

XVI legislatura

**Consiglio europeo  
Bruxelles, 1-2 marzo 2012**

**Conclusioni della Presidenza**

N. 21  
5 marzo 2012



servizio affari  
internazionali  
del Senato

ufficio dei rapporti  
con le istituzioni  
dell'Unione europea

**Unione  
Europea**



Senato della Repubblica  
Servizio affari internazionali  
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

**Consiglio europeo**  
**Bruxelles, 1-2 marzo 2012**

**Conclusioni della Presidenza**

Documenti comunitari n. 21  
5 marzo 2012

XVI Legislatura  
Documenti comunitari

# Servizio affari internazionali

## Direttore -

*Consigliere parlamentare anziano*  
Alessandra Lai

*Consigliere parlamentare*  
*Rappresentante permanente del Senato*  
*presso l'Unione Europea*  
Beatrice Gianani      \_0032 2 284 2297

*Segretario parlamentare*  
*Documentarista*  
Federico Pommier Vincelli      \_3542

## Segreteria

Fax 06 6706\_4336

Simona Petrucci      \_3666  
Adele Scarpelli      \_4529

**Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali**  
(Assemblee Nato e Ueo ) fax 06 6706\_4807

*Consigliere parlamentare capo ufficio*  
Alessandra Lai      \_2969

*Segretario parlamentare Documentarista*  
Elena Di Pancrazio      \_3882

*Coadiutori parlamentari*  
Monica Delli Priscoli      \_4707  
Nadia Quadrelli      \_2653  
Laura E. Tabladini      \_3428

**Ufficio per le Relazioni Interparlamentari**  
(Assemblee Consiglio d'Europa, Osce, Ince )  
fax 06 6865635

*Consigliere parlamentare capo ufficio*  
Stefano Filippone Thaulero      \_3652

*Segretario parlamentare Documentarista*  
Giuseppe Trezza      \_3478

*Coadiutori parlamentari*  
Daniela Farneti      \_2884  
Antonella Usiello      \_4611

## Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Segreteria      \_2891  
fax 06 6706\_3677

*Consigliere parlamentare capo ufficio*  
Roberta d'Addio      \_2027

*Consiglieri*  
Davide A. Capuano      \_3477  
Raissa Teodori      \_2405

*Segretari parlamentari Documentaristi*  
Patrizia Borgna      \_2359  
Luca Briasco      \_3581  
Vitaliana Curigliano      \_5668  
Viviana Di Felice      \_3761  
Laura Lo Prato      \_3992

*Coadiutori parlamentari*  
Antonina Celi      \_4695  
Silvia Perrella      \_2873  
Antonia Salera      \_3414

## Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 6706 4336

*Segretario parlamentare*  
*Interprete Coordinatore*  
Angela Scaramuzzi      \_3417

*Segretari parlamentari Interpreti*  
Patrizia Mauracher      \_3397  
Claudio Olmeda      \_3416  
Cristina Sabatini      \_2571

Paola Talevi      \_2482

## INDICE

Consiglio europeo - Bruxelles, 1 e 2 marzo 2012 - Conclusioni della Presidenza	Pag.	1
Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria	"	17
Dichiarazione dei Capi di Stato o di Governo della zona euro del 2 marzo 2012	"	43
Lettera di 12 capi di Stato o di Governo (tra cui l'Italia) al Presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy (20 febbraio 2012)	"	45
Dichiarazione dei membri del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012 "Verso un risanamento favorevole alla crescita e una crescita favorevole alla creazione di posti di lavoro"	"	51
Attuazione del semestre europeo - Relazione sintesi (doc. 6662/12)	"	59
Semestre europeo 2012: orientamenti macroeconomici e di bilancio - progetto di conclusioni del Consiglio (doc. 6353/1/12 REV 1)	"	81
Patto euro plus - Riflessioni per il futuro - Conclusioni degli Stati membri partecipanti al Patto euro plus (doc. 6404/1/12 REV 1)	"	91
Relazione comune sull'occupazione (doc. 6252/12)	"	95
L'analisi annuale della crescita e la relazione comune e delle politiche sociali: orientamenti politici nel 2012 - Conclusioni del Consiglio (doc. 6601/12)	"	121
Accordo con la Grecia (in lingua inglese)	"	127
Scheda sul trattato sul meccanismo europeo di stabilità (in lingua inglese)	"	131





**CONSIGLIO EUROPEO**

**Bruxelles, 2 marzo 2012  
(OR. en)**

**EUCO 4/12**

**CO EUR 2  
CONCL 1**

**NOTA DI TRASMISSIONE**

---

del: Segretariato generale del Consiglio

alle: delegazioni

---

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO  
1° e 2 marzo 2012**

**CONCLUSIONI**

---

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio europeo (1° e 2 marzo 2012).

*Il Consiglio europeo ha discusso l'attuazione della strategia economica dell'UE. Tale strategia mira sia a proseguire il risanamento di bilancio sia ad intraprendere azioni determinate per potenziare la crescita e l'occupazione; da una situazione caratterizzata da disavanzi e livelli eccessivi di debito non è possibile generare una crescita sostenibile e occupazione. Le misure adottate per stabilizzare la situazione nella zona euro stanno dando frutti.*

*Il Consiglio europeo ha approvato le cinque priorità per il 2012 enunciate dalla Commissione nella sua analisi annuale della crescita ed ha esaminato le iniziative che devono essere intraprese a livello nazionale. Gli Stati membri devono avanzare più rapidamente verso gli obiettivi della strategia Europa 2020 e intensificare gli sforzi per attuare le riforme riprese nelle raccomandazioni specifiche per paese del 2011. Essi dovrebbero indicare le misure che intendono adottare a tal fine nei rispettivi programmi nazionali di riforma e programmi di stabilità o convergenza. Il Consiglio europeo ha inoltre discusso le azioni necessarie a livello dell'UE per portare avanti il completamento del mercato unico in tutti i suoi aspetti, sia interni sia esterni, e promuovere l'innovazione e la ricerca.*

*Ai margini del Consiglio europeo gli Stati membri partecipanti hanno firmato il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria.*

*Il Consiglio europeo ha fissato le priorità dell'UE per la prossima riunione del G20 e della conferenza delle Nazioni Unite Rio+20, ponendo in particolare l'accento sulle misure e sulle riforme intese a rafforzare la crescita. Ha preso atto degli sviluppi riguardanti la primavera araba e ha definito orientamenti per l'azione futura dell'UE al fine di appoggiare tale processo.*

*Il Consiglio europeo ha concesso lo status di candidato alla Serbia.*

*Ha convenuto sulla necessità che il Consiglio torni sulla questione dell'adesione della Bulgaria e della Romania allo spazio Schengen al fine di adottare la sua decisione in settembre.*

*Infine, il Consiglio europeo ha rieletto presidente Herman Van Rompuy.*

## **I. POLITICA ECONOMICA**

1. L'Unione europea sta adottando tutte le misure necessarie affinché l'Europa riprenda la via della crescita e dell'occupazione. Questo richiede un duplice approccio che comprenda sia misure intese a garantire la stabilità finanziaria e il risanamento di bilancio sia azioni volte a promuovere la crescita, la competitività e l'occupazione.



2. Europa 2020 è la strategia per la crescita e l'occupazione adottata dall'Europa per rispondere in modo articolato alle sfide che sta affrontando. In particolare, i cinque obiettivi enunciati per il 2020 continuano a valere pienamente e a guidare l'azione degli Stati membri e dell'Unione nel promuovere l'occupazione, migliorare le condizioni a favore dell'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, raggiungere i nostri obiettivi in materia di cambiamenti climatici ed energia, migliorare i livelli d'istruzione e promuovere l'inclusione sociale, in particolare attraverso la riduzione della povertà.
3. Tuttavia, gli sforzi profusi a tutt'oggi rimangono insufficienti per conseguire gran parte di tali obiettivi. È pertanto urgente concentrarsi sull'attuazione di misure di riforma, prestando particolare attenzione a quelle che hanno effetti a breve termine sull'occupazione e la crescita.
4. Per il 2012 il Consiglio europeo approva le cinque priorità di azione a livello dell'UE e nazionale enunciate dalla Commissione nella sua analisi annuale della crescita:
  - portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita,
  - ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia,
  - promuovere la crescita e la competitività,
  - lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e
  - modernizzare la pubblica amministrazione.

#### ***Azione a livello nazionale***

5. Il Consiglio europeo ha discusso i risultati preliminari e le migliori prassi concernenti l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del 2011 e degli impegni assunti nell'ambito del Patto euro plus.
6. Sebbene tutti gli Stati membri abbiano adottato misure importanti, le riforme in alcuni settori procedono a rilento e il processo di attuazione è disomogeneo, come descritto nell'analisi annuale della crescita presentata dalla Commissione e nella relazione della presidenza sul semestre europeo.

7. Inoltre, la recente relazione della Commissione sul meccanismo di allerta, che costituisce la prima fase della nuova procedura sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici, evidenzia una serie di sfide e rischi potenziali posti dagli squilibri macroeconomici in alcuni Stati membri. Il Consiglio esaminerà attentamente la relazione. Il Consiglio europeo invita il Consiglio e la Commissione ad attuare in maniera completa, rapida ed efficace la procedura, nonché gli Stati membri ad agire di conseguenza.
  
8. Il risanamento di bilancio è una condizione essenziale per tornare a un livello più elevato di crescita e occupazione e deve essere differenziato in funzione della situazione degli Stati membri. Occorre che tutti gli Stati membri continuino a rispettare gli impegni assunti conformemente alle norme del patto di stabilità e crescita, che consentono il funzionamento degli stabilizzatori automatici in linea con il percorso convenuto dell'aggiustamento strutturale di bilancio, assicurando al contempo la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Occorre che i paesi beneficiari di un programma di assistenza si attengano agli obiettivi e alle riforme strutturali concordati nel programma. In modo analogo, gli Stati membri che subiscono pressioni di mercato dovrebbero rispettare gli obiettivi di bilancio concordati e prepararsi ad attuare, se necessario, ulteriori misure di risanamento. Parallelamente agli sforzi di risanamento, occorre prestare particolare cura nell'attribuire priorità alla spesa che rappresenta un investimento nella crescita futura, ponendo in special modo l'accento su istruzione, ricerca e innovazione.
  
9. La politica fiscale può contribuire al risanamento dei bilanci e alla crescita. In linea con le conclusioni del Consiglio del 21 febbraio, e riconoscendo le competenze degli Stati membri in questo settore, il Consiglio europeo invita gli Stati membri, ove opportuno, a riesaminare i rispettivi sistemi tributari al fine di renderli più efficaci ed efficienti, eliminare le esenzioni ingiustificate, ampliare la base imponibile, spostare l'onere fiscale dal lavoro, migliorare l'efficienza della riscossione delle imposte e combattere l'evasione fiscale. Il Consiglio e la Commissione sono invitati a elaborare rapidamente soluzioni concrete per combattere meglio frode ed evasione fiscali, anche in relazione ai paesi terzi, e a riferire entro giugno 2012.

10. Portare il tasso di occupazione al 75% entro il 2020 richiede azioni energiche. Gli orientamenti stabiliti il 30 gennaio dai capi di Stato o di governo forniscono agli Stati membri ulteriori indicazioni specifiche, in particolare, sulla disoccupazione giovanile e l'elaborazione dei piani nazionali per l'occupazione nel quadro dei rispettivi programmi nazionali di riforma. Per contrastare povertà ed esclusione sociale è necessario attuare strategie attive e inclusive che abbraccino misure di attivazione del mercato del lavoro. In linea con le conclusioni del Consiglio del 17 febbraio 2012 e rispettando il ruolo delle parti sociali e i sistemi nazionali di formazione dei salari, gli Stati membri dovrebbero:
- moltiplicare gli sforzi per rendere l'assunzione di personale più agevole e più attrattiva per i datori di lavoro, se necessario attraverso il miglioramento dei meccanismi di determinazione dei salari;
  - eliminare gli ostacoli alla creazione di nuovi posti di lavoro;
  - attuare politiche attive del mercato del lavoro, segnatamente nell'intento di rafforzare la partecipazione dei giovani, delle donne e dei lavoratori anziani.
11. Il Consiglio europeo attende con interesse il prossimo pacchetto occupazione della Commissione incentrato sul potenziamento della crescita attraverso la mobilitazione della forza lavoro europea, sulla promozione della creazione di posti di lavoro in settori chiave dell'economia, sul miglioramento della gestione del fabbisogno in termini di competenze, sulla promozione delle transizioni sul mercato del lavoro e sul miglioramento della mobilità geografica. Sottolinea l'importanza di progredire nel rafforzamento del riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali, di ridurre il numero delle professioni regolamentate e di eliminare gli ostacoli regolamentari ingiustificati.
12. È estremamente importante che gli Stati membri rispecchino appieno queste priorità e sfide, attraverso impegni più precisi, operativi e misurabili, nei rispettivi programmi nazionali di riforma e programmi di stabilità o convergenza. Gli Stati membri che partecipano al Patto euro plus dovrebbero includere inoltre nuovi impegni incentrati su un numero limitato di riforme essenziali, tempestive e misurabili per conseguire gli obiettivi del patto.

13. In questo processo, nel quale le parti sociali e le regioni hanno un ruolo importante da svolgere, saranno sfruttati appieno gli strumenti offerti dalla nuova governance economica dell'Unione europea. Il Consiglio europeo chiede che siano adottate entro giugno le due proposte in sospenso volte a rafforzare ulteriormente la sorveglianza della zona euro.

#### *Azione a livello dell'UE*

14. Nelle riunioni di ottobre e dicembre 2011, il Consiglio europeo ha definito un quadro chiaro per una serie di proposte intese a rafforzare la crescita. La riunione informale del 30 gennaio 2012 ha esaminato alcune misure particolarmente urgenti sulle quali il Consiglio riferirà il prossimo giugno. Occorre proseguire i lavori su tutti i fronti per portare avanti con decisione questo pacchetto di misure.
15. In particolare saranno proseguiti gli sforzi volti a:
- portare il mercato unico in una nuova fase di sviluppo, rafforzandone la governance e migliorandone l'attuazione e l'applicazione; in tale contesto, il Consiglio europeo attende con interesse la comunicazione sul mercato unico che la Commissione presenterà il prossimo giugno e le sue relazioni, rispettivamente, sulla direttiva sui servizi e sui risultati dei test di efficacia a livello settoriale. Si compiace dell'intenzione della Commissione di proporre, nel secondo semestre di quest'anno, una nuova serie di misure concepite per creare nuovi settori di crescita nel mercato unico. A questo proposito, il Consiglio europeo sottolinea l'importanza del completamento del mercato unico e dell'eliminazione degli ostacoli rimanenti;
  - completare il mercato unico digitale entro il 2015, in particolare adottando misure volte ad incrementare la fiducia negli scambi online e fornendo una migliore copertura della banda larga, anche riducendo i costi dell'infrastruttura a banda larga ad alta velocità; il Consiglio europeo attende con interesse le imminenti proposte della Commissione in materia di diritti d'autore;
  - ridurre gli oneri amministrativi e normativi a livello UE e nazionale; il Consiglio europeo accoglie con favore l'intenzione della Commissione di presentare una comunicazione su ulteriori misure per ridurre al minimo gli oneri normativi, fra cui misure a sostegno delle microimprese. Invita la Commissione a prendere in esame obiettivi settoriali;

- eliminare gli ostacoli agli scambi, nonché garantire un miglioramento dell'accesso al mercato e delle condizioni di investimento in linea con le conclusioni dell'ottobre 2011 e la dichiarazione del gennaio 2012; il Consiglio europeo si compiace della nuova relazione della Commissione sugli ostacoli a scambi ed investimenti. Il prossimo giugno il Consiglio europeo farà il punto sui progressi compiuti e discuterà i modi in cui l'Unione può approfondire le sue relazioni di scambi e di investimenti con partner chiave.
16. Il Consiglio europeo ritiene che una "pressione reciproca" rafforzata possa contribuire ad accrescere titolarità e responsabilità a livello di capi di Stato o di governo in relazione al ruolo che il Consiglio e i singoli Stati membri svolgono nello sviluppare il mercato unico e nel conformarsi alle sue regole. A tal fine, il Consiglio europeo invita:
- la Commissione a fornire quadri di valutazione trasparenti sulla cui base impostare analisi comparative adeguate;
  - il presidente del Consiglio europeo a promuovere il monitoraggio periodico da parte del Consiglio europeo dei progressi conseguiti sulle proposte essenziali relative al mercato unico.
17. È fondamentale promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva. Il Consiglio europeo chiede che si raggiunga un accordo in merito alla direttiva sull'efficienza energetica entro giugno. Ricordando le sue conclusioni del dicembre 2011, chiede anche che siano compiuti rapidi progressi sulla strategia di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> all'orizzonte 2050 e sull'attuazione della tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse.
18. Innovazione e ricerca sono al centro della strategia Europa 2020. L'Europa è dotata di una solida base scientifica ma occorre migliorare la capacità di trasformare la ricerca in nuove innovazioni orientate alle esigenze del mercato. Basandosi su una relazione presentata dalla presidenza, il Consiglio europeo ha preso atto dei progressi realizzati nell'attuazione delle sue conclusioni del febbraio 2011 e ha convenuto che occorre intensificare gli sforzi al fine di:

- completare lo Spazio europeo della ricerca entro il 2014; a questo proposito, il Consiglio europeo si è compiaciuto dell'intenzione della Commissione di proporre un quadro per lo spazio europeo della ricerca nel giugno 2012;
  - migliorare la mobilità e le prospettive di carriera dei ricercatori;
  - realizzare e attuare rapidamente l'inventario delle attività di R&S finanziate dall'UE e l'indicatore unico per l'innovazione;
  - istituire uno strumento per la valorizzazione dei diritti di proprietà intellettuale a livello europeo;
  - far sì che gli Stati membri partecipanti raggiungano entro giugno 2012 un accordo definitivo sull'ultima questione in sospeso sul pacchetto brevetti;
  - creare il migliore contesto possibile affinché gli imprenditori commercializzino le proprie idee e creino posti di lavoro e far sì che l'innovazione trainata dalla domanda diventi uno dei motori principali della politica europea in materia di ricerca e sviluppo; in particolare, creare a livello dell'UE un efficace regime per il capitale di rischio, comprendente un "passaporto dell'UE", un regime di finanziamento a sostegno delle PMI innovative, prendere in esame un "fondo di fondi" per fornire capitale di rischio transfrontaliero e fare un uso più efficace degli appalti pubblici precommerciali a sostegno delle imprese innovative e ad alta tecnologia;
  - rafforzare le tecnologie abilitanti fondamentali che rivestono un'importanza sistemica per l'innovatività dell'industria e dell'intera economia.
19. Nel settore energetico, è importante attuare gli orientamenti concordati nel febbraio e dicembre 2011, mantenendo l'impegno assunto di completare il mercato interno dell'energia entro il 2014, anche mediante la piena attuazione del terzo pacchetto energia, nel rispetto delle scadenze convenute, e realizzare l'interconnessione transfrontaliera delle reti. Il Consiglio europeo attende con interesse la comunicazione della Commissione, prevista entro giugno, che valuta il grado di liberalizzazione ed integrazione del mercato interno dell'energia.
20. Il Consiglio europeo sottolinea l'importante ruolo svolto dall'industria per la crescita, la competitività, le esportazioni e la creazione di posti di lavoro europei nonché quale motore di produttività e innovazione.

21. Dovrebbero essere portati avanti i lavori e le discussioni sulle proposte della Commissione riguardanti la tassazione dell'energia, la base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, la tassa sulle operazioni finanziarie e la revisione della direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio. Dovrebbero essere celermente adottate le direttive di negoziato per gli accordi sulla tassazione dei redditi da risparmio con paesi terzi. Il Consiglio e la Commissione riferiranno regolarmente, a partire dal giugno 2012, sullo stato dei lavori in questo settore.
  
22. È altrettanto importante completare rapidamente la riforma della regolamentazione del settore finanziario. Muovendo dall'accordo politico recentemente raggiunto, il regolamento sulle infrastrutture del mercato europeo dovrebbe ora essere adottato il più celermente possibile. Inoltre, anche le proposte relative ai requisiti patrimoniali delle banche e ai mercati degli strumenti finanziari dovrebbero essere approvate, rispettivamente entro giugno e dicembre 2012, tenendo conto dell'obiettivo di avere un corpus unico di norme e garantendo l'attuazione tempestiva e coerente di Basilea III. Le modifiche del regolamento relativo alle agenzie di rating del credito dovrebbero essere adottate quanto prima. Il Consiglio europeo attende con interesse i risultati dell'esame in corso da parte della Commissione dei riferimenti obbligatori ai rating emessi da agenzie di rating del credito nella legislazione dell'UE.
  
23. È importante ripristinare la fiducia degli investitori nel settore bancario dell'UE e garantire il flusso di credito all'economia reale, in particolare mediante il consolidamento delle posizioni patrimoniali delle banche senza un'eccessiva riduzione della leva finanziaria e, ove necessario, misure per agevolare l'accesso delle banche ai finanziamenti. Il Consiglio seguirà da vicino l'attuazione delle decisioni adottate al riguardo lo scorso ottobre. Si invita la Commissione a valutare l'eventualità di rafforzare l'attuale quadro relativo alla retribuzione dei dirigenti.
  
24. Considerata la necessità di stimolare il finanziamento privato dei principali progetti infrastrutturali, sarebbe opportuno intensificare i lavori relativi alla fase pilota dell'iniziativa "Prestiti obbligazionari Europa 2020 per il finanziamento di progetti", al fine di raggiungere un accordo entro giugno.

## II. VERTICI INTERNAZIONALI

### G20 e G8

25. Il Consiglio europeo ha convenuto che occorrerebbe perseguire le seguenti priorità in vista del vertice del G20:
- assicurare un efficace coordinamento a livello mondiale per una crescita forte, sostenibile ed equilibrata, insieme a passi avanti nell'attuazione del piano d'azione di Cannes;
  - attuare gli impegni assunti nell'ambito del G20 riguardo alla riforma dei mercati finanziari, compreso un rigoroso monitoraggio, per assicurare pari condizioni su scala mondiale;
  - attuare il piano d'azione del 2011 sulla volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari e sull'agricoltura; accrescere la trasparenza dei mercati dei prodotti di base; attuare ulteriormente il piano d'azione di Seul per lo sviluppo con particolare riguardo a infrastrutture e crescita verde;
  - promuovere la crescita verde e lo sviluppo sostenibile; combattere i cambiamenti climatici in particolare e mobilitare fonti di finanziamento sui cambiamenti climatici;
  - opporsi al protezionismo e sostenere un'agenda attiva per i negoziati nell'ambito dell'OMC, anche per i paesi meno sviluppati;
  - affrontare la dimensione sociale della globalizzazione, in particolare la disoccupazione giovanile.
26. Il Consiglio europeo è stato informato delle discussioni a livello del G20 sull'incremento sostanziale delle risorse dell'FMI. Ha ricordato che gli Stati membri della zona euro si sono già impegnati a fornire 150 miliardi di EUR, attraverso prestiti bilaterali, al Conto risorse generali dell'FMI e che altri Stati membri dell'UE si sono altresì detti disponibili a prendere parte al processo di rafforzamento delle risorse dell'FMI. Ha incoraggiato i ministri delle finanze del G20 a proseguire i lavori al fine di raggiungere un accordo su un incremento delle risorse dell'FMI nella loro prossima riunione in aprile, affinché si accresca la capacità del Fondo di far fronte alle sue responsabilità sistemiche a sostegno dei membri che lo compongono su scala mondiale.
27. Il Consiglio europeo è stato informato dello stato dei preparativi del vertice del G8.



**Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio+20**

28. Il Consiglio europeo ha sottolineato il suo fermo sostegno ad un esito ambizioso della conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile Rio+20. Ha rilevato la necessità di una forte partecipazione del settore privato e della società civile alla conferenza. Ha enunciato alcuni principi fondamentali che guideranno l'UE nei suoi preparativi:
- la conferenza dovrebbe far progredire la transizione globale verso un'economia verde, così da promuovere la tutela dell'ambiente, contribuire all'eradicazione della povertà e stimolare una crescita a basse emissioni di CO<sub>2</sub> ed efficiente sotto il profilo delle risorse;
  - dovrebbe operare in direzione di traguardi operativi chiari e azioni concrete a livello nazionale e internazionale entro calendari concordati;
  - dovrebbe contribuire al rafforzamento del quadro istituzionale globale per lo sviluppo sostenibile, che dovrebbe comprendere la trasformazione dell'UNEP in un'agenzia specializzata;
  - dovrebbe portare avanti i lavori su obiettivi globali e coerenti in materia di sviluppo sostenibile per il periodo successivo al 2015, tenuto anche conto del processo di revisione degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

**III. POLITICA ESTERA**

29. A un anno dall'inizio della primavera araba, il Consiglio europeo ha discusso le tendenze emergenti e gli insegnamenti tratti dagli sviluppi nella regione e ha valutato l'attuazione del sostegno fornito finora dall'UE. L'UE promuove e sostiene la trasformazione democratica nel **vicinato meridionale** e nella più ampia regione del Medio Oriente e del Golfo. Resta ferma nell'impegno di sviluppare partenariati con i paesi del vicinato meridionale, basati sulla differenziazione, la responsabilità reciproca e il rispetto di valori universali, compresa la protezione delle minoranze religiose (fra cui quella cristiana). In linea con i principi e gli obiettivi definiti nelle sue precedenti dichiarazioni e nelle conclusioni del Consiglio del 20 giugno 2011, il Consiglio europeo ha convenuto che i seguenti orientamenti guideranno l'ulteriore impegno e contributo dell'UE a favore del processo:

- l'UE incoraggia tutti i paesi del vicinato meridionale a intraprendere significative riforme politiche finalizzate a costruire e consolidare la democrazia, stabilire e rafforzare lo stato di diritto e difendere il rispetto dei diritti umani e delle libertà civili, con particolare attenzione ai diritti delle donne e delle minoranze;
- tenendo presente il contesto delle sfide economiche e finanziarie cui devono far fronte molti paesi nella regione, l'UE continuerà a mobilitare i suoi strumenti, ponendo maggiore enfasi sull'assistenza incentrata sulla governance e la creazione di posti di lavoro e proseguirà gli sforzi nel quadro delle riunioni della "task force", che comprendono i soggetti economici interessati; il Consiglio europeo ha invitato a tale riguardo ad approvare rapidamente la proroga del mandato della BERS;
- al riguardo l'UE è determinata a far corrispondere il sostegno all'entità delle riforme democratiche, offrendo un appoggio maggiore ai partner che progrediscono verso sistemi democratici inclusivi e riconsiderando al tempo stesso il sostegno ai governi in caso di oppressione o di violazioni gravi o sistematiche dei diritti umani;
- l'UE continuerà a rafforzare il suo partenariato con la società civile, anche attraverso la creazione dello strumento di vicinato per la società civile;
- sono necessari rapidi progressi nei negoziati commerciali in corso e nella preparazione dei negoziati relativi ad accordi di libero scambio globali e approfonditi che integreranno progressivamente le economie dei partner nel mercato unico dell'UE e accresceranno le opportunità di accesso al mercato;
- saranno ampliati i dialoghi su migrazione, mobilità e sicurezza al fine di promuovere i contatti interpersonali, i contatti commerciali e la comprensione reciproca; in tale contesto, saranno compiuti sforzi congiunti anche per prevenire l'immigrazione illegale, in linea con l'approccio globale dell'UE in materia di migrazione.

30. Il Consiglio europeo invita la Commissione e l'alto rappresentante a presentare entro la fine dell'anno una tabella di marcia intesa a definire e orientare l'attuazione della politica dell'UE nei confronti dei partner del Mediterraneo meridionale, che elenchi gli obiettivi, gli strumenti e le azioni, concentrandosi sulle sinergie con l'Unione per il Mediterraneo e altre iniziative regionali.

31. Il Consiglio europeo è costernato dalla situazione in **Siria** e approva le conclusioni del Consiglio del 27 febbraio 2012. In linea con la risoluzione del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani del 1° marzo, chiede che le autorità siriane pongano immediatamente fine alla violenza generalizzata e alle violazioni dei diritti umani inflitte alla popolazione civile. Ribadisce la sua determinazione a garantire che i responsabili delle atrocità commesse in Siria rispondano delle loro azioni e agirà in stretto coordinamento con coloro che si adoperano per documentare questi spaventosi crimini, prestando loro assistenza. Il Consiglio europeo conferma l'impegno ad accrescere ulteriormente la pressione sul regime siriano finché dureranno la violenza e le violazioni dei diritti umani, e invita il Consiglio a preparare ulteriori misure restrittive mirate nei confronti del regime. Invita il presidente Assad a farsi da parte al fine di consentire una transizione pacifica per il bene del paese. L'UE è pronta a sviluppare un nuovo partenariato e a fornire assistenza non appena la transizione democratica sarà iniziata.
32. Il Consiglio europeo ribadisce l'importanza di garantire l'accesso pieno e senza restrizioni alle agenzie umanitarie indipendenti affinché possa essere fornita assistenza a coloro che ne hanno bisogno, in linea con i principi umanitari. L'Unione ha già mobilitato finanziamenti umanitari ed è disposta ad intensificarli non appena le condizioni in loco permetteranno alle organizzazioni umanitarie di estendere le operazioni di soccorso.
33. Il Consiglio europeo ribadisce il suo sostegno agli sforzi profusi dalla Lega degli Stati arabi per porre fine alla violenza in Siria e offre pieno sostegno alle missioni avviate dall'ex Segretario generale dell'ONU Kofi Annan in veste di inviato speciale congiunto delle Nazioni Unite e della Lega degli Stati arabi per la crisi siriana. Sostiene la creazione del gruppo degli amici del popolo siriano e le conclusioni della prima sua riunione, tenutasi il 24 febbraio 2012.

34. Il Consiglio europeo chiede ancora una volta a tutti i membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare Russia e Cina, di collaborare nell'intento di arrestare la violenza. L'Unione europea appoggia l'opposizione siriana nella sua lotta a favore della libertà, dignità e democrazia, riconosce il Consiglio nazionale siriano come un legittimo rappresentante dei siriani e chiede a tutti i membri dell'opposizione siriana di condurre, uniti, la loro lotta pacifica per una nuova Siria, in cui tutti i cittadini fruiscono di pari diritti. L'Unione europea chiede a tutte le parti di promuovere un processo che punti a una soluzione politica.
35. Il Consiglio europeo rileva che le autorità siriane sono responsabili di assicurare la sicurezza dei cittadini stranieri in Siria, compresi i giornalisti, agevolando in particolare l'evacuazione delle persone che ne hanno bisogno.
36. Il Consiglio europeo si compiace della conferenza sulla **Somalia** tenutasi a Londra il 23 febbraio 2012. Ricorda il quadro strategico dell'UE per il Corno d'Africa adottato dal Consiglio il 14 novembre 2011 e, alla luce dei risultati della conferenza di Londra, invita il Consiglio, la Commissione e l'Alto rappresentante a mantenere un dialogo globale con la Somalia. In linea con il quadro strategico dell'UE, il Consiglio "Affari esteri" dovrebbe riferire al Consiglio europeo di ottobre in merito all'attuazione delle azioni concordate.
37. Il Consiglio europeo si compiace dei progressi conseguiti dal **partenariato orientale** nello sviluppare l'associazione politica e l'integrazione economica con l'UE. Il partenariato si fonda sull'impegno a favore di valori comuni, nell'ambito del quale coloro che sono maggiormente impegnati nelle riforme trarranno maggiori vantaggi dalla loro relazione con l'UE. Il Consiglio europeo attende con interesse la roadmap del partenariato orientale in vista del prossimo vertice per il partenariato orientale che si terrà nella seconda metà del 2013.

38. Il Consiglio europeo esprime grave e crescente preoccupazione per l'ulteriore deterioramento della situazione in **Bielorussia**. Si compiace della decisione raggiunta in sede di Consiglio di estendere l'elenco delle persone da assoggettare al divieto di viaggio e al congelamento dei beni in quanto responsabili di gravi violazioni dei diritti umani o della repressione della società civile e dell'opposizione democratica o che sostengono o traggono vantaggio dal regime di Lukashenko. Il Consiglio europeo invita il Consiglio a proseguire i lavori su ulteriori misure. Ribadisce l'impegno dell'Unione a intensificare il dialogo con la società civile bielorusa e ad appoggiare le aspirazioni democratiche del popolo bielorusso.

#### IV. ALTRE QUESTIONI

39. Il Consiglio europeo approva le conclusioni del Consiglio del 28 febbraio 2012 sull'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione e conviene di concedere alla **Serbia** lo status di paese candidato.
40. Il Consiglio europeo, richiamandosi alle discussioni svoltesi nel 2011, ribadisce che sono state soddisfatte tutte le condizioni giuridiche per l'adozione di una decisione sull'adesione della Bulgaria e della Romania allo spazio **Schengen**.
41. Il Consiglio europeo riconosce inoltre i continui sforzi profusi dalla Bulgaria e dalla Romania.
42. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio, nel periodo intercorrente, di individuare ed attuare misure che contribuiscano alla riuscita dell'allargamento dello spazio Schengen al fine di includere la Bulgaria e la Romania.
43. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di tornare sulla questione al fine di adottare la sua decisione nella sessione del Consiglio GAI del settembre 2012.

44. Il Consiglio europeo ricorda le sue conclusioni del giugno 2011 riguardo al potenziamento della gestione dello spazio Schengen e sottolinea, in particolare, l'importanza di raggiungere rapidamente un accordo sul regolamento che istituisce un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'acquis di Schengen. Il meccanismo dovrebbe inoltre trattare il necessario funzionamento delle istituzioni interessate nell'applicazione dell'acquis di Schengen.
45. Il Consiglio europeo ha rieletto **Herman Van Rompuy** presidente del Consiglio europeo per il periodo dal 1° giugno 2012 al 30 novembre 2014.
- 
-

TRATTATO SULLA STABILITÀ, SUL COORDINAMENTO  
E SULLA GOVERNANCE NELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA TRA  
IL REGNO DEL BELGIO, LA REPUBBLICA DI BULGARIA, IL REGNO DI DANIMARCA,  
LA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA, LA REPUBBLICA DI ESTONIA,  
L'IRLANDA, LA REPUBBLICA ELLENICA, IL REGNO DI SPAGNA,  
LA REPUBBLICA FRANCESE, LA REPUBBLICA ITALIANA, LA REPUBBLICA DI CIPRO,  
LA REPUBBLICA DI LETTONIA, LA REPUBBLICA DI LITUANIA,  
IL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO, L'UNGHERIA,  
MALTA, IL REGNO DEI PAESI BASSI, LA REPUBBLICA D'AUSTRIA,  
LA REPUBBLICA DI POLONIA, LA REPUBBLICA PORTOGHESE, LA ROMANIA,  
LA REPUBBLICA DI SLOVENIA, LA REPUBBLICA SLOVACCA,  
LA REPUBBLICA DI FINLANDIA E IL REGNO DI SVEZIA.

IL REGNO DEL BELGIO, LA REPUBBLICA DI BULGARIA, IL REGNO DI DANIMARCA, LA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA, LA REPUBBLICA DI ESTONIA, L'IRLANDA, LA REPUBBLICA ELLENICA, IL REGNO DI SPAGNA, LA REPUBBLICA FRANCESE, LA REPUBBLICA ITALIANA, LA REPUBBLICA DI CIPRO, LA REPUBBLICA DI LETTONIA, LA REPUBBLICA DI LITUANIA, IL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO, L'UNGHERIA, MALTA, IL REGNO DEI PAESI BASSI, LA REPUBBLICA D'AUSTRIA, LA REPUBBLICA DI POLONIA, LA REPUBBLICA PORTOGHESE, LA ROMANIA, LA REPUBBLICA DI SLOVENIA, LA REPUBBLICA SLOVACCA, LA REPUBBLICA DI FINLANDIA E IL REGNO DI SVEZIA,

in prosieguo denominati "parti contraenti",

CONSAPEVOLI del loro obbligo, in qualità di Stati membri dell'Unione europea, di considerare le loro politiche economiche una questione di interesse comune,

DESIDEROSI di favorire le condizioni per una maggiore crescita economica nell'Unione europea e, a tale scopo, di sviluppare un coordinamento sempre più stretto delle politiche economiche della zona euro,

TENENDO PRESENTE che la necessità di mantenere finanze pubbliche sane e sostenibili e di evitare disavanzi pubblici eccessivi è per i governi di fondamentale importanza al fine di salvaguardare la stabilità di tutta la zona euro e richiede quindi l'introduzione di regole specifiche, tra cui una "regola del pareggio di bilancio" e un meccanismo automatico per l'adozione di misure correttive,



CONSAPEVOLI della necessità di garantire che il loro disavanzo pubblico non superi il 3% del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e che il loro debito pubblico non superi il 60% del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato o si riduca in misura sufficiente avvicinandosi a tale percentuale,

RAMMENTANDO che le parti contraenti, in qualità di Stati membri dell'Unione europea, devono astenersi da qualsiasi misura che rischi di mettere in pericolo la realizzazione degli obiettivi dell'Unione nel quadro dell'unione economica, in particolare la pratica di accumulare debito al di fuori dei conti della pubblica amministrazione

TENENDO PRESENTE che il 9 dicembre 2011 i capi di Stato o di governo degli Stati membri della zona euro hanno convenuto di rafforzare l'architettura dell'unione economica e monetaria, partendo dai trattati su cui si fonda l'Unione europea e agevolando l'attuazione delle misure adottate a norma degli articoli 121, 126 e 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

TENENDO PRESENTE che l'obiettivo dei capi di Stato o di governo degli Stati membri della zona euro e di altri Stati membri dell'Unione europea è integrare quanto prima le disposizioni del presente trattato nei trattati su cui si fonda l'Unione europea,

ACCOGLIENDO favorevolmente le proposte legislative per la zona euro avanzate il 23 novembre 2011 dalla Commissione europea nell'ambito dei trattati su cui si fonda l'Unione europea, relative al rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria e a disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio e per la correzione dei disavanzi eccessivi negli Stati membri, e RILEVANDO l'intenzione della Commissione europea di presentare ulteriori proposte legislative per la zona euro riguardanti, in particolare, la comunicazione *ex ante* dei piani di emissione del debito, programmi di partenariato economico che illustrino nel dettaglio le riforme strutturali degli Stati membri soggetti a procedura per i disavanzi eccessivi e il coordinamento delle grandi riforme di politica economica previste dagli Stati membri,

MANIFESTANDO la propria disponibilità a sostenere le proposte che la Commissione europea presenti per rafforzare ulteriormente il patto di stabilità e crescita introducendo, per gli Stati membri la cui moneta è l'euro, un nuovo intervallo per gli obiettivi di medio termine in linea con i limiti stabiliti nel presente trattato,

RILEVANDO che, nel riesaminare e monitorare gli impegni di bilancio a norma del presente trattato, la Commissione europea agirà nell'ambito delle sue competenze, secondo il disposto del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in particolare degli articoli 121, 126 e 136,

OSSERVANDO in particolare che, in relazione all'applicazione della "regola del pareggio di bilancio" enunciata all'articolo 3 del presente trattato, tale monitoraggio sarà eseguito fissando, per ciascuna parte contraente, obiettivi di medio termine specifici per paese e calendari di convergenza, a seconda del caso,

OSSERVANDO che gli obiettivi di medio termine dovrebbero essere periodicamente aggiornati sulla base di un metodo concordato, i cui principali parametri devono a loro volta essere periodicamente rivisti, in modo da rispecchiare adeguatamente i rischi delle passività esplicite ed implicite per le finanze pubbliche, in linea con le finalità del patto di stabilità e crescita,

OSSERVANDO che progressi sufficienti verso gli obiettivi di medio termine dovrebbero essere valutati globalmente, facendo riferimento al saldo strutturale e analizzando la spesa al netto delle misure discrezionali in materia di entrate, in linea con le disposizioni specificate nel diritto dell'Unione europea, in particolare dal regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche, come modificato dal regolamento (UE) n. 1175/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 novembre 2011 ("patto di stabilità e crescita rivisto"),

OSSERVANDO che il meccanismo di correzione da istituirsi a cura delle parti contraenti dovrebbe mirare a correggere le deviazioni dall'obiettivo di medio termine o dal percorso di avvicinamento, ivi compreso il loro impatto cumulato sulla dinamica del debito pubblico,

RILEVANDO che l'osservanza dell'obbligo delle parti contraenti di recepire la "regola del pareggio di bilancio" nei loro ordinamenti giuridici nazionali, tramite disposizioni vincolanti, permanenti e preferibilmente di natura costituzionale, dovrebbe essere soggetta alla giurisdizione della Corte di giustizia dell'Unione europea a norma dell'articolo 273 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

RAMMENTANDO che l'articolo 260 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea conferisce alla Corte di giustizia dell'Unione europea il potere di comminare il pagamento di una somma forfettaria o di una penalità allo Stato membro dell'Unione europea che non si sia conformato a una sentenza da essa pronunciata e RAMMENTANDO che la Commissione europea ha stabilito criteri per determinare il pagamento della somma forfettaria o della penalità da comminare nel quadro di tale articolo,

RAMMENTANDO che è necessario agevolare l'adozione di misure nel quadro della procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione europea in relazione agli Stati membri la cui moneta è l'euro e il cui rapporto previsto o effettivo tra il disavanzo pubblico e il prodotto interno lordo supera il 3%, rafforzando nel contempo vigorosamente l'obiettivo della procedura stessa, ossia sollecitare e, all'occorrenza, costringere uno Stato membro a ridurre l'eventuale disavanzo constatato,

RAMMENTANDO l'obbligo delle parti contraenti il cui debito pubblico supera il valore di riferimento del 60% di ridurlo a un ritmo medio di un ventesimo all'anno come parametro di riferimento,

TENENDO PRESENTE la necessità di rispettare, nell'attuazione del presente trattato, il ruolo specifico delle parti sociali, quale riconosciuto nella legislazione o nei regimi nazionali di ciascuna delle parti contraenti,

SOTTOLINEANDO che nessuna disposizione del presente trattato deve essere interpretata in modo da alterare in alcuna maniera le condizioni di politica economica alle quali è stata concessa assistenza finanziaria a una parte contraente nell'ambito di un programma di stabilizzazione cui partecipano l'Unione europea, i suoi Stati membri o il Fondo monetario internazionale,

OSSERVANDO che il buon funzionamento dell'unione economica e monetaria impone che le parti contraenti si adoperino congiuntamente per una politica economica in cui, basandosi sui meccanismi di coordinamento delle politiche economiche, quali definiti nei trattati su cui si fonda l'Unione europea, intraprendono le azioni e adottano le misure necessarie in tutti i settori essenziali al buon funzionamento della zona euro,

OSSERVANDO, in particolare, il desiderio delle parti contraenti di avvalersi più attivamente della cooperazione rafforzata di cui all'articolo 20 del trattato sull'Unione europea e agli articoli da 326 a 334 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, senza recare pregiudizio al mercato interno, e il loro desiderio di ricorrere pienamente alle misure specifiche agli Stati membri la cui moneta è l'euro ai sensi dell'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e a una procedura per la discussione e il coordinamento *ex ante* tra le parti contraenti la cui moneta è l'euro di tutte le grandi riforme di politica economica da loro previste, ai fini di una valutazione comparativa delle migliori prassi,

RAMMENTANDO che il 26 ottobre 2011 i capi di Stato o di governo degli Stati membri della zona euro hanno convenuto di migliorare la *governance* della zona euro, anche mediante l'organizzazione di almeno due riunioni del Vertice euro all'anno, da convocarsi, salvo in presenza di circostanze eccezionali, immediatamente dopo le riunioni del Consiglio europeo o le riunioni a cui partecipino tutte le parti contraenti che hanno ratificato il presente trattato,

RAMMENTANDO altresì che il 25 marzo 2011 i capi di Stato o di governo degli Stati membri della zona euro e di altri Stati membri dell'Unione europea hanno approvato il patto euro plus, che individua i punti essenziali per promuovere la competitività della zona euro,

SOTTOLINEANDO l'importanza del trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità in quanto elemento della strategia globale per rafforzare l'unione economica e monetaria e

OSSERVANDO che la concessione dell'assistenza finanziaria nell'ambito di nuovi programmi a titolo del meccanismo europeo di stabilità sarà subordinata, a decorrere dal 1° marzo 2013, alla ratifica del presente trattato dalla parte contraente interessata e, previa scadenza del periodo di recepimento di cui all'articolo 3, paragrafo 2, del presente trattato, al rispetto dei requisiti di tale articolo,

OSSERVANDO che il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica di Estonia, l'Irlanda, la Repubblica ellenica, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, la Repubblica italiana, la Repubblica di Cipro, il Granducato di Lussemburgo, Malta, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica d'Austria, la Repubblica portoghese, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca e la Repubblica di Finlandia sono parti contraenti la cui moneta è l'euro e che, in quanto tali, saranno vincolati dal presente trattato dal primo giorno del mese successivo al deposito del loro strumento di ratifica qualora il trattato sia in vigore a tale data;

OSSERVANDO ALTRESÌ che la Repubblica di Bulgaria, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, l'Ungheria, la Repubblica di Polonia, la Romania e il Regno di Svezia sono parti contraenti che, in quanto Stati membri dell'Unione europea, alla data della firma del presente trattato hanno una deroga o un'esenzione dalla partecipazione alla moneta unica e possono essere vincolate, finché tale deroga o esenzione non sia abrogata, solo dalle disposizioni dei titoli III e IV del presente trattato dalle quali dichiarino, al momento del deposito del loro strumento di ratifica o a una data successiva, di voler essere vincolate,

HANNO CONVENUTO LE DISPOSIZIONI SEGUENTI:

## TITOLO I

### OGGETTO E AMBITO DI APPLICAZIONE

#### ARTICOLO 1

1. Con il presente trattato le parti contraenti, in qualità di Stati membri dell'Unione europea, convengono di rafforzare il pilastro economico dell'unione economica e monetaria adottando una serie di regole intese a rinsaldare la disciplina di bilancio attraverso un patto di bilancio, a potenziare il coordinamento delle loro politiche economiche e a migliorare la *governance* della zona euro, sostenendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale.
2. Il presente trattato si applica integralmente alle parti contraenti la cui moneta è l'euro. Esso si applica anche alle altre parti contraenti nella misura e alle condizioni previste all'articolo 14.



## TITOLO II

### COERENZA E RAPPORTO CON IL DIRITTO DELL'UNIONE

#### ARTICOLO 2

1. Le parti contraenti applicano e interpretano il presente trattato conformemente ai trattati su cui si fonda l'Unione europea, in particolare all'articolo 4, paragrafo 3, del trattato sull'Unione europea, e al diritto dell'Unione europea, compreso il diritto procedurale ogniqualvolta sia richiesta l'adozione di atti di diritto derivato.

2. Il presente trattato si applica nella misura in cui è compatibile con i trattati su cui si fonda l'Unione europea e con il diritto dell'Unione europea. Esso non pregiudica la competenza dell'Unione in materia di unione economica.

### TITOLO III

#### PATTO DI BILANCIO

##### ARTICOLO 3

1. Le parti contraenti applicano le regole enunciate nel presente paragrafo in aggiunta e fatti salvi i loro obblighi ai sensi del diritto dell'Unione europea:
  - a) la posizione di bilancio della pubblica amministrazione di una parte contraente è in pareggio o in avanzo;
  - b) la regola di cui alla lettera a) si considera rispettata se il saldo strutturale annuo della pubblica amministrazione è pari all'obiettivo di medio termine specifico per il paese, quale definito nel patto di stabilità e crescita rivisto, con il limite inferiore di un disavanzo strutturale dello 0,5% del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. Le parti contraenti assicurano la rapida convergenza verso il loro rispettivo obiettivo di medio termine. Il quadro temporale per tale convergenza sarà proposto dalla Commissione europea tenendo conto dei rischi specifici del paese sul piano della sostenibilità. I progressi verso l'obiettivo di medio termine e il rispetto di tale obiettivo sono valutati globalmente, facendo riferimento al saldo strutturale e analizzando la spesa al netto delle misure discrezionali in materia di entrate, in linea con il patto di stabilità e crescita rivisto;

- c) le parti contraenti possono deviare temporaneamente dal loro rispettivo obiettivo di medio termine o dal percorso di avvicinamento a tale obiettivo solo in circostanze eccezionali, come definito al paragrafo 3, lettera b);
- d) quando il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è significativamente inferiore al 60% e i rischi sul piano della sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche sono bassi, il limite inferiore per l'obiettivo di medio termine di cui alla lettera b) può arrivare fino a un disavanzo strutturale massimo dell'1,0% del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato;
- e) qualora si constatino deviazioni significative dall'obiettivo di medio termine o dal percorso di avvicinamento a tale obiettivo, è attivato automaticamente un meccanismo di correzione. Tale meccanismo include l'obbligo della parte contraente interessata di attuare misure per correggere le deviazioni in un periodo di tempo definito.

2. Le regole enunciate al paragrafo 1 producono effetti nel diritto nazionale delle parti contraenti al più tardi un anno dopo l'entrata in vigore del presente trattato tramite disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale – o il cui rispetto fedele è in altro modo rigorosamente garantito lungo tutto il processo nazionale di bilancio. Le parti contraenti istituiscono a livello nazionale il meccanismo di correzione di cui al paragrafo 1, lettera e), sulla base di principi comuni proposti dalla Commissione europea, riguardanti in particolare la natura, la portata e il quadro temporale dell'azione correttiva da intraprendere, anche in presenza di circostanze eccezionali, e il ruolo e l'indipendenza delle istituzioni responsabili sul piano nazionale per il controllo dell'osservanza delle regole enunciate al paragrafo 1. Tale meccanismo di correzione deve rispettare appieno le prerogative dei parlamenti nazionali.

3. Ai fini del presente articolo si applicano le definizioni di cui all'articolo 2 del protocollo (n. 12) sulla procedura per i disavanzi eccessivi, allegato ai trattati dell'Unione europea.

Ai fini del presente articolo si applicano altresì le definizioni seguenti:

- a) per "saldo strutturale annuo della pubblica amministrazione" si intende il saldo annuo corretto per il ciclo al netto di misure *una tantum* e temporanee;
- b) per "circostanze eccezionali" si intendono eventi inconsueti non soggetti al controllo della parte contraente interessata che abbiano rilevanti ripercussioni sulla situazione finanziaria della pubblica amministrazione oppure periodi di grave recessione economica ai sensi del patto di stabilità e crescita rivisto, purché la deviazione temporanea della parte contraente interessata non comprometta la sostenibilità del bilancio a medio termine.

## ARTICOLO 4

Quando il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo di una parte contraente supera il valore di riferimento del 60% di cui all'articolo 1 del protocollo (n. 12) sulla procedura per i disavanzi eccessivi, allegato ai trattati dell'Unione europea, tale parte contraente opera una riduzione a un ritmo medio di un ventesimo all'anno come parametro di riferimento secondo il disposto dell'articolo 2 del regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, come modificato dal regolamento (UE) n. 1177/2011 del Consiglio, dell'8 novembre 2011. L'esistenza di un disavanzo eccessivo dovuto all'inosservanza del criterio del debito sarà decisa in conformità della procedura di cui all'articolo 126 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

## ARTICOLO 5

1. La parte contraente che sia soggetta a procedura per i disavanzi eccessivi ai sensi dei trattati su cui si fonda l'Unione europea predispone un programma di partenariato economico e di bilancio che comprenda una descrizione dettagliata delle riforme strutturali da definire e attuare per una correzione effettiva e duratura del suo disavanzo eccessivo. Il contenuto e il formato di tali programmi sono definiti nel diritto dell'Unione europea. La loro presentazione al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea per approvazione e il loro monitoraggio avranno luogo nel contesto delle procedure di sorveglianza attualmente previste dal patto di stabilità e crescita.

2. Spetterà al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea monitorare l'attuazione del programma di partenariato economico e di bilancio e dei piani di bilancio annuali ad esso conformi.

#### ARTICOLO 6

Al fine di coordinare meglio le emissioni di debito nazionale previste, le parti contraenti comunicano *ex ante* al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea i rispettivi piani di emissione del debito pubblico.

#### ARTICOLO 7

Nel pieno rispetto dei requisiti procedurali dei trattati su cui si fonda l'Unione europea, le parti contraenti la cui moneta è l'euro si impegnano a sostenere le proposte o le raccomandazioni presentate dalla Commissione europea, ove questa ritenga che uno Stato membro dell'Unione europea la cui moneta è l'euro abbia violato il criterio del disavanzo nel quadro di una procedura per i disavanzi eccessivi. Tale obbligo non si applica quando si constati tra le parti contraenti la cui moneta è l'euro che la maggioranza qualificata di esse, calcolata per analogia con le pertinenti disposizioni dei trattati su cui si fonda l'Unione europea, senza tenere conto della posizione della parte contraente interessata, si oppone alla decisione proposta o raccomandata.

## ARTICOLO 8

1. La Commissione europea è invitata a presentare tempestivamente alle parti contraenti una relazione sulle disposizioni adottate da ciascuna di loro in ottemperanza all'articolo 3, paragrafo 2. Se la Commissione europea, dopo aver posto la parte contraente interessata in condizione di presentare osservazioni, conclude nella sua relazione che tale parte contraente non ha rispettato l'articolo 3, paragrafo 2, una o più parti contraenti adiranno la Corte di giustizia dell'Unione europea. Una parte contraente può adire la Corte di giustizia anche qualora ritenga, indipendentemente dalla relazione della Commissione, che un'altra parte contraente non abbia rispettato l'articolo 3, paragrafo 2. In entrambi i casi, la sentenza della Corte di giustizia è vincolante per le parti del procedimento, le quali prendono i provvedimenti che l'esecuzione della sentenza comporta entro il termine stabilito dalla Corte di giustizia.

2. La parte contraente che, sulla base della propria valutazione o della valutazione della Commissione europea, ritenga che un'altra parte contraente non abbia preso i provvedimenti che l'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia di cui al paragrafo 1 comporta può adire la Corte di giustizia e chiedere l'imposizione di sanzioni finanziarie secondo i criteri stabiliti dalla Commissione europea nel quadro dell'articolo 260 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La Corte di giustizia, qualora constati che la parte contraente interessata non si è conformata alla sua sentenza, può comminarle il pagamento di una somma forfettaria o di una penalità adeguata alle circostanze e non superiore allo 0,1% del suo prodotto interno lordo. Le somme imposte a una parte contraente la cui moneta è l'euro sono versate al meccanismo europeo di stabilità. In altri casi, i pagamenti sono versati al bilancio generale dell'Unione europea.

3. Il presente articolo costituisce un compromesso tra le parti contraenti ai sensi dell'articolo 273 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

#### TITOLO IV

#### COORDINAMENTO DELLE POLITICHE ECONOMICHE E CONVERGENZA

#### ARTICOLO 9

Basandosi sul coordinamento delle politiche economiche, quale definito dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea, le parti contraenti si impegnano ad adoperarsi congiuntamente per una politica economica che favorisca il buon funzionamento dell'unione economica e monetaria e la crescita economica mediante una convergenza e una competitività rafforzate. A tal fine le parti contraenti intraprendono le azioni e adottano le misure necessarie in tutti i settori essenziali al buon funzionamento della zona euro, perseguendo gli obiettivi di stimolare la competitività, promuovere l'occupazione, contribuire ulteriormente alla sostenibilità delle finanze pubbliche e rafforzare la stabilità finanziaria.



## ARTICOLO 10

Conformemente alle disposizioni dei trattati su cui si fonda l'Unione europea, le parti contraenti sono pronte ad avvalersi attivamente, se opportuno e necessario, di misure specifiche agli Stati membri la cui moneta è l'euro, come previsto all'articolo 136 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e della cooperazione rafforzata, come previsto all'articolo 20 del trattato sull'Unione europea e agli articoli da 326 a 334 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nelle materie essenziali al buon funzionamento della zona euro, senza recare pregiudizio al mercato interno.

## ARTICOLO 11

Ai fini di una valutazione comparativa delle migliori prassi e adoperandosi per una politica economica più strettamente coordinata, le parti contraenti assicurano di discutere *ex ante* e, ove appropriato, coordinare tra loro tutte le grandi riforme di politica economica che intendono intraprendere. A tale coordinamento partecipano le istituzioni dell'Unione europea in conformità del diritto dell'Unione europea.

## TITOLO V

### GOVERNANCE DELLA ZONA EURO

#### ARTICOLO 12

1. I capi di Stato o di governo delle parti contraenti la cui moneta è l'euro si incontrano informalmente nelle riunioni del Vertice euro, insieme con il presidente della Commissione europea. Il presidente della Banca centrale europea è invitato a partecipare a tali riunioni.

Il presidente del Vertice euro è nominato a maggioranza semplice dai capi di Stato o di governo delle parti contraenti la cui moneta è l'euro nello stesso momento in cui il Consiglio europeo elegge il proprio presidente e con un mandato di pari durata.

2. Le riunioni del Vertice euro sono convocate quando necessario, almeno due volte all'anno, per discutere questioni connesse alle competenze specifiche che le parti contraenti la cui moneta è l'euro condividono in relazione alla moneta unica, altre questioni concernenti la *governance* della zona euro e le relative regole, e orientamenti strategici per la condotta delle politiche economiche per aumentare la convergenza nella zona euro.

3. I capi di Stato o di governo delle parti contraenti che hanno ratificato il presente trattato diverse da quelle la cui moneta è l'euro partecipano alle discussioni delle riunioni del Vertice euro relative alla competitività per le parti contraenti, alla modifica dell'architettura complessiva della zona euro e alle regole fondamentali che ad essa si applicheranno in futuro, nonché, ove opportuno e almeno una volta all'anno, a discussioni su questioni specifiche di attuazione del presente trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* nell'unione economica e monetaria.

4. Il presidente del Vertice euro assicura la preparazione e la continuità delle riunioni del Vertice euro, in stretta cooperazione con il presidente della Commissione europea. L'organismo incaricato di preparare e dar seguito alle riunioni del Vertice euro è l'Eurogruppo e a questo fine il suo presidente può essere invitato a partecipare a tali riunioni.

5. Il presidente del Parlamento europeo può essere invitato per essere ascoltato. Il presidente del Vertice euro riferisce al Parlamento europeo dopo ogni riunione del Vertice euro.

6. Il presidente del Vertice euro tiene strettamente informate le parti contraenti diverse da quelle la cui moneta è l'euro e gli altri Stati membri dell'Unione europea dei preparativi e degli esiti delle riunioni del Vertice euro.

## ARTICOLO 13

Come previsto al titolo II del protocollo (n. 1) sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'Unione europea allegato ai trattati dell'Unione europea, il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali delle parti contraenti definiranno insieme l'organizzazione e la promozione di una conferenza dei rappresentanti delle pertinenti commissioni del Parlamento europeo e dei rappresentanti delle pertinenti commissioni dei parlamenti nazionali ai fini della discussione delle politiche di bilancio e di altre questioni rientranti nell'ambito di applicazione del presente trattato.

## TITOLO VI

### DISPOSIZIONI GENERALI E FINALI

## ARTICOLO 14

1. Il presente trattato è ratificato dalle parti contraenti conformemente alle rispettive norme costituzionali. Gli strumenti di ratifica sono depositati presso il segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea ("depositario").

2. Il presente trattato entra in vigore il 1° gennaio 2013, a condizione che dodici parti contraenti la cui moneta è l'euro abbiano depositato il loro strumento di ratifica, o, se precedente, il primo giorno del mese successivo al deposito del dodicesimo strumento di ratifica di una parte contraente la cui moneta è l'euro.
3. Il presente trattato si applica dalla data di entrata in vigore alle parti contraenti la cui moneta è l'euro che l'hanno ratificato. Esso si applica alle altre parti contraenti la cui moneta è l'euro dal primo giorno del mese successivo al deposito del loro rispettivo strumento di ratifica.
4. In deroga ai paragrafi 3 e 5, il titolo V si applica dalla data di entrata in vigore del presente trattato a tutte le parti contraenti interessate.
5. Il presente trattato si applica alle parti contraenti con deroga, quali definite all'articolo 139, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, o con esenzione, di cui al protocollo (n. 16) su talune disposizioni relative alla Danimarca allegato ai trattati dell'Unione europea, che hanno ratificato il presente trattato, dalla data di decorrenza degli effetti della decisione di abrogazione di tale deroga o esenzione, a meno che la parte contraente interessata dichiari che intende essere vincolata, in tutto o in parte, dalle disposizioni dei titoli III e IV del presente trattato prima di tale data.

## ARTICOLO 15

Gli Stati membri dell'Unione europea che non siano parti contraenti possono aderire al presente trattato. Gli effetti dell'adesione decorrono dal deposito dello strumento di adesione presso il depositario, il quale informa le altre parti contraenti. Previa autenticazione delle parti contraenti, il testo del presente trattato nella lingua ufficiale dello Stato membro aderente che sia altresì lingua ufficiale e lingua di lavoro delle istituzioni dell'Unione è depositato negli archivi del depositario quale testo autentico del presente trattato.

## ARTICOLO 16

Al più tardi entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del presente trattato, sulla base di una valutazione dell'esperienza maturata in sede di attuazione, sono adottate in conformità del trattato sull'Unione europea e del trattato sul funzionamento dell'Unione europea le misure necessarie per incorporare il contenuto del presente trattato nell'ordinamento giuridico dell'Unione europea.

Fatto a Bruxelles, addì due marzo duemiladodici

Il presente trattato, redatto in un unico esemplare in lingua bulgara, danese, estone, finlandese, francese, greca, inglese, irlandese, italiana, lettone, lituana, maltese, neerlandese, polacca, portoghese, rumena, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca e ungherese, tutti i testi facenti ugualmente fede, è depositato negli archivi del depositario, il quale ne rimette una copia certificata conforme a ciascuna delle parti contraenti.

---







**Bruxelles, 2 marzo 2012**

### **Dichiarazione dei capi di Stato o di governo della zona euro**

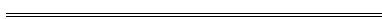
I capi di Stato o di governo della zona euro hanno nominato Herman Van Rompuy presidente del vertice euro.

Si compiacciono dei progressi realizzati in merito al nuovo programma greco e, in particolare, dell'accordo raggiunto dall'Eurogruppo sul pacchetto strategico e dell'offerta fatta ai creditori del settore privato. Il programma si prefigge di riportare l'economia greca a una situazione sostenibile, assicurare la sostenibilità del debito e ripristinare la competitività. Accolgono inoltre con soddisfazione la legislazione relativa alle azioni precedenti concordate dalle autorità greche che consentirà l'adozione formale del programma nei giorni a venire.

L'ulteriore consolidamento della capacità istituzionale greca e il controllo in loco rafforzato sono essenziali per la piena attuazione e l'esito positivo del secondo programma greco. Pertanto, i capi di Stato o di governo della zona euro appoggiano le misure che la Commissione sta adottando per intensificare la sua presenza in Grecia al fine di migliorare il controllo del programma e l'assistenza tecnica fornita attraverso il lavoro della sua task force. Sostengono inoltre le misure concrete e specifiche per rafforzare la crescita che sono state delineate dal Primo Ministro greco e dal presidente della Commissione, compreso il sostegno dei fondi strutturali dell'UE a favore di progetti infrastrutturali chiave, e le misure per migliorare il contesto imprenditoriale, favorire le liquidità delle PMI e promuovere l'occupazione e la formazione.

Ribadiscono l'impegno a riesaminare l'adeguatezza del massimale globale del FESF/MES entro la fine del mese. Convengono inoltre di accelerare, nel pieno rispetto delle procedure parlamentari nazionali, il pagamento del capitale versato per il MES, iniziando con il versamento di due quote nel 2012. Entro la fine del mese sarà concordato un calendario riveduto per il pagamento delle restanti quote<sup>1</sup>.

I capi di Stato o di governo della zona euro ribadiscono la loro determinazione a compiere ogni passo necessario per garantire la stabilità finanziaria dell'intera zona euro e la loro disponibilità ad agire di conseguenza.



---

<sup>1</sup> Il primo ministro slovacco ha dichiarato che il suo governo non dispone del mandato per assumere tale impegno.

20 Febbraio 2012

Lettera congiunta del Primo Ministro David Cameron, del Primo Ministro Mark Rutte, del Primo Ministro Mario Monti, del Primo Ministro Andrus Ansip, del Primo Ministro Valdis Dombrovskis, del Primo Ministro Jyrki Katainen, Taoiseach Enda Kenny, del Primo Ministro Petr Nečas, del Primo Ministro Iveta Radičová, del Primo Ministro Mariano Rajoy, del Primo Ministro Fredrik Reinfeldt e del Primo Ministro Donald Tusk Herman van Rompuy Presidente del Consiglio Europeo José Manuel Barroso Presidente della Commissione Europea 20 febbraio 2012

Herman van Rompuy  
Presidente del Consiglio Europeo

José Manuel Barroso  
Presidente della Commissione Europea

## **UN PIANO PER LA CRESCITA IN EUROPA**

Ci incontriamo a Bruxelles in un momento rischioso per le economie europee: la crescita è in una fase di stallo, la disoccupazione è in aumento, i cittadini e le imprese si trovano di fronte a delle situazioni che sono le più difficili tra tutte quelle incontrate da molti anni a questa parte. Mentre le principali economie concorrenti stanno uscendo ad un ritmo costante dal buio della recente crisi mondiale, la turbolenza dei mercati finanziari e l'onere del debito rendono molto più duro il percorso in salita verso la ripresa in Europa.

L'Europa ha molti asset economici fondamentali ma la crisi che abbiamo davanti è anche una crisi di crescita. Gli sforzi che ciascuno di noi sta intraprendendo per rimettere le nostre finanze nazionali su una base sostenibile sono essenziali, senza di essi non potremo gettare le basi per una ripresa economica forte e duratura. Ma è necessario agire anche per rendere moderne le nostre economie, costruire una maggiore competitività e correggere gli squilibri macroeconomici. Dobbiamo ricostruire la fiducia, tra i cittadini, le aziende ed i mercati finanziari, nel fatto che l'Europa sarà capace di crescere in futuro in maniera forte e sostenibile e di mantenere la propria parte di prosperità globale.

Abbiamo discusso di questi argomenti l'ultima volta che ci siamo incontrati ed è giusto riaffrontarli di nuovo. Partendo dalle conclusioni che abbiamo raggiunto in precedenza, è arrivato il momento di mostrare leadership e di prendere decisioni coraggiose che possano portare i risultati che i nostri popoli esigono. Accogliamo con favore i passi che si stanno intraprendendo, sia a livello nazionale che a livello europeo, per affrontare questa sfida e siamo impazienti di concordare futuri passi concreti nella nostra prossima riunione, concentrando l'azione su otto priorità chiare per rafforzare la crescita.

Innanzitutto, dobbiamo portare il mercato comune alla successiva fase di sviluppo, rafforzando la governance e innalzando gli standard di attuazione. Il rapporto della Commissione al Consiglio Europeo di giugno dovrebbe fissare delle azioni chiare e dettagliate necessarie per migliorare l'attuazione e rafforzare l'esecuzione.

Si dovrebbe cominciare ad agire nel settore dei servizi che oggi rappresentano quasi i quattro quinti della nostra economia eppure c'è ancora molto da fare per aprire il mercato dei servizi nella misura necessaria. Dobbiamo agire urgentemente, sia a livello nazionale che europeo, per rimuovere le restrizioni che ostacolano l'accesso e la concorrenza e per aumentare gli standard di attuazione ed esecuzione per ottenere reciproco riconoscimento all'interno del mercato unico. Siamo impazienti di leggere il rapporto della Commissione circa l'esito delle verifiche di performance di settore e facciamo appello alla Commissione affinché ottemperi all'obbligo previsto ai sensi della direttiva sui servizi di riferire in maniera completa e globale circa gli sforzi realizzati per aprire i mercati dei servizi e fare raccomandazioni per l'emanazione di misure aggiuntive, laddove necessario nell'ambito della legislazione, per realizzare il mercato interno nel settore dei servizi.

In secondo luogo, dobbiamo aumentare i nostri sforzi per creare, entro il 2015, un mercato unico realmente digitale. L'economia digitale si sta espandendo rapidamente ma il livello di scambi internazionali rimane basso e la creatività è soffocata da una rete complessa di sistemi nazionali diversi nell'ambito del copyright. E' necessario agire a livello dell'Unione per offrire alle aziende ed ai consumatori gli strumenti e la fiducia per realizzare scambi on-line, semplificando il sistema della concessione delle licenze, partendo da un efficace quadro di riferimento per il copyright, mettendo a disposizione un sistema sicuro e accessibile di pagamenti internazionali on-line, creando dei meccanismi on-line di risoluzione delle controversie per le transazioni internazionali on-line e modificando il quadro europeo per la firma digitale. Dovremmo partire dalle recenti proposte della Commissione, senza riaprire la direttiva sul commercio elettronico, per creare un sistema che bilanci gli interessi dei consumatori, delle aziende e dei titolari dei diritti e sia da spinta all'innovazione, all'attività creativa ed alla crescita. Dobbiamo anche continuare i nostri sforzi per costruire delle infrastrutture moderne per offrire una migliore copertura in banda larga e avviare, ampliare e promuovere i servizi di e-government per semplificare lo start-up e la gestione delle aziende ed aiutare la mobilità dei lavoratori.

In terzo luogo, dobbiamo mantenere il nostro impegno di costituire, entro il 2014, un mercato interno autentico, efficace ed efficiente nel settore dell'energia. Tutti gli Stati Membri dovrebbero attuare il Terzo Pacchetto sull'Energia (Third Energy Package) in maniera completa, rapida e tenendo conto delle scadenze concordate. Andrebbe migliorata l'interconnessione energetica per contribuire a sostenere la sicurezza delle forniture. E' anche necessario agire con urgenza, a livello nazionale e, laddove necessario, a livello collettivo, per eliminare le barriere sia di pianificazione che di tipo normativo frapposte agli investimenti nelle infrastrutture per liberare le potenzialità del mercato comune e sostenere la crescita verde ed una economia a basse emissioni. Siamo

impazienti di leggere l'imminente comunicazione della Commissione sul funzionamento del mercato interno, che dovrebbe comprendere una valutazione del grado di liberalizzazione e dell'apertura del mercato energetico negli Stati membri. Ci impegniamo anche a fare progressi concreti per lo sviluppo di un'Area Unica Europea dei Trasporti e per creare la Connecting Europe Facility.

Quarto, dobbiamo raddoppiare il nostro impegno nei confronti dell'innovazione creando l'Area Europea della Ricerca, creando l'ambiente migliore possibile per gli imprenditori ed i creatori di innovazioni affinché essi possano commercializzare le proprie idee e creare posti di lavoro e mettendo l'innovazione spinta dalla domanda al centro della strategia dell'Europa nel campo della ricerca e dello sviluppo. Dobbiamo anche agire in maniera decisa per migliorare le opportunità di investimento per le start-up innovative, per le società a rapida crescita e per le piccole imprese, creando un efficiente regime di venture capital su base europea che consenta ai fondi di venture capital di operare su base pan-europea, valutando la proposta di un programma europeo di venture capital partendo dal Fondo Europeo per gli Investimenti e dalle altre istituzioni finanziarie in collaborazione con gli operatori nazionali e concordando un nuovo programma di portata europea, sul modello del programma di Ricerca sull'Innovazione delle Piccole Imprese (Small Business Innovation Research) per favorire un utilizzo più efficace degli appalti pubblici pre-commerciali per sostenere le aziende innovative e high tech. Hanno ancora altissima priorità le riforme miranti a creare un efficace sistema "business-friendly" di protezione della proprietà intellettuale.

Quinto, sono necessarie azioni decisive per offrire dei mercati globali aperti. Quest'anno dovremmo concludere degli accordi di libero scambio con India, Canada, i paesi dell'area orientale ed una serie di partner dell'ASEAN. Dovremmo anche rafforzare i rapporti commerciali con i paesi dell'area sud. Si dovrebbe dare nuovo impeto ai negoziati commerciali con partner strategici come il Mercosur ed il Giappone, con i negoziati con il Giappone avviati prima dell'estate, a condizione che si facciano progressi circa la portata e l'ambizione di un accordo di libero scambio. I contratti attualmente sul tavolo potrebbero aggiungere altri €90 miliardi al PIL dell'Unione.

Ma dobbiamo andare ancora oltre. Dobbiamo dare un'ulteriore spinta politica all'approfondimento dell'integrazione economica con gli Stati Uniti, prendendo in esame tutte le opzioni compresa quella di un accordo di libero scambio, dobbiamo cercare di accrescere le relazioni commerciali e gli investimenti con la Russia, a seguito del suo ingresso nel WTO e dobbiamo avviare una valutazione strategica dei nostri rapporti commerciali e nel campo degli investimenti con la Cina, con l'obiettivo di rafforzare i nostri legami commerciali e consolidare l'impegno di realizzare degli scambi basati sulle regole. Riconoscendo i vantaggi comportati da mercati aperti, dovremmo proseguire i nostri sforzi per rafforzare il sistema multilaterale, anche attraverso l'Agenda di Sviluppo di Doha, impegnarci a concludere accordi multilaterali e plurilaterali in aree e settori prioritari e resistere al protezionismo e cercare un maggiore accesso al mercato per le nostre aziende nei paesi terzi. Soprattutto, dobbiamo

resistere alla tentazione di perseguire un protezionismo controproducente nei nostri rapporti commerciali.

Sesto, dobbiamo sostenere e rendere più ambizioso il nostro programma di ridurre il peso della normativa europea. Accogliamo con favore gli impegni assunti dalle istituzioni di ridurre il peso sulle piccole imprese ma sollecitiamo dei progressi ulteriori e più rapidi in tutte le istituzioni europee mantenendo l'integrità del mercato unico e gli obiettivi più ampi dell'Unione. Dovremmo valutare la portata di nuovi e ambiziosi obiettivi di settore a livello europeo e concordare nuovi passi per offrire benefici tangibili all'industria. Dovremmo anche rilasciare una dichiarazione chiara e visibile della nostra intenzione di sostenere le micro-imprese e chiedere alla Commissione di presentare proposte dettagliate per ottenere tutto ciò, compresi possibili emendamenti alla legislazione in vigore. Chiediamo anche alla Commissione di pubblicare una dichiarazione annuale che individui e spieghi i costi totali netti per le aziende delle proposte normative presentate l'anno precedente.

Settimo, dobbiamo agire a livello nazionale e, rispettando le competenze nazionali, a livello collettivo, per promuovere un mercato del lavoro ben funzionante che offra opportunità di occupazione e, cosa fondamentale, favorisca livelli maggiori di partecipazione al mercato del lavoro da parte di giovani, donne e lavoratori più anziani. Si dovrebbe prestare particolare attenzione anche ai gruppi vulnerabili che sono stati fuori dal mercato del lavoro per lunghi periodi. Dovremmo favorire la mobilità della manodopera per creare un mercato del lavoro europeo più integrato ed aperto, ad esempio facendo progressi nell'acquisizione e conservazione di diritti aggiuntivi alla pensione per i lavoratori migranti, rispettando al contempo il ruolo delle parti sociali. Dovremmo anche agire ulteriormente per ridurre il numero delle professioni regolamentate in Europa, attraverso l'introduzione di un nuovo duro test di proporzionalità stabilito dalla legislazione. In questo contesto, chiediamo alla Commissione di convocare senza indugio un nuovo forum per la valutazione reciproca delle pratiche nazionali per contribuire ad individuare ed eliminare le barriere normative ingiustificate, esaminare le alternative alla regolamentazione che garantiscano alti standard professionali e valutare la portata di un ulteriore allineamento degli standard per facilitare il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali.

Ed infine, dobbiamo assumere delle iniziative per costruire un settore dei servizi finanziari che sia solido, dinamico e competitivo, che crei posti di lavoro e offra sostegno vitale a cittadini ed imprese. Dovrebbero essere ridotte le garanzie implicite che consentono sempre di salvare le banche e che distorcono il mercato unico. Le banche, e non i contribuenti, dovrebbero farsi carico dei costi dei rischi che assumono. Pur mirando ad avere un piano di parità, dovremmo impegnarci irrevocabilmente a rispettare degli standard internazionali vincolanti per i capitali, la liquidità ed il leverage senza stemperamenti, garantendo che la legislazione europea aderisca agli standard di Basilea 3 per assicurare la stabilità finanziaria e soddisfare le esigenze di finanziamento delle nostre economie. Alle banche si dovrebbe chiedere di mantenere livelli e forme adeguati di capitale in linea con i criteri internazionali, senza discriminazione tra equity

privati e pubblici. Facciamo anche appello affinché si attuino in maniera rigorosa i principi del G20 sulla remunerazione del settore creditizio in linea con l'attuale legislazione europea.

Ciascuno di noi riconosce che il piano che proponiamo richiede leadership e decisioni politiche difficili ma la posta in gioco è alta e le azioni in molte di queste aree avrebbero dovuto essere intraprese da tempo. Con iniziative coraggiose ed efficienti ed una forte volontà politica potremo recuperare il dinamismo dell'Europa riportare le nostre economie sulla strada della ripresa. Sollecitiamo voi ed il Consiglio Europeo e dare risposta all'appello dei nostri popoli a realizzare delle riforme e a contribuire a ristabilire la loro fiducia nella capacità dell'Europa di offrire una crescita forte e sostenibile.

Inviando questa lettera in copia ai colleghi del Consiglio Europeo

David Cameron, Primo Ministro del Regno Unito  
Mark Rutte, Primo Ministro dei Paesi Bassi  
Mario Monti, Primo Ministro d'Italia  
Andrus Ansip, Primo Ministro Dell'Estonia  
Valdis Dombrovskis, Primo Ministro della Lettonia  
Jyrki Katainen, Primo Ministro della Finlandia  
Enda Kenny, Taoiseach, Repubblica d'Irlanda  
Petr Nečas, Primo Ministro della Repubblica Ceca  
Iveta Radičová, Primo Ministro della Slovacchia  
Mariano Rajoy, Primo Ministro di Spagna  
Fredrik Reinfeldt, Primo Ministro di Svezia  
Donald Tusk, Primo Ministro della Polonia







**CONSIGLIO EUROPEO**

**Bruxelles, 30 gennaio 2012**

**DICHIARAZIONE  
DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO EUROPEO<sup>1</sup>  
30 GENNAIO 2012**

***VERSO UN RISANAMENTO FAVOREVOLE ALLA CRESCITA E UNA CRESCITA  
FAVOREVOLE ALLA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO***

*Negli ultimi mesi si sono visti i primi segnali di stabilizzazione economica ma le tensioni sui mercati finanziari continuano a frenare l'attività economica e l'incertezza resta notevole. I governi si stanno fortemente adoperando per correggere gli squilibri di bilancio in modo sostenibile ma sono necessari ulteriori sforzi per promuovere la crescita e l'occupazione. Non esistono soluzioni rapide. La nostra azione deve essere determinata, duratura e di ampia portata. Dobbiamo fare di più perché l'Europa esca dalla crisi.*

---

<sup>1</sup> Per motivi di ordine parlamentare il Primo ministro svedese non è stato in grado di sottoscrivere la presente dichiarazione.

*Sono state prese decisioni per assicurare la stabilità finanziaria e il risanamento di bilancio, condizione necessaria per tornare a un livello più elevato di crescita strutturale e occupazione. Ma la cosa non è in sé sufficiente: dobbiamo modernizzare le nostre economie e rafforzare la nostra competitività per assicurare una crescita sostenibile. Ciò è essenziale per creare posti di lavoro e preservare i nostri modelli sociali ed è al centro della strategia Europa 2020 e del Patto euro plus. Questi sforzi devono essere compiuti in stretta cooperazione con le parti sociali, nel rispetto dei sistemi nazionali degli Stati membri. Crescita e occupazione riprenderanno solo se seguiamo un approccio coerente e ampio, combinando un risanamento di bilancio intelligente che preservi l'investimento nella crescita futura, politiche macroeconomiche sane e una strategia attiva per l'occupazione che preservi la coesione sociale.*

*Il Consiglio europeo di marzo fornirà orientamenti sulle politiche economiche e dell'occupazione degli Stati membri, ponendo in particolare l'accento sul pieno sfruttamento del potenziale di crescita eco-sostenibile e sull'accelerazione delle riforme strutturali per accrescere la competitività e creare nuovi posti di lavoro. In questo esercizio esso deve prestare la dovuta attenzione alle crescenti divergenze della situazione economica tra gli Stati membri e alle conseguenze sociali della crisi.*

*Oggi ci siamo concentrati su tre priorità immediate. Gli sforzi compiuti a livello nazionale saranno, ogniqualvolta possibile, supportati dall'azione dell'UE, anche indirizzando meglio i fondi dell'UE disponibili verso occupazione e crescita, entro i massimali convenuti.*

## *Stimolare l'occupazione, soprattutto per i giovani*

1. In Europa ci sono oggi più di 23 milioni di disoccupati. Se non miglioriamo i tassi di crescita, la disoccupazione resterà elevata. Dobbiamo mantenere i posti di lavoro esistenti e crearne di nuovi, anche nell'"economia verde". Ciò significa intervenire concretamente per superare lo sbilanciamento tra domanda e offerta di competenze e lo sbilanciamento geografico. Ciò significa inoltre riformare i mercati del lavoro e affrontare il costo del lavoro in relazione alla produttività. La questione è soprattutto responsabilità degli Stati membri, che devono sviluppare e attuare iniziative globali su occupazione, istruzione e competenze. Ciascuno Stato membro indicherà, nel programma nazionale di riforma, le misure concrete che adotterà per affrontare tali questioni ("piani nazionali per l'occupazione"), la cui attuazione sarà soggetta a un monitoraggio rafforzato, nel quadro del semestre europeo. Le misure volte a tagliare i costi indiretti del lavoro, come la riduzione del cuneo fiscale, possono avere un forte impatto sulla domanda di manodopera concernente lavoratori poco qualificati e giovani. Ridurre la segmentazione del mercato del lavoro può contribuire molto all'offerta di opportunità di lavoro ai giovani. Occorre compiere subito uno sforzo particolare a livello nazionale per migliorare l'offerta di lavoro e ridurre la disoccupazione giovanile:
  - intensificando gli sforzi per promuovere la prima esperienza lavorativa dei giovani e la loro partecipazione al mercato del lavoro: l'obiettivo dovrebbe essere che entro alcuni mesi dal completamento del percorso scolastico i giovani ricevano un'offerta qualitativamente buona di occupazione, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio;
  - accrescendo in maniera sostanziale il numero di apprendistati e tirocini per assicurare che essi rappresentino opportunità reali per i giovani, in cooperazione con le parti sociali e, ove possibile, integrati nei programmi di istruzione;
  - rinnovando gli sforzi per avviare i giovani che abbandonano prematuramente la scuola a una formazione;
  - sfruttando appieno il portale della mobilità professionale EURES per facilitare collocamenti transfrontalieri di giovani; aprendo ulteriormente i settori protetti attraverso l'eliminazione di restrizioni ingiustificate ai servizi professionali e al settore del commercio al dettaglio.

2. L'UE sosterrà tali sforzi, segnatamente:

- innanzi tutto collaborando con gli Stati membri in cui si riscontrano i livelli di disoccupazione giovanile più elevati per riorientare i fondi UE disponibili offrendo ai giovani un sostegno per entrare nel mondo del lavoro o intraprendere una formazione;
- accrescendo la mobilità degli studenti attraverso un notevole aumento del numero di collocamenti presso imprese nell'ambito del programma Leonardo da Vinci;
- utilizzando il FSE per sostenere la creazione di programmi analoghi all'apprendistato nonché regimi di sostegno per i giovani neoimprenditori e gli imprenditori sociali;
- accrescendo la mobilità transfrontaliera della forza lavoro, attraverso la revisione delle norme UE in materia di reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali, ivi compresi la carta professionale europea e il passaporto europeo delle competenze, l'ulteriore potenziamento di EURES e la realizzazione di progressi sull'acquisizione e la salvaguardia dei diritti a pensione complementare dei lavoratori migranti.

### *Completare il mercato unico*

3. Il mercato unico costituisce un volano fondamentale per la crescita economica dell'Europa; è un settore in cui le azioni a livello dell'UE possono contribuire notevolmente a incrementare l'occupazione e la crescita. L'atto per il mercato unico, il mercato unico digitale e la riduzione in corso degli oneri normativi generali gravanti sulle PMI e sulle microimprese costituiscono chiare priorità. Ricordando il nostro impegno a dare speciale priorità al rapido esame delle proposte con il maggior potenziale di crescita, chiediamo:

- un accordo sulla normalizzazione, l'efficienza energetica e la semplificazione degli obblighi contabili entro la fine di giugno 2012; un accordo sulla semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici entro la fine dell'anno;
- la rapida attuazione del piano d'azione della Commissione sul commercio elettronico, la presentazione di una nuova proposta sulla firma elettronica entro giugno 2012 e un accordo sulle norme in materia di risoluzione delle controversie online e sul roaming entro giugno 2012;
- per sfruttare appieno il potenziale dell'economia digitale, la modernizzazione del regime europeo di proprietà intellettuale e la promozione delle migliori pratiche e modelli, contrastando con maggior efficacia la pirateria e tenendo conto della diversità culturale;

- progressi nelle discussioni strutturate sul coordinamento delle questioni di politica fiscale e sulla prevenzione di pratiche fiscali dannose nel contesto del Patto euro plus.
4. Gli Stati membri partecipanti si impegnano a raggiungere entro giugno 2012 un accordo definitivo sull'ultima questione in sospeso del pacchetto brevetti.
  5. È di fondamentale importanza, da parte nostra, attuare rapidamente e interamente a livello nazionale quanto già concordato, al fine di esprimere il pieno potenziale del mercato unico. In particolare, occorre attuare con celerità e completezza la legislazione UE in settori quali i servizi e il mercato unico dell'energia. Dobbiamo inoltre ovviare alle ultime carenze che ancora impediscono al mercato interno di far sentire tutti i suoi benefici. Prima del Consiglio europeo di giugno 2012 il Consiglio valuterà i progressi compiuti nell'attuazione della legislazione sul mercato unico in base al quadro di valutazione del mercato interno della Commissione. La Commissione presenterà relazioni annuali sui progressi compiuti nel liberare il potenziale di creazione di crescita di un mercato unico pienamente integrato, anche per quanto riguarda le industrie di rete. La Commissione riferirà in giugno sui possibili modi per rafforzare l'attuazione della legislazione sul mercato unico e migliorarne l'applicazione.
  6. Proseguiremo gli sforzi multilaterali e bilaterali volti ad eliminare gli ostacoli agli scambi e a garantire un migliore accesso al mercato e condizioni di investimento appropriate per gli esportatori e gli investitori europei, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2011. Il 2012 dovrebbe essere l'anno decisivo per compiere passi avanti negli accordi commerciali con i partner principali. Il gruppo di lavoro di alto livello UE/USA su occupazione e crescita dovrebbe prendere in considerazione tutte le opzioni per potenziare gli scambi e gli investimenti UE/USA.

## *Incrementare il finanziamento dell'economia, in particolare delle PMI*

7. È fondamentale adottare misure per evitare che l'attuale contrazione del credito limiti gravemente la capacità delle imprese di creare crescita e occupazione. A tale riguardo, le recenti misure adottate dalla BCE in materia di prestito a lungo termine alle banche si rivelano estremamente utili. Le autorità di vigilanza nazionali e l'ABE devono garantire che la ricapitalizzazione delle banche non comporti una riduzione della leva finanziaria, che avrebbe effetti negativi per il finanziamento dell'economia. Le autorità di vigilanza dovrebbero assicurare un'applicazione rigorosa da parte di tutte le banche della legislazione dell'UE che limita i bonus.
  
8. I 23 milioni di PMI europee sono la spina dorsale del successo economico europeo e forniscono un numero considerevole di posti di lavoro. Pertanto, concordiamo le seguenti misure urgenti da attuare entro giugno:
  - mobilitare meglio i fondi strutturali accelerando l'attuazione dei programmi e progetti esistenti, se del caso riprogrammando fondi e impegnando rapidamente i fondi non ancora assegnati a progetti specifici, concentrandosi sul potenziamento della crescita e la creazione di posti di lavoro;
  - rafforzare il sostegno della BEI alle PMI e all'infrastruttura; si invitano il Consiglio, la Commissione e la BEI a valutare le opzioni possibili per rafforzare l'azione della BEI a sostegno della crescita e a formulare appropriate raccomandazioni, considerando anche le possibilità per il bilancio UE di moltiplicare la capacità di finanziamento del gruppo BEI;
  - esaminare celermente le proposte della Commissione su una fase pilota per l'utilizzo delle "obbligazioni di progetto" al fine di stimolare il finanziamento privato dei principali progetti infrastrutturali;
  - garantire un migliore accesso al capitale di rischio in tutta Europa concordando il passaporto UE entro giugno;
  - promuovere il ruolo dello strumento Progress di microfinanza a sostegno delle microimprese;

- rinnovare gli sforzi per migliorare il contesto in cui operano le PMI, in particolare per quanto riguarda la riduzione degli oneri amministrativi e normativi ingiustificati e facendo sì che tutte le azioni a livello di Unione europea sostengano pienamente la crescita economica e la creazione di posti di lavoro.
9. I programmi nazionali di riforma degli Stati membri terranno debitamente conto delle misure che richiedono un'azione a livello nazionale. Il Consiglio riferirà entro giugno sull'attuazione delle misure da adottare a livello dell'UE.
-







**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 22 febbraio 2012 (27.02)  
(OR. en)**

**6662/12**

**CO EUR-PREP 10  
POLGEN 32  
ENV 124  
ENER 61  
MI 113  
RECH 58  
COMPET 98  
IND 33  
ECOFIN 169  
SOC 132  
EDUC 49  
TELECOM 33**

**NOTA DELLA PRESIDENZA**

---

della: presidenza  
al: Comitato dei Rappresentanti permanenti/Consiglio  
Oggetto: Attuazione del semestre europeo  
- Relazione di sintesi

---

Si allega per le delegazioni la relazione di sintesi preparata dalla presidenza sulle discussioni e i principali messaggi politici delle varie formazioni del Consiglio riguardo al semestre europeo 2012.

## **RELAZIONE DI SINTESI DELLA PRESIDENZA**

### **Introduzione**

Il 2012 segna un intero semestre europeo basato sul coordinamento rafforzato delle politiche economiche. Nell'attuale contesto economico, ripristinare la sostenibilità e la credibilità delle politiche di bilancio è essenziale per la ripresa della crescita e la creazione di posti di lavoro. Il risanamento di bilancio favorevole alla crescita deve essere rafforzato mediante riforme strutturali e un'azione decisa al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'UE in materia di crescita e occupazione definiti nella strategia Europa 2020. Lo slancio verso le riforme dovrebbe essere sfruttato per garantire un sostanziale processo del semestre europeo che possa realmente fare la differenza e contribuire a fare uscire l'Europa dalla crisi. A tal fine è cruciale l'attuazione. A livello dell'UE, l'attuazione della struttura riformata di governance economica è essenziale per rafforzare il potenziale di crescita e occupazione delle economie europee e garantire la competitività. Tuttavia, la responsabilità del risanamento e delle riforme necessari spetta in primo luogo agli Stati membri. Per favorire la salute delle finanze pubbliche e porre le basi per una ripresa della crescita occorre attuare e integrare nelle legislazioni nazionali riforme strutturali come le riforme del mercato del lavoro e delle pensioni.

La presente relazione riassume i risultati delle discussioni svolte in sede di Consiglio sull'analisi annuale della crescita per il 2012 elaborata dalla Commissione e sull'attuazione delle riforme decise a livello nazionale. È basata sulle riunioni bilaterali tenute tra la Commissione e gli Stati membri per esaminare la situazione di ciascun paese. L'analisi a livello dei singoli paesi sarà ulteriormente approfondita nelle prossime fasi del semestre europeo. La presente relazione fornisce comunque una prima indicazione riguardo ai risultati e alle lacune individuati nell'attuazione delle riforme nei vari Stati membri dell'UE.

Nell'ambito della strategia Europa 2020 il Consiglio europeo ha approvato obiettivi comuni per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - compresi i cinque obiettivi per il 2020 che devono guidare l'azione degli Stati membri e dell'Unione - nonché per promuovere l'occupazione, migliorare le condizioni per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, rispettare gli obiettivi dell'UE in materia di cambiamenti climatici ed energia, migliorare i livelli d'istruzione e promuovere l'inclusione sociale, in particolare riducendo la povertà.

Nel 2012 l'Europa si adopererà in particolare al fine di conseguire un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita, ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia, promuovere la crescita e la competitività, affrontare la disoccupazione e modernizzare la pubblica amministrazione.

L'analisi annuale della crescita mostra che sono stati compiuti progressi su alcuni aspetti, ma molto resta ancora da fare.

In particolare, le misure annunciate o adottate nel 2011 devono ora essere attuate con rigore in tutti gli Stati membri. L'attuale clima economico rende difficile realizzare questo obiettivo, ma deve essere considerato un incentivo a concentrare ulteriormente gli sforzi, sia a livello nazionale che europeo.

Gli impegni assunti in particolare riguardo agli obiettivi in materia di povertà, istruzione, innovazione e crescita eco-sostenibile non vanno trascurati, senza tuttavia mettere a repentaglio un rigoroso risanamento di bilancio.

- Quasi tutti gli Stati membri si sono adoperati per il risanamento di bilancio, ma appaiono necessari ulteriori sforzi in questa direzione, e in numerosi paesi devono ancora essere rafforzati i quadri di bilancio a medio termine. Le misure ad hoc sui regimi IVA adottate da alcuni Stati membri devono ancora produrre risultati. Nel complesso sono stati fatti progressi limitati per alleggerire l'onere fiscale che pesa sul lavoro. Restano inoltre da analizzare la coerenza delle misure adottate e il loro impatto sulla crescita e sul risanamento dei conti pubblici.
- Sono ancora necessari sforzi per migliorare la competitività, in particolare nei settori del commercio al dettaglio, dei servizi e delle infrastrutture. Mentre prosegue il recepimento della direttiva sui servizi negli Stati membri, occorre promuovere maggiormente la mobilità transfrontaliera dei lavoratori, tra l'altro rivedendo le norme UE in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali.
- È importante migliorare il contesto in cui operano le imprese, incluse le PMI, in particolare riducendo gli oneri amministrativi e regolamentari ingiustificati.

- La promozione dell'occupazione è un obiettivo strategico essenziale per tutti gli Stati membri. Tuttavia, in numerosi paesi si potrebbe fare di più in termini di politiche attive del mercato del lavoro nonché per combattere la segmentazione del mercato del lavoro e una legislazione di protezione dell'occupazione eccessivamente rigida, per riformare i sistemi di indennità di disoccupazione in modo che risulti vantaggioso lavorare e per migliorare l'occupabilità dei gruppi vulnerabili. La disoccupazione giovanile resta motivo di seria preoccupazione. In vari paesi i progressi compiuti nell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro sono ancora insufficienti.
- Nei sistemi di istruzione si stanno introducendo percorsi formativi duali e altre riforme, ma in vari Stati membri gli investimenti per l'istruzione e la formazione subiscono le conseguenze dei vincoli di bilancio. Garantire la qualità della spesa pubblica in questi settori è assolutamente prioritario.
- Riforme dei sistemi pensionistici sono state attuate in alcuni Stati membri e sono in corso in altri, ma il loro impatto è spesso ostacolato dalle possibilità di prepensionamento e dai regimi speciali tuttora esistenti.
- Il numero di persone a rischio di povertà è in aumento, e questo problema non è stato affrontato efficacemente. In tale contesto potrebbe essere utile incentivare maggiormente la partecipazione dei gruppi vulnerabili al mercato del lavoro. Alcuni paesi devono ancora intervenire per affrontare le questioni interconnesse dell'indebitamento delle famiglie e dei mercati abitativi.

Mentre gli Stati membri stanno programmando una serie di misure per rispondere a queste preoccupazioni, occorre proseguire gli sforzi concentrandosi soprattutto sull'attuazione, in particolare del mercato unico, e sulla valutazione dell'impatto delle misure adottate. In tale contesto è necessario tener conto degli impegni assunti nel quadro del Patto euro plus, che dovrebbe essere ulteriormente mirati alla realizzazione di riforme essenziali per conseguire gli obiettivi del Patto. Il Patto fornisce valore aggiunto all'approccio di riforma della strategia 2020 e la completa, integrandosi pienamente nei tempi e nel contesto del semestre europeo.

Interventi forti sono necessari anche a livello europeo, segnatamente l'adozione rapida di misure con il massimo impatto sulla crescita e l'occupazione. In particolare, il Consiglio europeo ha chiesto al Consiglio di intensificare i lavori sulle 12 priorità d'azione dell'Atto per il mercato unico e di raggiungere un accordo entro giugno 2012 sulla normalizzazione, l'efficienza energetica, la semplificazione degli obblighi contabili, l'ultima questione in sospeso sul pacchetto brevetti, ed entro la fine dell'anno sulla semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici.

Il Parlamento europeo ha espresso il suo parere sul semestre europeo in due risoluzioni adottate il 15 febbraio 2012 e riguardanti, rispettivamente, il contributo all'analisi annuale della crescita per il 2012 e gli aspetti occupazionali e sociali di tale analisi.

### **Economia e finanza**

Nelle riunioni del 24 gennaio e 21 febbraio 2012 i ministri hanno espresso ampio sostegno alla valutazione presentata nell'analisi annuale della crescita e ai cinque settori prioritari da essa individuati. Il risanamento di bilancio è indispensabile per rilanciare la crescita e l'occupazione, ma dovrebbe favorire il più possibile la crescita. Inoltre, occorre porre l'accento sulle iniziative e le riforme che contribuiscono a promuovere la crescita e l'occupazione nel breve e medio termine nel quadro di un risanamento di bilancio che ristabilisca la fiducia.

I ministri hanno ribadito che non promuovere la crescita significherebbe prolungare l'attuale crisi del debito. È stato riconosciuto che per la crescita sono essenziali riforme strutturali. Esse dovrebbero mirare, tra l'altro, ad aumentare la concorrenza e ad aprire i settori chiusi, a migliorare le infrastrutture e a modernizzare la pubblica amministrazione. I regimi pensionistici dovrebbero essere modernizzati per garantirne la sostenibilità finanziaria. È stato altresì rilevata l'importanza di riformare i mercati del lavoro e i relativi sistemi di sicurezza sociale, segnatamente affinché i sussidi di disoccupazione siano strutturati in modo da sostenere attivamente la ricerca di lavoro. Tutti i ministri hanno concordato sul fatto che è altamente prioritario ridurre la disoccupazione, specie giovanile, in quanto l'UE non può permettersi di "perdere una generazione".

A livello di UE, è stato rilevato che occorre rafforzare il mercato unico e garantirne l'efficienza. Ciò implica, tra l'altro, proseguire il rafforzamento del mercato unico digitale e ridurre gli oneri regolamentari, specialmente per le PMI. Inoltre, è essenziale raggiungere un accordo sul pacchetto brevetti. È stato rilevato che, parallelamente ad un mercato unico rafforzato, varie iniziative della strategia Europa 2020 potrebbero fornire un importante contributo alla crescita.

I ministri hanno discusso le misure necessarie per garantire un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita. Un quadro di bilancio a medio termine dovrebbe essere adottato in tutti gli Stati membri della zona euro entro il 2012 e in tutti gli Stati membri entro il 2013 al più tardi. In generale, il necessario risanamento di bilancio dovrebbe rispettare l'obiettivo a medio termine o essere realizzato in tempi più rapidi. Per creare le condizioni di una crescita a lungo termine e ripristinare la fiducia, il risanamento di bilancio dovrebbe portare ad una riduzione del disavanzo strutturale ed eliminare il rischio di slittamento rispetto all'obiettivo a medio termine. Poiché l'accettazione da parte dei cittadini è necessaria ai fini di un'efficace attuazione, nel mettere a punto le riforme si dovrebbe tener conto degli effetti distributivi.

È stato sottolineato che per ottenere un risanamento favorevole alla crescita sarebbe necessario ridurre l'onere fiscale sull'occupazione, trasferendolo verso altri settori d'imposizione meno distortivi. I regimi fiscali dovrebbero essere resi più efficaci e efficienti. Tale risultato potrebbe essere ottenuto, ad esempio, eliminando esenzioni e sussidi ingiustificati, ampliando la base imponibile e migliorando l'efficienza dell'esazione fiscale.

I ministri hanno concordato sul fatto che l'analisi annuale della crescita elaborata dalla Commissione annette giustamente un'elevata priorità all'esigenza di ripristinare la fiducia degli investitori nel settore bancario e di garantire il flusso di crediti all'economia reale.

Gli orientamenti macroeconomici e in materia di bilancio sono illustrati in modo più dettagliato nelle conclusioni adottate dal Consiglio ECOFIN (6353/1/12 REV 1). Le conclusioni degli Stati membri partecipanti al Patto euro plus (6404/1/12 REV 1) delineano le misure necessarie per sfruttare pienamente le possibilità offerte dal Patto di migliorare la competitività e la convergenza.

Nelle riunioni bilaterali tra la Commissione e gli Stati membri sono stati esaminati i progressi compiuti in materia di risanamento di bilancio a livello dei singoli Stati membri. Nonostante si constati un impegno generale al risanamento di bilancio, diversi Stati membri devono ancora adottare misure intese a garantire che il risanamento sia solido nonché a definire o rafforzare i quadri di bilancio a medio termine. Oltre al risanamento a livello centrale, sono necessarie misure volte a ridurre la spesa regionale e locale, che vanno dai limiti alla spesa legale al riesame dei compiti dei diversi livelli della pubblica amministrazione.

L'imposizione è stato uno dei temi fondamentali delle riunioni bilaterali. Benché siano riconosciuti i vantaggi derivanti dalla riduzione dell'onere fiscale sull'occupazione e dal ricorso ad altre tasse per creare incentivi atti a favorire, ad esempio, comportamenti più ecologici, il passaggio dalla tassazione del lavoro ad altre fonti d'imposizione è stato lento. È stata altresì rilevata l'importanza di ampliare la base imponibile e di ridurre le aliquote speciali IVA e le esenzioni dall'IVA. Inoltre, in alcuni casi è necessario un rinnovato impegno di lotta all'evasione e alla frode fiscali.

Con alcuni Stati membri le riunioni bilaterali hanno offerto l'occasione di esaminare la situazione del mercato abitativo e dell'indebitamento delle famiglie, nonché le misure, anche di carattere tributario, necessarie per affrontare tali problemi. Con altri Stati membri si è insistito sulla riforma della pubblica amministrazione, incluse le questioni concernenti le retribuzioni dei dipendenti pubblici e la capacità di assorbimento dei fondi UE.

### **Occupazione, politica sociale, salute e consumatori**

Nel quadro del semestre europeo, il 17 febbraio 2012 il Consiglio EPSCO ha proceduto a un approfondito dibattito orientativo sulle azioni prioritarie in materia di occupazione e politiche sociali. Gli interventi dei ministri hanno sottolineato la necessità di concentrarsi maggiormente sulle migliori prassi e sull'accelerazione delle riforme strutturali. Dal dibattito è emerso un ampio consenso sull'urgenza di raggiungere un equilibrio tra misure di risanamento del bilancio e l'esigenza di mantenere la coesione sociale.

I Ministri hanno sottolineato che la solidità delle finanze pubbliche e le riforme economiche costituiscono la base per la ripresa e che è urgente concentrarsi contemporaneamente sulla crescita per far sì che la ripresa economica crei posti di lavoro e tenga debitamente conto dei problemi sociali. Le misure di riforma devono concentrarsi su risultati a breve e a lungo termine. Occorre rafforzare la sorveglianza multilaterale e lo scambio di migliori pratiche nel contesto del semestre europeo. I ministri hanno sottolineato l'esigenza di una migliore attuazione e sorveglianza degli impegni assunti dagli Stati membri nel quadro dei programmi nazionali di riforma e del patto Euro Plus per quanto riguarda le politiche in materia di occupazione. Per quanto riguarda la relazione sul meccanismo di allerta, i ministri hanno sottolineato l'importanza di coinvolgere strettamente nel processo l'EMCO e l'EPSCO e di assicurare la piena titolarità in caso di squilibri riguardanti il mercato del lavoro.

Hanno poi sottolineato che la crescente disoccupazione è diventata un problema grave per quasi tutti gli Stati membri. I ministri hanno sottolineato l'importanza di riformare i mercati del lavoro rendendoli più flessibili al fine di aumentare la partecipazione dei giovani, delle donne e dei lavoratori anziani nonché dei disoccupati da lungo tempo. La disoccupazione giovanile è considerata dagli Stati membri un settore prioritario da affrontare immediatamente sia a livello nazionale che a livello europeo. I ministri hanno ricordato la dichiarazione dei membri del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012 salutando con favore la creazione di gruppi d'azione sulla disoccupazione giovanile. Vari Stati membri hanno istituito o prevedono di istituire regimi di garanzia per i giovani per garantire che ai giovani disoccupati siano offerti entro un breve lasso di tempo posti di lavoro, formazione o istruzione continua. Vari Stati membri hanno accolto con favore la proposta austriaca di un'iniziativa a favore dei giovani per il 2012-2013. Occorre intensificare le attività di consulenza ed assistenza nonché le misure di accompagnamento a favore dei giovani al fine di dare a questi ultimi una prima esperienza professionale, in particolare per superare gli ostacoli derivanti dalla mancanza di esperienza. Quanto al finanziamento, sono stati sottolineati il ruolo considerevole svolto dal FES e l'importanza dei fondi strutturali in genere.

I ministri hanno posto in risalto anche il ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione. I sistemi di istruzione e formazione devono essere adeguati alle esigenze del mercato del lavoro e la transizione dalla scuola al posto di lavoro deve essere facilitata. I sistemi di formazione duplici si sono rivelati validi in alcuni paesi e potrebbero essere ampliati ulteriormente. Occorre risolvere il problema della carenza di competenze, anche attraverso una maggiore mobilità.



Per vari settori di attività il coinvolgimento delle parti sociali è decisivo e potrebbe essere ulteriormente sviluppato. Occorre intensificare gli sforzi per eliminare il lavoro sommerso e incoraggiarne il passaggio al mercato del lavoro ufficiale. Occorre promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'allungamento del periodo di attività lavorativa per affrontare le sfide demografiche. In stretto collegamento con questo aspetto, i ministri hanno sottolineato l'importanza di sviluppare ulteriormente il mercato unico e di fornire assistenza alle nuove imprese e all'imprenditorialità. L'eliminazione di ostacoli e la creazione di condizioni che consentano agli imprenditori di creare nuovi posti di lavoro, in particolare in settori con un potenziale di crescita ("posti di lavoro verdi" e "posti di lavoro bianchi" e nel settore dell'economia digitale) dovrebbero essere una priorità.

La normativa eccessivamente rigida in materia di occupazione dovrebbe essere riformata per agevolare l'accesso di chi si trova al di fuori del mercato del lavoro, incoraggiando il passaggio da un lavoro non dichiarato a un impiego regolare e, ove necessario, rivedendo i meccanismi per la fissazione dei salari per riflettere meglio l'andamento della produttività. Contemporaneamente, la riduzione dell'onere fiscale sull'occupazione potrebbe facilitare le assunzioni rendendole più attraenti per i datori di lavoro e coloro che cercano un'occupazione.

I ministri hanno sottolineato l'esigenza di modernizzare e adeguare i sistemi di protezione sociale per rendere il lavoro economicamente attraente. La riduzione della spesa pubblica può essere conseguita attraverso riforme strutturali e la promozione di politiche di inclusione attiva nonché l'attenuamento delle conseguenze sociali della crisi per le persone che versano in condizioni di maggiore vulnerabilità. Una maggiore efficienza dei sistemi di protezione sociale come gli stabilizzatori automatici e un più alto livello di protezione del mercato del lavoro saranno fondamentali per centrare l'obiettivo della riduzione della povertà e dell'inclusione sociale in un contesto di scarse risorse finanziarie.

Il Consiglio EPSCO ha adottato la relazione comune sull'occupazione (6252/12) e conclusioni sugli orientamenti politici per l'occupazione e le politiche sociali nel 2012 (6601/12).

Il Consiglio ha approvato i risultati e messaggi politici principali del Comitato per la protezione sociale sull'impatto sociale della crisi nonché un parere del Comitato riguardante l'analisi annuale della crescita per il 2012.

La partecipazione al mercato del lavoro è stato il tema centrale della maggior parte delle riunioni bilaterali degli Stati membri con la Commissione. Per affrontare urgentemente la disoccupazione giovanile è necessaria una serie di misure, in particolare per quanto riguarda la relazione tra istruzione/formazione e lavoro. Si dovrà inoltre affrontare la questione della segmentazione dei mercati del lavoro quando si parlerà di donne, lavoratori anziani o poco qualificati e altri gruppi svantaggiati. Gli interventi necessari vanno ben al di là delle politiche del mercato del lavoro in sé, in quanto richiedono riforme, ad esempio, nel settore dei servizi di custodia dei bambini. In taluni casi, i sistemi di sussidi di disoccupazione devono ancora essere riformati per offrire adeguati incentivi al lavoro. Nella maggior parte degli Stati membri, l'attuazione di politiche attive del mercato del lavoro deve restare al centro dell'attenzione. In alcuni paesi, deve essere trattata la questione dell'efficienza dei servizi di collocamento pubblici.

Una questione fondamentale, affrontata nella maggior parte delle riunioni bilaterali, resta la riforma delle pensioni. I progressi degli Stati membri al riguardo sono diversi: mentre alcuni Stati membri hanno avviato riforme globali, altri si sono limitati ad intraprendere iniziative parziali o non ne hanno intraprese affatto. In alcuni Stati membri non è stato ancora deciso alcun innalzamento dell'età pensionabile, ma in vari altri sono l'istituto del prepensionamento o i regimi d'invalidità a dover essere ancora riesaminati. Interventi più vigorosi sono peraltro necessari per mantenere l'occupabilità dei lavoratori anziani.

Nel settore della contrattazione collettiva, alcuni degli Stati membri interessati devono ancora adottare provvedimenti.

Alcune riunioni bilaterali hanno offerto la possibilità di discutere lo stato di povertà ed esclusione sociale, ambiti in cui gli obiettivi della strategia Europa 2020 fanno registrare un ulteriore slittamento in termini di realizzazione. Le riforme della rete di sicurezza sociale devono essere controbilanciate da politiche attive d'inclusione. Per rispondere alle esigenze dei più bisognosi, occorrono misure mirate, da attuare spesso a livello locale.

## Competitività

### *Mercato interno e industria*

Il 20 febbraio 2012 il Consiglio "Competitività" ha discusso alcuni problemi connessi alla competitività basandosi sull'analisi annuale della crescita per il 2012 elaborata dalla Commissione. Nel corso dei lavori sono stati posti in risalto in particolare tre aspetti fondamentali a livello sia europeo che nazionale in vista di un miglioramento in termini di crescita e creazione di posti di lavoro: promozione della competitività e della crescita sostenibile; accesso al finanziamento e ammodernamento dell'amministrazione pubblica.

Per quanto riguarda la promozione della competitività e della crescita sostenibile, i ministri hanno concordato sul fatto che una rapida adozione delle proposte legislative concrete contenute nell'Atto per il mercato unico in conformità con gli orientamenti strategici del Consiglio europeo informale del 30 gennaio 2012 riveste un'importanza fondamentale, con particolare riguardo al pacchetto normazione, alla semplificazione delle direttive contabili e delle norme in materia di appalti pubblici nonché al pacchetto brevetti. E' stata messa in rilievo l'attuazione e la governance della normativa sul mercato unico e i ministri hanno accolto favorevolmente il fatto che prossimamente la Commissione presenterà una relazione sull'attuazione della direttiva "servizi".

È inoltre stata rilevato il ruolo fondamentale della piena realizzazione del mercato unico digitale nel cui ambito è previsto un raddoppio delle vendite entro il 2015, della rapida attuazione del piano d'azione della Commissione per il commercio elettronico e del riconoscimento dell'importanza del diritto d'autore.

I ministri hanno riconosciuto le possibilità di crescita e creazione di posti di lavoro insite nel passaggio a un'economia più sostenibile ed efficiente nell'impiego delle risorse al momento della definizione delle future politiche industriali. Per sostenere questa evoluzione è opportuno concentrarsi ulteriormente sulla regolamentazione intelligente dopo il 2012 al fine di aumentare la crescita e la competitività. I ministri hanno anche sottolineato l'importanza di concentrarsi non solo sul miglioramento della competitività in genere, bensì anche sul miglioramento della competitività in settori specifici, come quello dei servizi.

Per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti, i ministri hanno convenuto che esso è fondamentale per la crescita e la creazione di posti di lavoro, in particolare per le PMI, per le quali l'impatto negativo della contrazione del credito è più forte. Hanno sottolineato l'importanza di un rapido accordo sulla proposta relativa al capitale di rischio e di una soluzione ai problemi riguardanti la contrazione del credito sia a livello europeo sia a livello nazionale.

I ministri hanno messo in rilievo il ruolo determinante della BEI, l'importanza di compiere sforzi per rendere più visibili le fonti finanziarie esistenti a livello nazionale e di ridurre le difficoltà burocratiche per accedervi.

Per quanto riguarda la modernizzazione dell'amministrazione pubblica, i ministri sono d'accordo sul fatto che occorre affrontare la necessità di una regolamentazione intelligente che ponga l'accento sugli utenti finali e sull'eliminazione di oneri amministrativi superflui, specialmente per le PMI a livello nazionale, in modo da semplificare e snellire in particolare l'accesso delle PMI alla pubblica amministrazione e la comunicazione con essa;

Hanno anche sottolineato l'esigenza di potenziare l'uso di soluzioni digitali nella pubblica amministrazione e di mirare a realizzare entro il 2016 il passaggio definitivo all'approvvigionamento elettronico per conseguire consistenti risparmi; Dovrebbero inoltre essere compiuti sforzi per la piena digitalizzazione di sportelli unici e per far sì che entro il 2020 la fatturazione elettronica diventi il modo di fatturazione predominante nell'UE .

### *Ricerca*

Alla luce del contesto generale descritto nella relazione della presidenza sullo stato dei lavori, il Consiglio "Competitività (parte "Ricerca")" ha discusso, il 21 febbraio 2012, su ricerca e innovazione, al fine di contribuire alle attività del semestre europeo.

I ministri si sono detti d'accordo sul fatto che gli investimenti in ricerca e innovazione, che costituiscono una spesa propizia alla crescita, sono elementi fondamentali nella formulazione di strategie adeguate a livello di UE e nazionale per affrontare l'attuale crisi. L'Europa si trova in un contesto di risanamento dei conti pubblici e alcuni Stati membri registrano alti livelli di disoccupazione, soprattutto tra i giovani. Oltre alle soluzioni economiche a breve termine, è necessario investire nel futuro dell'Europa in una prospettiva a lungo termine e in considerazione di ciò i ministri hanno sottolineato l'importanza di mantenere o aumentare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione e di mantenere obiettivi ambiziosi in materia di R&S.

Gli investimenti nel settore privato devono essere incoraggiati e stimolati tramite misure politiche, poiché il settore pubblico dovrebbe fungere da leva per generare nuovi investimenti privati. E' anche importante equilibrare le misure sotto il profilo dell'offerta e della domanda. Gli strumenti disponibili devono essere concentrati meglio in modo da rispondere agli obiettivi e alle priorità di "Europa 2020" e "Unione dell'innovazione"

Per quanto riguarda le misure a livello di UE, i ministri hanno sottolineato il ruolo importante dei partenariati e delle piattaforme innovative per rispondere alle problematiche sociali, per esempio attraverso partenariati per l'innovazione e iniziative di programmazione congiunta. Orizzonte 2020 – il programma quadro di ricerca e innovazione è di importanza fondamentale per colmare il divario dell'innovazione e migliorare le condizioni per la partecipazione delle PMI. E' tuttavia necessario migliorare l'accesso delle imprese al finanziamento dell'UE, in particolare per le PMI, attraverso misure quali appalti pubblici innovativi, un migliore accesso al capitale di rischio, la definizione di norme e il "venture capital".

I ministri hanno anche sostenuto le riforme a livello nazionale che sono ritenute fondamentali per affrontare l'attuale crisi. Esse si rispecchiano in una serie di misure incentrate su cinque obiettivi politici atti ad aumentare la crescita, accrescere l'efficienza del settore pubblico, prevedere dosaggi equilibrati delle misure sotto il profilo dell'offerta e della domanda e relativa governance; rimuovere le strozzature che ostacolano la crescita di imprese innovative; riformare i sistemi dell'istruzione e dell'università e investire nello sviluppo del capitale umano per promuovere l'eccellenza e la mobilità delle persone e cooperare in modo transfrontaliero condividendo le risorse e sfruttando appieno le iniziative di programmazione congiunta.

È stata inoltre sottolineata l'importanza di istituire strategie intelligenti di specializzazione per le regioni.

La discussione ha anche messo in rilievo il ruolo essenziale della cooperazione e della creazione di sinergie tra le politiche e i programmi regionali, nazionali e a livello di UE al fine di fornire una risposta più efficace alla crisi attraverso la condivisione delle risorse e la creazione di una massa critica.

La presidenza ha inoltre dichiarato che intende adoperarsi al massimo per raggiungere un accordo sul pacchetto brevetti entro la fine del suo semestre, il che potrebbe anche contribuire a migliorare la posizione dell'Europa in materia di competitività a livello mondiale.

Nelle riunioni bilaterali svoltesi tra la Commissione e gli Stati membri sono state affrontate varie questioni inerenti alla competitività. In svariati Stati membri sono in corso riforme intese a migliorare il contesto imprenditoriale, ma occorrono ulteriori sforzi per ridurre l'onere amministrativo. Ciò vale in particolare per la riforma della pubblica amministrazione on line e della giustizia civile, nonché per la questione specifica dei ritardi di pagamento. Nel quadro del ripristino della normale erogazione di prestiti all'economia, l'accesso delle imprese ai finanziamenti richiede misure mirate, ad esempio nel settore del venture capital. Il mantenimento degli aiuti pubblici a favore della ricerca e dell'innovazione è importante, ma deve essere attentamente definito.

La concorrenza continua ad essere uno dei settori chiave per la promozione della crescita in cui occorre prodigare ulteriori sforzi. Il commercio al dettaglio, i servizi professionali e locali sono settori che devono essere trattati in numerosi Stati membri. A tale riguardo, un'importanza fondamentale riveste l'attuazione integrale della direttiva sui servizi.

### **Telecomunicazioni**

Il Consiglio TTE (Telecomunicazioni) del 13 dicembre 2011 ha trattato il semestre europeo nel contesto dell'attuazione dell'Agenda digitale, una delle iniziative faro della strategia Europa 2020. I ministri hanno rilevato la necessità di completare il mercato unico digitale entro il 2015, obiettivo sottolineato anche nell'analisi annuale della crescita per il 2012.

Nonostante i buoni progressi registrati in materia di Agenda digitale, vi è ancora la necessità di ulteriori iniziative attinenti essenzialmente alla creazione di infrastrutture a banda larga della massima qualità e ad una maggiore diffusione della banda larga in Europa. Ciò potrebbe essere facilitato dal meccanismo per collegare l'Europa ("Connecting Europe Facility"), che dovrebbe essere adottato senza indugio. Oltre alla ricerca di un accordo sul pacchetto brevetti, i lavori dovrebbero inoltre fare registrare effettivi progressi sui fascicoli prioritari individuati nell'analisi annuale della crescita, segnatamente per quanto riguarda la creazione di un effettivo mercato concorrenziale per il roaming mobile nonché la base giuridica per il reciproco riconoscimento delle firme elettroniche. È altresì importante adottare un regime di proprietà intellettuale all'altezza delle sfide dell'era digitale, intraprendere iniziative dirette a promuovere un'Europa favorevole al cloud computing ("cloud-friendly") e incoraggiare il commercio elettronico. Tali azioni a livello di UE recherebbero un importante contributo alla crescita e alla creazione di posti di lavoro. A livello nazionale ed europeo sono necessarie ulteriori iniziative per consentire la creazione di un numero maggiore di start-up TIC e promuovere il mercato delle informazioni del settore pubblico. Occorre mettere a punto una tabella di marcia globale, inclusiva di tutte le azioni necessarie, e monitorare attentamente i progressi compiuti.

## **Energia**

Il dibattito condotto dai ministri dell'energia il 14 febbraio 2012 si è concentrato sui progressi compiuti in materia di efficienza energetica e uso delle energie rinnovabili nel quadro degli obiettivi principali della strategia Europa 2020, nonché sul loro potenziale di crescita e creazione di nuovi posti di lavoro. I ministri hanno accolto positivamente la rinnovata importanza accordata all'agenda per la crescita e la competitività definita nella strategia figurante nell'analisi annuale della crescita per il 2012 della Commissione e hanno sottolineato il contributo che un'energia sicura, pulita e a prezzi accessibili può recare agli obiettivi generali.

Riguardo all'efficienza energetica, ulteriori misure dovranno produrre i loro effetti senza tardare, in modo che l'UE possa conseguire il suo obiettivo per il 2020. Un contributo essenziale apporterà la rapida adozione di un'energica ed ambiziosa direttiva in materia di efficienza energetica che lasci agli Stati membri la flessibilità necessaria per poter scegliere tra le misure vincolanti proposte e ulteriori misure di effetto equivalente. Gli Stati membri potranno basarsi su misure esistenti e attuare le misure nuove che risultano più efficaci sotto il profilo dei costi, in funzione della situazione nazionale.

Malgrado la crisi economica, è proprio in tali circostanze che gli investimenti nell'efficienza energetica possono favorire una crescita sostenibile nei settori colpiti dalla flessione. Ponendo l'accento sui miglioramenti dell'efficienza energetica in settori chiave quali gli edifici, i trasporti, i prodotti e servizi, nonché il settore pubblico, si favoriscono la rapida diffusione sul mercato di nuove tecnologie, lo sviluppo di competenze e conoscenze e, quindi, si contribuisce alla competitività e alla creazione di posti di lavoro in tutta l'UE. Gli investimenti nell'efficienza energetica si autofinanziano in parte grazie alla diminuzione delle fatture energetiche a medio e lungo termine: tuttavia, da un minore consumo energetico deriva anche un gettito ridotto delle imposte sull'energia per gli Stati membri. Per liberare il potenziale esistente in materia di risparmio energetico sono essenziali anche infrastrutture moderne, tecnologie intelligenti, strumenti di finanziamento intesi a lanciare gli investimenti e un'accresciuta presa di coscienza.

La prossima relazione della Commissione sull'analisi delle politiche degli Stati membri in materia di efficienza energetica consentirà una valutazione più particolareggiata dei progressi compiuti dall'UE nella realizzazione dell'obiettivo del 20% in più di efficienza energetica.

In materia di energie rinnovabili, è essenziale attuare pienamente la legislazione vigente, in particolare per quanto riguarda il mercato interno dell'energia, come anche sfruttare appieno le possibilità offerte dalla direttiva sulle fonti rinnovabili, ad esempio per quanto riguarda la cooperazione tra gli Stati membri e con i paesi terzi. Restano di fondamentale importanza la semplificazione delle procedure e l'eliminazione degli ostacoli amministrativi che si frappongono allo sviluppo di impianti di energie rinnovabili a macro e micro livello. Potrebbe risultare necessario un adeguamento della normativa ambientale dell'UE - che risale perlopiù ad un'epoca precedente la produzione su vasta scala di energie rinnovabili - per evitare che essa blocchi la produzione di energie rinnovabili ove ciò non sia giustificato da considerazioni ambientali.

Sono necessarie nuove infrastrutture energetiche e investimenti nelle reti intelligenti per adattarsi al crescente sviluppo delle fonti di energia rinnovabile; occorre pertanto proseguire senza indugio i lavori sulla proposta di regolamento relativo alle infrastrutture. Tuttavia, incombe anche agli Stati membri consentire la costruzione di infrastrutture chiave - tra l'altro facendo in modo che il pubblico accetti gli impianti di produzione di energie rinnovabili.



In tale contesto, talune questioni meritano di essere oggetto di attento esame: i combustibili fossili, come combustibili ausiliari per la produzione di elettricità a partire da fonti rinnovabili, la biomassa e il suo quadro normativo in un contesto globale, nonché la formazione degli addetti del settore delle energie rinnovabili.

È parimenti importante garantire la sicurezza a lungo termine di investimenti tecnologicamente neutri, in vista delle scadenze del 2030 e 2050, soprattutto per il fatto che i fondi per la capacità di produzione di energie rinnovabili e per la ricerca e l'innovazione in questo campo sono limitati e l'accesso ai finanziamenti resta una sfida sia per il settore pubblico che privato. La ricerca e l'innovazione continuano ad avere un'importanza fondamentale per l'ulteriore riduzione dei costi delle energie rinnovabili.

Il contributo del settore delle energie rinnovabili alla creazione di posti di lavoro, alla crescita e ai pilastri della politica energetica dell'UE - sostenibilità, sicurezza d'approvvigionamento e competitività - resta incontestabile, ma l'accento deve essere posto sulle capacità di produzione di energia rinnovabile che sono più efficienti sotto il profilo dei costi e che comportano maggiori vantaggi in termini di posti di lavoro e crescita. Anche il ruolo dell'energia nucleare è stato sottolineato da alcuni Stati membri.

Le riunioni bilaterali tra la Commissione e gli Stati membri hanno fornito l'occasione per esaminare gli obiettivi e i programmi relativi all'efficienza energetica, le politiche intese a promuovere le fonti di energia rinnovabile e i progressi compiuti rispetto agli obiettivi di riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra.

## **Ambiente**

I ministri dell'ambiente, riuniti il 19 dicembre 2011, hanno riconosciuto che le politiche riguardanti l'efficienza delle risorse, le risorse naturali, l'energia e i cambiamenti climatici che sottendono il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse sono essenziali per sostenere la crescita e migliorare la competitività e l'occupazione nell'UE in futuro. Gli aspetti economici dell'efficienza delle risorse sono illustrati in modo più dettagliato nelle conclusioni adottate dal Consiglio ECOFIN il 21 febbraio 2012, in cui si sottolinea che le azioni devono essere coerenti con l'esigenza di stabilità economica e di risanamento del bilancio nonché economicamente efficaci ed efficienti in termini di costi.

Le delegazioni hanno rilevato l'importanza di integrare nel semestre europeo l'efficienza sotto il profilo delle risorse, alla stessa stregua delle considerazioni relative ai cambiamenti climatici, all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili.

La "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente in termini di risorse" è stata accolta con favore quale elemento essenziale dell'iniziativa faro "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" nell'ambito della strategia Europa 2020 che porta l'Europa ad una trasformazione economica in direzione di un'economia più sostenibile e competitiva, e che contribuisce agli sforzi su scala mondiale per realizzare la transizione ad un'economia verde, a basse emissioni di carbonio. Gli Stati membri dovrebbero rendere prioritarie le azioni con l'impatto a lungo termine maggiormente positivo sulla competitività, sulla crescita economica sostenibile e sulla creazione di posti di lavoro in Europa, in linea con gli obiettivi generali della strategia Europa 2020.

L'efficienza delle risorse, inclusa quella energetica, può permettere di ottenere una riduzione dei costi e un incremento della competitività delle imprese, soprattutto se si considera la crescente domanda di risorse naturali che comporta l'aumento dei prezzi delle materie prime. In tale contesto, la promozione dell'efficienza idrica potrebbe garantire una riduzione dei costi per i consumatori, l'industria e l'agricoltura.

Tra le misure politiche che contribuiscono all'efficienza delle risorse si annoverano gli incentivi destinati al rafforzamento dell'efficienza in termini di risorse dei prodotti, gli incentivi all'acquisto di prodotti efficienti dal punto di vista delle risorse e dell'energia e incentivi all'innovazione ecocompatibile. La promozione dell'innovazione ecocompatibile che comporta o si prefigge progressi significativi e dimostrabili in materia di efficienza energetica e delle risorse è essenziale per favorire la crescita sostenibile a lungo termine.

L'alleggerimento dell'imposizione fiscale sulla manodopera per stimolare l'occupazione e la crescita economica, già sottolineato nell'analisi annuale della crescita per il 2011 e nelle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2011, figura anche nell'analisi annuale della crescita per il 2012. In questo contesto sono importanti anche "le riforme fiscali verdi", consistenti in un aumento delle tasse ambientali e in una concomitante riduzione di altre imposte. Le imposte ambientali e l'eliminazione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente dovrebbero costituire parte integrante del semestre europeo e possono contribuire ad un processo più ampio di risanamento di bilancio negli Stati membri, facilitando al tempo stesso la ristrutturazione a favore di un'economia efficiente nell'impiego delle risorse e a basse emissioni di carbonio.

I ministri dell'ambiente prendono atto dell'analisi annuale della crescita per il 2012 e riconoscono l'importante contributo dell'efficienza delle risorse per l'attuazione della strategia Europa 2020. Incoraggiano la Commissione e gli Stati membri a includere ulteriori azioni finalizzate all'efficienza delle risorse nel processo del semestre europeo e incoraggiano gli Stati membri a prestare la debita attenzione, in fase di elaborazione e revisione delle strategie, alle misure a favore di un uso efficiente delle risorse e alla necessità di promuovere gli investimenti in materia di posti di lavoro e competenze "verdi", di condividere tali strategie con altri Stati membri, la Commissione e tutti i soggetti interessati, nonché di riferire, se del caso, sui progressi compiuti in relazione ai diversi aspetti dell'efficienza delle risorse nell'ambito dei rispettivi programmi nazionali di riforma.

I ministri dell'ambiente hanno appoggiato un approccio trasversale all'efficienza delle risorse che allinei i requisiti per un'economia a basso impiego di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse in tutti i settori pertinenti.

### **Istruzione**

I ministri incaricati dell'istruzione e della formazione si sono riuniti il 10 febbraio 2012 in occasione del Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" per esaminare - nel contesto dei livelli particolarmente allarmanti di disoccupazione giovanile attualmente registrati in tutta l'UE - in che modo le politiche in materia di istruzione e formazione possono avere un impatto positivo a breve e lungo termine su questo fenomeno. Come rilevato nella dichiarazione fatta al termine della riunione informale del Consiglio europeo del 30 gennaio, occorre compiere subito uno sforzo particolare a livello nazionale ed europeo per migliorare l'offerta di lavoro e ridurre la disoccupazione giovanile.

Gli Stati membri hanno esaminato quale iniziativa politica unica nel settore dell'istruzione e della formazione occorra adottare nel 2012, a livello nazionale o europeo, per contribuire ad affrontare il problema degli elevati attuali livelli di disoccupazione giovanile e ad alleviare le conseguenze sociali della crisi per i giovani.

I ministri hanno sottolineato che, in linea con l'analisi annuale della crescita per il 2012, gli Stati membri dovrebbero provvedere in via prioritaria ad adeguare ulteriormente i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle condizioni del mercato del lavoro e della domanda di competenze, migliorandone al tempo stesso l'efficienza e la qualità. I ministri hanno ribadito l'impegno a collaborare per dotare le persone delle competenze necessarie per la futura crescita e creazione di posti di lavoro e per conseguire l'obiettivo principale in materia di istruzione e formazione della strategia Europa 2020: ridurre il numero di giovani che lasciano prematuramente gli studi e incoraggiare un numero maggiore di giovani a completare l'istruzione terziaria o equivalente.

Le politiche in materia di istruzione e formazione possono svolgere un ruolo vitale nella lotta e prevenzione della disoccupazione, specie giovanile. Per sostenere un passaggio più agevole dall'istruzione al lavoro si dovrebbe promuovere una più forte cooperazione tra gli organismi di insegnamento e di formazione, le parti sociali e altre parti interessate.

Uno dei modi per realizzare tale passaggio consiste nel rafforzare il nesso tra istruzione e formazione e mercato del lavoro, potenziando gli elementi pratici contenuti nei programmi educativi e formativi, anche attraverso l'introduzione di un approccio duplice che associ l'istruzione e la formazione professionale, e cooperando con le parti sociali nell'elaborazione dei programmi di studio. Si potrebbe peraltro promuovere un migliore riconoscimento delle abilità e competenze acquisite attraverso l'istruzione e l'apprendimento formali, non formali ed informali.

A livello europeo, i ministri hanno rilevato l'importanza di collaborare, tramite il metodo di coordinamento aperto, per assicurare un agevole passaggio dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro attraverso l'approccio duplice e una cooperazione rafforzata con le parti sociali.

La questione del passaggio dall'istruzione/formazione alla vita professionale è stata trattata a più riprese nelle riunioni bilaterali tra la Commissione e gli Stati membri. Si è rilevato che se la formazione professionale svolge un ruolo determinante, essa deve nondimeno rispondere alle esigenze del mercato del lavoro ed essere concepita in modo da mantenere viva la motivazione degli studenti. I sistemi duali di formazione vigenti in alcuni Stati membri possono aiutare ad elaborare buone pratiche. Progredire verso l'obiettivo stabilito dalla strategia Europa 2020 con riguardo ai tassi di dispersione scolastica costituisce, sotto il profilo della disoccupazione giovanile, una misura preventiva, che dovrebbe quindi essere realizzata in tutti gli Stati membri.

In vari Stati membri sono in corso riforme dell'istruzione superiore, specialmente per accrescere l'autonomia degli istituti d'insegnamento superiore e la cooperazione tra gli stessi e per introdurre sistemi di crediti per studenti e limiti alla durata degli studi. In alcuni Stati membri, tuttavia, vi è il rischio che la riduzione degli investimenti pubblici nel settore dell'istruzione abbia ripercussioni non solo sul sistema educativo, ma anche sulle condizioni più generali per la crescita. I progressi compiuti nel conseguimento dell'obiettivo della strategia Europa 2020 per l'istruzione superiore sono stati esaminati in una serie di riunioni bilaterali. Alcuni Stati membri hanno rilevato che gli obiettivi devono tener conto delle possibilità occupazionali dei laureati.

---





**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 16 febbraio 2012 (17.02)  
(OR. en)**

**6353/1/12  
REV 1**

**ECOFIN 132  
COMPET 85  
ENV 99  
EDUC 38  
RECH 43  
SOC 114  
POLGEN 25**

**NOTA**

---

del: Segretariato generale del Consiglio  
al: COREPER/CONSIGLIO

---

Oggetto: Semestre europeo 2012: orientamenti macroeconomici e di bilancio  
- progetto di conclusioni del Consiglio

---

Si allega per le delegazioni il progetto di conclusioni del Consiglio Ecofin sul semestre europeo 2012 dal titolo Orientamenti macroeconomici e di bilancio, preparato dal Comitato economico e finanziario e approvato dal Comitato dei Rappresentanti permanenti.

**SEMESTRE EUROPEO 2012: ORIENTAMENTI MACROECONOMICI E DI BILANCIO**  
**- PROGETTO DI CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO**

Il Consiglio

**I SEMESTRE EUROPEO 2012**

1. ACCOGLIE CON FAVORE la seconda analisi annuale della crescita della Commissione, che segna il punto di partenza del semestre europeo 2012 e APPROVA le cinque priorità fissate dalla Commissione su cui occorre concentrare gli sforzi a livello nazionale e dell'UE nel 2012.
2. SOTTOLINEA l'urgenza di una risposta politica convincente alla crisi del debito sovrano, che associ al risanamento delle finanze pubbliche riforme strutturali intese a migliorare in misura sostanziale le prospettive di crescita degli Stati membri; METTE IN EVIDENZA l'importante effetto di aumento della fiducia a breve termine indotto da tali risposte, se attuate con determinazione. A tal fine SOSTIENE la richiesta di un vasto programma politico dell'UE che si concentri sulle misure strutturali per affrontare le sfide della crescita dal medio al lungo termine.
3. Tra le cinque priorità elencate dalla Commissione, SOTTOLINEA che nel 2012 le politiche macroeconomiche e di bilancio a livello nazionale e dell'UE dovrebbero avere l'obiettivo di perseguire con determinazione un risanamento di bilancio favorevole alla crescita, tenendo conto dei rischi di bilancio e macrofinanziari propri di ciascun paese, garantire un sistema finanziario sano e un settore bancario saldo, al fine di ristabilire la fiducia degli investitori, e ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia, nonché portare avanti riforme strutturali per favorire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, promuovere la competitività e correggere gli squilibri macroeconomici; RAMMENTA che è indispensabile, perché siano attuati in modo efficace, che il risanamento di bilancio e le principali riforme strutturali siano accettate dai cittadini; pertanto occorre, nella definizione delle riforme, tenere conto delle questioni di equità e degli effetti distributivi.



4. SOTTOLINEA che gli orientamenti macroeconomici e di bilancio orizzontali forniti nel 2011 restano complessivamente validi e CONVIENE che nel 2012 occorre porre un forte accento sull'attuazione degli orientamenti precedenti e su misure concrete per rispondere alle raccomandazioni specifiche per paese.
5. In linea con il quadro di sorveglianza integrato, con la strategia Europa 2020 e con gli orientamenti integrati, ESORTA gli Stati membri a presentare, nei rispettivi programmi di stabilità e convergenza e nei programmi nazionali di riforma per il periodo 2012-2013, da sottoporre di preferenza entro metà aprile e non oltre il 30 aprile, una risposta complessiva corredata di misure concrete, dettagliate e ambiziose alle sfide macroeconomiche, strutturali e di bilancio, tenendo conto delle situazioni nazionali di partenza; INCORAGGIA la Commissione a proporre, su tale base, ambiziose raccomandazioni specifiche per paese, muovendo dalle raccomandazioni emesse nel 2011 e adeguandole, secondo necessità.
6. SOTTOLINEA la particolare necessità di una risposta politica ambiziosa e convincente alla crisi nella zona euro; PRENDE ATTO degli impegni volontari assunti dagli Stati membri della zona euro e da Stati membri non appartenenti alla zona euro nell'ambito del Patto euro plus; INVITA tali Stati membri a perseguirli con determinazione e ATTENDE CON INTERESSE una valutazione dettagliata dell'attuazione degli impegni che aiuti gli Stati membri partecipanti a concentrare l'attenzione politica nel prosieguo dell'azione nei più importanti settori di riforma rimanenti.
7. Inoltre SI COMPIACE dell'entrata in vigore, nel dicembre del 2011, del nuovo pacchetto legislativo noto come "six-pack", che rafforza la governance economica e il coordinamento politico; SI IMPEGNA per una sua attuazione tempestiva ed efficace nel corso del prossimo semestre europeo e oltre; PRENDE ATTO delle nuove proposte della Commissione per rafforzare ulteriormente la sorveglianza della zona euro e si impegna a esaminarle e ad approvarle in tempi brevi; PRENDE ATTO altresì della prima relazione della Commissione sul meccanismo di allerta, che segna il punto di partenza per la nuova procedura per gli squilibri macroeconomici e per ulteriori discussioni su risposte politiche adeguate.

## II ORIENTAMENTI DI POLITICA MACROECONOMICA E DI BILANCIO

### Portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita

8. RILEVA che risanare il bilancio e ricondurre il rapporto debito/PIL a un andamento decrescente sono misure fondamentali per ripristinare la stabilità macrofinanziaria come base per la crescita e per garantire il futuro del modello sociale europeo. Nell'attuale situazione di fragile fiducia del mercato, assicurare la sostenibilità di bilancio è l'elemento chiave per supportare la stabilizzazione economica;
9. RICONOSCE gli sforzi compiuti e SOTTOLINEA l'esigenza di attuare pienamente e rigorosamente gli impegni assunti per garantire il risanamento di bilancio.
10. RIBADISCE la necessità che tutti gli Stati membri continuino a rispettare gli impegni assunti conformemente alle norme del patto di stabilità e crescita, che consentono il funzionamento degli stabilizzatori automatici in linea con il percorso convenuto dell'aggiustamento strutturale di bilancio, assicurando al contempo la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. RIBADISCE al tempo stesso che le specificità degli Stati membri, anche in merito a particolari rischi macrofinanziari e di bilancio esistenti, devono essere prese in considerazione nella definizione delle rispettive politiche di bilancio. Data la loro particolare situazione, gli Stati membri che beneficiano di un programma di assistenza finanziaria dovrebbero attenersi agli obiettivi convenuti nel programma e attuare pienamente e tempestivamente le misure politiche, comprese in particolare le riforme strutturali, concordate nel rispettivo memorandum d'intesa. In modo analogo, gli Stati membri oggetto di attenzione da parte del mercato dovrebbero continuare a rispettare gli obiettivi di bilancio concordati e prepararsi ad attuare, se necessario, ulteriori misure di risanamento.
11. RIBADISCE che tutti gli Stati membri dovrebbero mantenere la crescita della spesa, al netto di misure discrezionali sul lato delle entrate, al di sotto del tasso a medio termine del potenziale di crescita del PIL finché non raggiungono l'obiettivo a medio termine, accordando comunque priorità alla spesa sostenibile favorevole alla crescita, promuovendo l'efficienza della spesa pubblica e portando avanti la riforma e la modernizzazione dei sistemi pensionistici.

12. A tal fine SOTTOLINEA che occorre rivolgere particolare attenzione al rafforzamento della copertura e dell'efficacia dei servizi per l'occupazione e delle politiche attive del mercato del lavoro. Tenendo conto delle questioni di adeguatezza e rispettando la tradizione nazionale di dialogo sociale, sarà importante riformare e modernizzare i regimi pensionistici al fine di garantire la sostenibilità finanziaria, anche attraverso un innalzamento dell'età pensionabile effettiva ottenuto adattando l'età pensionabile o le prestazioni pensionistiche ai cambiamenti dell'aspettativa di vita, limitando l'accesso ai regimi di prepensionamento, favorendo l'allungamento della vita lavorativa e armonizzando l'età pensionabile per uomini e donne. Le pensioni pubbliche continueranno a svolgere un ruolo importante e, nel contempo, dovrebbe essere incoraggiato se del caso il risparmio privato complementare per integrare il reddito dei pensionati, garantendo al tempo stesso l'effettiva vigilanza sui fondi pensionistici privati. Sarà importante altresì una riforma dei sistemi sanitari volta a promuoverne l'efficienza in termini di costi e la sostenibilità, mantenendone al contempo l'elevata qualità.
13. Pur riconoscendo che le questioni fiscali sono di competenza degli Stati membri, SOTTOLINEA che la definizione e la struttura dei sistemi tributari possono offrire un contributo importante al miglioramento delle prestazioni macroeconomiche e che è possibile sostenere un risanamento del bilancio basato sulla spesa mediante adeguate politiche delle entrate. INVITA gli Stati membri a riesaminare, ove opportuno, i rispettivi sistemi tributari al fine di renderli più efficaci ed efficienti, anche riducendo le distorsioni, eliminando esenzioni, agevolazioni e sgravi fiscali ingiustificati, spostando l'onere fiscale dal lavoro a settori meno nocivi per la crescita, migliorando l'efficienza della riscossione delle imposte e combattendo l'evasione fiscale, nonché ampliando la base imponibile; RILEVA inoltre il ruolo che la politica fiscale può svolgere per far fronte ai cambiamenti climatici.
14. SOTTOLINEA il ruolo di quadri di bilancio credibili per migliorare la procedura e i risultati di bilancio a livello nazionale, garantire una sorveglianza efficace e rafforzare la sostenibilità di bilancio a lungo termine. A tal fine gli Stati membri dovrebbero assicurare un tempestivo ed efficace recepimento della nuova direttiva relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri e portare avanti con decisione le adeguate riforme nel settore spingendosi oltre tali requisiti minimi. Le riforme dovrebbero tra l'altro essere intese a migliorare la prevedibilità e il follow-up della pianificazione e dell'esecuzione del bilancio, mediante quadri di bilancio nazionali pluriennali, chiare norme di bilancio nazionali e consigli di bilancio efficienti.

## Ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia

15. SOSTIENE la priorità assegnata dalla Commissione al ripristino della fiducia degli investitori nel settore bancario dell'UE e alla garanzia del flusso creditizio all'economia reale. Ciò comporterà un consolidamento delle posizioni patrimoniali delle banche e, ove necessario, misure per agevolare l'accesso delle banche ai finanziamenti. A tal fine il Consiglio del 22 ottobre ha avanzato una proposta unanime di misure volte a ripristinare la fiducia nel settore bancario, approvata il 26 ottobre dai capi di Stato e di governo. Tali misure sono ora in fase di attuazione e il Consiglio RICORDA il carattere una tantum dell'esercizio di ricapitalizzazione, volto a rafforzare la resilienza delle banche di rilevanza sistemica dell'UE all'impatto della crisi del debito sovrano; ricorda altresì la sua determinazione a portare avanti sotto tutti gli aspetti il pacchetto per il settore bancario, anche per quanto riguarda le necessarie protezioni, nonché la sua volontà di sostenere misure che garantiscano l'accesso ai finanziamenti e che salvaguardino la normale erogazione di prestiti all'economia. Il Consiglio intende SEGUIRE CON ATTENZIONE gli sviluppi nei mesi a venire, in stretta cooperazione con le autorità di vigilanza e la Commissione.
16. SOTTOLINEA inoltre l'importanza di migliorare l'accesso delle PMI al credito al di là del settore bancario, anche in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti e attraverso lo sviluppo di sinergie tra gli strumenti disponibili a livello dell'UE, sulla base tra l'altro delle iniziative legislative e non promosse dalla Commissione nel piano d'azione di dicembre 2011.
17. RICORDA gli impegni del G20 che ha assunto per quanto riguarda il nuovo quadro normativo; nei mesi a venire occorrerà garantire il rispetto di tali impegni, evitando nel contempo che l'insieme delle modifiche al quadro normativo carichi di oneri eccessivi ingiustificati il settore finanziario dell'UE.

## Promuovere la crescita e la competitività

18. RICORDA che nella situazione economica attuale è fondamentale integrare il risanamento del bilancio e del settore finanziario con riforme strutturali volte specificamente a stimolare la crescita sostenibile, la competitività e l'uso efficiente delle risorse, nonché a contribuire alla correzione degli squilibri macroeconomici; SOTTOLINEA che le riforme strutturali favorevoli alla crescita devono essere messe in cima all'agenda politica di tutti gli Stati membri; SOTTOLINEA altresì che occorre portare avanti, in via prioritaria, le riforme con effetti positivi sulla crescita a breve termine coerenti con le strategie di risanamento di bilancio. In tale contesto occorre portare avanti gli sforzi per migliorare ulteriormente il quadro normativo, eliminando gli oneri amministrativi e migliorando la base di conoscenze dell'economia. Le riforme capaci di aumentare la flessibilità dei mercati dei beni possono avere ricadute positive a breve e medio termine sulla crescita e dovrebbero pertanto essere portate avanti.
  
19. SOTTOLINEA che gli Stati membri dovrebbero sfruttare appieno il potenziale del mercato unico, eliminando tra l'altro tutti gli ostacoli al funzionamento corretto del mercato interno dei servizi. In particolare, occorre attuare con celerità e completezza la legislazione UE in settori quali i servizi e il mercato unico dell'energia; RICORDA la dichiarazione del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012, secondo cui il Consiglio valuterà i progressi compiuti nell'attuazione della legislazione sul mercato unico in base al quadro di valutazione del mercato interno della Commissione, e RILEVA l'invito rivolto alla Commissione affinché presenti relazioni annuali sui progressi compiuti nel liberare il potenziale di creazione di crescita di un mercato unico pienamente integrato, anche per quanto riguarda le industrie di rete. La Commissione riferirà in giugno sui possibili modi per rafforzare l'attuazione della legislazione sul mercato unico e migliorarne l'applicazione.

20. **SOTTOLINEA** che gli Stati membri dovrebbero accordare priorità alle riforme volte a stimolare la crescita della produttività, in considerazione del suo impatto sulla crescita del prodotto e sulla capacità di aggiustamento. All'interno della zona euro questo è un elemento cruciale per garantire il funzionamento corretto dell'unione monetaria. Al fine di promuovere la competitività, le riforme devono concentrarsi sui mercati del lavoro e, in particolare, sui meccanismi di fissazione dei salari per garantire un aggiustamento efficace dei costi del lavoro, rispettando nel contempo il ruolo delle parti sociali e i sistemi nazionali di formazione dei salari e ponendo la debita attenzione ai processi di recupero. Meccanismi adeguati di fissazione dei salari contribuiscono altresì a ridurre la disoccupazione stimolando la mobilità dei lavoratori e agevolando la redistribuzione della manodopera tra i vari settori e all'interno di questi, in particolare dal settore protetto al settore dei beni e servizi scambiabili, nonché la mobilità geografica. Le riforme dei regimi di agevolazione fiscale volte a favorire la creazione di posti di lavoro e le riforme delle normative eccessivamente rigide sulla tutela dell'occupazione volte a facilitare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare dei giovani, e a ridurre la segmentazione possono altresì essere di sostegno all'aggiustamento.

### **III MOBILITARE I FATTORI DI CRESCITA A LIVELLO DELL'UE**

21. **RICORDA** le conclusioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2011 secondo cui occorre che il Consiglio, in collaborazione con la Commissione, provveda ad assicurare che le azioni intraprese a livello dell'UE sostengano pienamente la crescita economica e la creazione di posti di lavoro.
22. **SOTTOLINEA** che l'azione a livello dell'UE può utilmente sostenere e integrare le azioni a livello nazionale e pertanto **RIBADISCE** l'invito alla Commissione affinché porti avanti le azioni dell'UE a sostegno del potenziale di crescita, occupazione e competitività, segnatamente nel settore dell'Atto per il mercato unico e del mercato unico del digitale; **INCORAGGIA** l'accelerazione dell'iter delle 12 azioni chiave dell'Atto per il mercato unico, con la massima priorità attribuita a quelle che potrebbero fornire uno stimolo immediato alla crescita; **SOSTIENE** il lavoro della Commissione volto a promuovere la regolamentazione intelligente dell'UE e a ridurre gli oneri amministrativi e la burocrazia.
23. Il Consiglio **RICORDA** che la direttiva sui servizi deve essere attuata integralmente e che occorre eliminare restrizioni e ostacoli ingiustificati ai servizi da impresa a impresa, ai servizi professionali, alle professioni regolamentate, al settore del commercio al dettaglio e ai settori sociali; **SOSTIENE** l'effettuazione di test di efficacia a livello settoriale e l'individuazione di misure di follow-up al fine di realizzare un vero e proprio mercato interno dei servizi.

24. SOTTOLINEA che il bilancio dell'UE dovrebbe, mediante un'adeguata definizione delle priorità entro massimali concordati, concentrarsi su una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, sull'occupazione e sulla competitività. Occorre che i Fondi strutturali dell'UE siano utilizzati negli Stati membri in maniera più efficace ed efficiente al fine di sostenere il nuovo obiettivo di crescita e occupazione. Gli strumenti dell'UE dovrebbero inoltre contribuire a migliorare l'uso efficiente delle risorse nel contesto della progressiva realizzazione di un'economia verde.
25. RAMMENTA la necessità di rafforzare la dimensione esterna del mercato unico e di accrescere la coerenza e la complementarità tra le politiche interne ed esterne dell'UE. L'accento va posto sulla promozione di scambi liberi, aperti ed equi e deve essere promosso il dialogo sulla regolamentazione internazionale in ordine a norme, standard e diritti di proprietà intellettuale.

\*\*\*







**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 16 febbraio 2012 (17.02)  
(OR. en)**

**6404/1/12  
REV 1**

**ECOFIN 142  
COMPET 87  
ENV 106  
EDUC 39  
RECH 46  
SOC 116  
POLGEN 26**

**NOTA**

---

del:	Segretariato generale del Consiglio
al:	COREPER /CONSIGLIO
Oggetto:	Patto euro plus - Riflessioni per il futuro - Conclusioni degli Stati membri partecipanti al Patto euro plus

---

Si allegano per le delegazioni le conclusioni in oggetto, elaborate dal Comitato economico e finanziario e approvate dal Comitato dei Rappresentanti permanenti.

## **PATTO EURO PLUS - RIFLESSIONI PER IL FUTURO**

### **- CONCLUSIONI DEGLI STATI MEMBRI PARTECIPANTI AL PATTO EURO PLUS**

Vi è ampio accordo sul fatto che una risposta globale alla crisi da parte dell'UE in grado di ristabilire la credibilità e la sostenibilità della politica economica nell'Unione europea richiede, quali elementi essenziali, una combinazione specifica per ciascun paese di risanamento di bilancio e di riforme strutturali, nonché misure atte a garantire la ripresa e lo stato di salute a lungo termine del settore finanziario. Come discusso in sede di Consiglio ECOFIN il 24 gennaio, nel contesto generale del risanamento di bilancio occorre concentrarsi sulle misure di sostegno alla crescita a breve termine. Benché numerose iniziative siano necessarie a livello dell'UE, spetta anzitutto ai singoli Stati membri mantenere gli impegni concordati in materia di consolidamento e riforme nei prossimi programmi nazionali di riforma e programmi di stabilità e di convergenza.

Gli Stati membri che partecipano al Patto euro plus si sono impegnati, in particolare, a intraprendere riforme connesse agli obiettivi concordati del Patto di promuovere la competitività e l'occupazione, contribuire ulteriormente alla sostenibilità delle finanze pubbliche e rafforzare la stabilità finanziaria. Entro l'estate 2011 gli Stati membri che partecipano al Patto euro plus hanno presentato impegni per un totale di oltre 100 misure, di diverso livello di ambizione e impatto. Le misure annunciate miravano all'accelerazione delle riforme atte a favorire la crescita in modo da migliorare la competitività, ad esempio nelle industrie di rete e nel settore dei servizi. Le misure intese a promuovere la sostenibilità delle finanze pubbliche riguardavano principalmente il risanamento di bilancio, perseguito ad esempio mediante riforme dei sistemi pensionistici e ancorando la disciplina di bilancio alla legislazione nazionale. Le misure per la stabilità finanziaria miravano a rafforzare la vigilanza sul settore finanziario.

Nel dicembre 2011 i leader degli Stati membri del Patto euro plus hanno preliminarmente riesaminato i risultati conseguiti nell'attuazione dei loro impegni a livello nazionale e hanno convenuto di assumere impegni più specifici e misurabili in ciascuno dei settori contemplati dal Patto e di riferire sui progressi compiuti nei prossimi programmi nazionali di riforma. Nel quadro del semestre europeo gli impegni assunti a titolo del Patto euro plus dovrebbero essere valutati attentamente individuando eventuali lacune nell'attuazione.

Inoltre, tenuto conto dell'esigenza di garantire che il Patto euro plus apporti un valore aggiunto al semestre europeo e assicuri l'attenzione politica alle riforme strutturali, gli Stati membri del Patto euro plus dovrebbero considerare l'opportunità di concentrare ulteriormente i loro impegni a titolo del Patto su un numero limitato di riforme essenziali per realizzare gli obiettivi generali del Patto stesso e di rispecchiare tali priorità nei rispettivi programmi nazionali di riforma e programmi di stabilità e convergenza, in linea anche con i criteri contenuti negli orientamenti macroeconomici e di bilancio del Consiglio ECOFIN elaborati alla luce dell'analisi annuale della crescita. Pertanto, il Patto euro plus dovrebbe essere utilizzato come efficace strumento complementare per concentrare l'attenzione sulle misure ad alto impatto, che combinano risanamento duraturo delle finanze pubbliche e riforme strutturali finalizzate, migliorando in modo sostanziale le prospettive di crescita e occupazione negli Stati membri a breve e lungo termine.

Tenuto conto della necessità di garantire la coerenza e di evitare sovrapposizioni con il semestre europeo, occorre fare in modo che gli impegni del Patto euro plus siano ancorati al semestre europeo e presentati nei programmi nazionali di riforma e nei programmi di stabilità e di convergenza, affinché possano essere pienamente monitorati e valutati dalla Commissione e dal Consiglio nel contesto e secondo i tempi della sorveglianza macroeconomica a titolo del semestre europeo. Pertanto, i ministri dell'economia e delle finanze dovrebbero partecipare al monitoraggio degli impegni del Patto euro plus nello stesso modo che nell'ambito del semestre europeo.

Inoltre, i lavori sulle discussioni strutturate in materia di coordinamento delle questioni di politica tributaria nel quadro del Patto euro plus saranno proseguiti concentrandosi sui settori in cui possono essere previste nuove azioni ambiziose. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata al modo in cui la politica tributaria può sostenere il coordinamento delle politiche economiche e contribuire al risanamento dei bilanci e alla crescita. I ministri delle finanze e la Commissione riferiranno sui progressi compiuti nel giugno 2012.

\*\*\*





**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 20 febbraio 2012 (24.02)  
(OR. en)**

**6252/12**

**SOC 104  
ECOFIN 119  
EDUC 47  
CO EUR-PREP 9**

**NOTA**

---

del: Segretariato generale del Consiglio

alle: delegazioni

---

n. doc. Comm.: 17229/11 ADD 3 ECOFIN 804 SOC 1017 COMPET 534 EDUC 274 ENV 891  
RECH 380 ENER 376 FISC 151

---

Oggetto: Relazione comune sull'occupazione

---

Si allega per le delegazioni la relazione comune sull'occupazione adottata dal Consiglio EPSCO nella sessione del 17 febbraio 2012. Il Consiglio ha deciso di trasmetterla al Consiglio europeo in vista della riunione del 1° e 2 marzo 2012.

A norma dell'articolo 148, paragrafo 1, del TFUE il Consiglio europeo esamina annualmente la situazione dell'occupazione nell'Unione in base a questa relazione comune del Consiglio e della Commissione.

## Relazione comune sull'occupazione

La relazione comune sull'occupazione di quest'anno, prevista dall'articolo 148 del TFUE, fa parte del pacchetto che la Commissione prepara per l'avvio del semestre europeo 2012. In quanto contributo fondamentale a un orientamento economico più deciso, essa sostiene ed espande i messaggi fondamentali sull'occupazione che figurano nell'analisi annuale della crescita. L'analisi e i messaggi che contiene si basano sulla situazione dell'occupazione in Europa, sull'attuazione degli orientamenti per l'occupazione<sup>1</sup>, nonché sui risultati dell'esame per paese dei programmi nazionali di riforma, che hanno generato le raccomandazioni adottate dal Consiglio nel luglio 2011, e dell'applicazione di questi programmi sino ad oggi.

### **RIFORME STRUTTURALI DEL MERCATO DEL LAVORO PER SOSTENERE LA CRESCITA: PRIORITÀ FONDAMENTALI**

L'analisi contenuta nella presente relazione suggerisce che, anche se le priorità e le misure dell'anno 2011 rimangono globalmente valide ed è essenziale attuare ulteriormente le riforme, è necessario compiere ulteriori sforzi, congiuntamente alle parti sociali nazionali, in alcuni settori prioritari.

#### **La capacità di creazione di posti di lavoro deve essere intensificata per garantire una ripresa che preservi l'occupazione che sottende la crescita economica e la riduzione della disoccupazione.**

Anche se, in una prospettiva di lungo periodo, nuove possibilità di occupazione sono in primo luogo e soprattutto la conseguenza di una forte crescita economica e di politiche macroeconomiche adeguate, politiche volte a promuovere imprese favorevoli all'occupazione e a sostenere il mercato del lavoro secondo i principi della flessicurezza possono contribuire a loro volta a stimolare la crescita a breve termine. Il miglioramento della qualità dei sistemi di sostegno alle imprese e di sostegno finanziario, compresa l'imprenditoria sociale, risulta essenziale. Le misure necessarie per passare da un lavoro informale o non dichiarato a un impiego regolare dovrebbero essere rafforzate. Il sostegno alla mobilità geografica e professionale e il rafforzamento della cooperazione tra i datori di lavoro e i servizi dell'occupazione consentono di evitare che offerte di lavoro rimangano vacanti a causa della penuria di manodopera e di una inadeguatezza delle qualifiche, e altrettanto possono fare politiche volte a facilitare le prospettive di occupazione per le donne ed incoraggiare le seconde fonti di reddito ad entrare nel mercato del lavoro. Sistemi di protezione sociale ben strutturati, comprendenti una adeguata copertura per l'insieme dei lavoratori con contratto di lavoro e dei lavoratori autonomi, possono ridurre la precarietà e rendere l'attività più attraente.

---

<sup>1</sup> Decisione 2010/707/UE del Consiglio, del 21 ottobre 2010, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (Gazzetta ufficiale L 308 del 24.11.2010, pag. 46).

**La difficile situazione dei giovani rischia di creare danni irreparabili al mercato del lavoro nella maggior parte degli Stati membri** e richiede l'attuazione di quadri di azione politica globali attraverso un approccio integrato analogo a quello della "garanzia per la gioventù", per garantire la transizione dall'insegnamento al lavoro, che vanno dal rafforzamento delle competenze all'aiuto alla ricerca mirata di un'occupazione e all'orientamento professionale, passando attraverso l'apprendistato e i tirocini (in linea con le conclusioni del Consiglio EPSCO del 17 giugno 2011 su come "Promuovere l'occupazione giovanile per realizzare gli obiettivi di Europa 2020"). Il tasso di disoccupazione dei giovani è fortemente aumentato tra il 2008 e il 2010, in un'epoca in cui anche la quota di giovani che non studiano, non lavorano o non seguono corsi di formazione è notevolmente aumentata. Vi è un rischio reale che l'UE perda le competenze di tutta una generazione di giovani e ciò avrebbe un impatto negativo sulla loro capacità di inserimento professionale. Nell'attuale congiuntura, dovrebbe essere dedicata la massima attenzione alla creazione di partnership tra gli istituti di istruzione e le istituzioni del mercato del lavoro, nonché tra le parti sociali e le imprese, in particolare a livello regionale e locale, sostenuti eventualmente da finanziamenti dell'UE.

**L'elevato tasso di disoccupazione e le modeste previsioni in materia di occupazione richiedono politiche attive del mercato del lavoro che siano efficaci e si sostengano reciprocamente grazie a regimi di prestazioni sociali adeguati, al fine di mantenere l'occupabilità e aiutare le persone a ritrovare un lavoro.** Il considerevole numero di disoccupati di lunga durata merita la massima attenzione, dal momento che lunghi periodi senza lavoro possono portare allo scoraggiamento nonché al deprezzamento e all'obsolescenza delle competenze, con implicazioni negative per le prospettive di retribuzione individuale e di crescita potenziale. Il riciclaggio e le esperienze di lavoro mirati sui disoccupati di lungo periodo possono contribuire a sostenere la loro capacità d'inserimento professionale. Servizi dell'occupazione efficaci ed efficienti, sostenuti da partnership locali, dovrebbero essere incoraggiati per garantire misure di attivazione e un aiuto alla ricerca del lavoro più personalizzati, una migliore efficacia dei servizi di collocamento e una maggiore coordinazione con l'assistenza sociale.

**La situazione sociale si è deteriorata in questi ultimi mesi e richiede misure supplementari.** È necessario vigilare affinché i gruppi più vulnerabili e quelli che sono più colpiti dalla crisi siano protetti contro gli effetti redistributivi della crisi economica e dei programmi di risanamento di bilancio. La spirale della disoccupazione e il degrado delle condizioni sociali dovrebbero essere evitati con tutti i mezzi disponibili. La forza e l'efficacia dei sistemi di protezione sociale dovrebbero essere incrementate per garantire il loro ruolo di tampone contro la povertà e l'esclusione sociale. Strategie di inclusione attive comprendenti misure di attivazione in materia di occupazione, servizi sociali adeguati e misure di assistenza al reddito sono indispensabili per evitare l'emarginazione dei gruppi vulnerabili e a basso reddito. Un risanamento di bilancio intelligente dovrebbe dare la priorità al mantenimento dei livelli minimi di pensione e di reddito e garantire l'accesso alle cure sanitarie per i gruppi più vulnerabili.

**La crescente inadeguatezza delle qualifiche e la penuria di manodopera ostacolano l'attività economica a breve termine, mentre gli investimenti nell'istruzione e nella formazione aumenteranno la produttività e i livelli di reddito a lungo termine.** Le qualifiche e le competenze costituiscono un prerequisito per la crescita mediante l'innovazione, la produttività e un tasso di occupazione elevato. È essenziale, in particolare, aumentare il numero e la qualità dei diplomati delle carriere scientifiche, tecnologiche, matematiche e dell'ingegneria e promuovere qualifiche e competenze supplementari come, ad esempio, lo spirito imprenditoriale, la creatività e le competenze in materia d'innovazione. Il contesto di bilancio attuale rende necessario attribuire la priorità agli investimenti nell'istruzione e nelle competenze destinate a modernizzare i sistemi d'istruzione e di formazione, al fine di rafforzare la loro efficacia e la loro efficienza. Le politiche preventive e d'intervento precoce, mirate sulle persone a rischio di abbandono scolastico, e un più accentuato adeguamento dell'istruzione con le esigenze del mercato del lavoro contribuiscono a ridurre la disoccupazione e l'esclusione sociale e a migliorare i risultati su questo stesso mercato. I consigli settoriali sulle competenze a livello nazionale e dell'UE possono rafforzare la cooperazione tra gli istituti d'insegnamento, le imprese e i servizi dell'occupazione al fine di prevedere meglio l'acquisizione e i mutamenti delle competenze.



## 1. TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO E TENDENZE SOCIALI

### *Il rallentamento della crescita frena la ripresa, già debole, dell'occupazione e impedisce l'aumento del tasso di occupazione*

Nell'UE 27, la ripresa dell'occupazione globale è stata lenta ed esitante poiché la crescita dell'occupazione è rimasta negativa per la maggior parte del 2010 (-0,5%) ed è divenuta leggermente positiva solo alla fine dell'anno. Nel 2011, la crescita dell'occupazione è stata stimata allo 0,4% ma il miglioramento della situazione (+ 1,5 milioni di posti di lavoro) registrato alla metà del 2011 non ha compensato le perdite massicce subite durante la crisi, in cui 6 milioni di posti di lavoro sono stati soppressi. La reazione dell'occupazione alla crescita del PIL è stata debole e ritardata, in parte a causa del mantenimento di eccedenze di manodopera e della conseguente diminuzione della produttività, utilizzati come meccanismi di aggiustamento. Dato il rallentamento della crescita del PIL nel corso del 2011 e il previsto ulteriore rallentamento nel 2012, le prospettive dell'occupazione sono incerte.

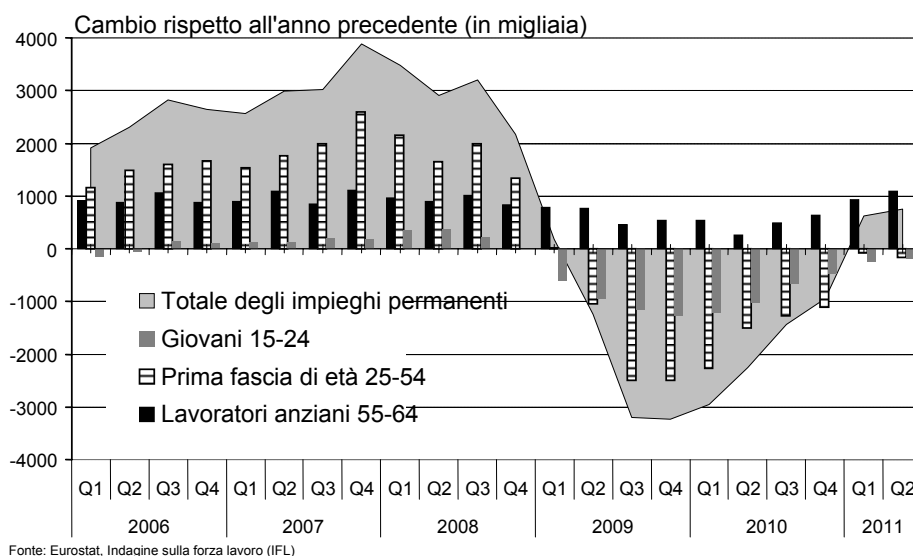
Tra il 2008 e il 2010, il tasso di occupazione è diminuito di 1,8 punti di percentuale nell'UE, con le importanti eccezioni di PL, DE, LU e MT, e si prevede che aumenterà solo marginalmente nel 2011 e nel 2012. Le sottostanti variazioni dei tassi di occupazione sono state ineguali tra i vari segmenti del mercato del lavoro. I tassi d'occupazione che hanno subito le conseguenze più negative sino al 2010 sono stati quelli degli uomini che lavoravano nell'industria manifatturiera e nel settore della costruzione, e in particolare dei giovani, per i quali la tendenza negativa è proseguita nel 2011. Per quanto riguarda le donne, il tasso ha subito le conseguenze negative della crisi in modo più progressivo. D'altro canto, è aumentato il tasso di occupazione dei lavoratori anziani.

### *L'occupazione è aumentata essenzialmente nel quadro dei contratti a tempo determinato e a tempo parziale ...*

I recenti aumenti dei livelli d'occupazione sono stati dovuti principalmente ad un aumento dei contratti temporanei, contrariamente a quanto avveniva prima della crisi. D'altro canto, gli aumenti di occupazione registrati nel 2011 sono in gran parte imputabili ad un aumento dei posti di lavoro a tempo parziale, mentre prima della crisi i posti di lavoro creati erano principalmente impieghi a tempo pieno. Questa evoluzione testimonia del bisogno delle imprese di adeguarsi a condizioni e prospettive economiche deboli e incerte.

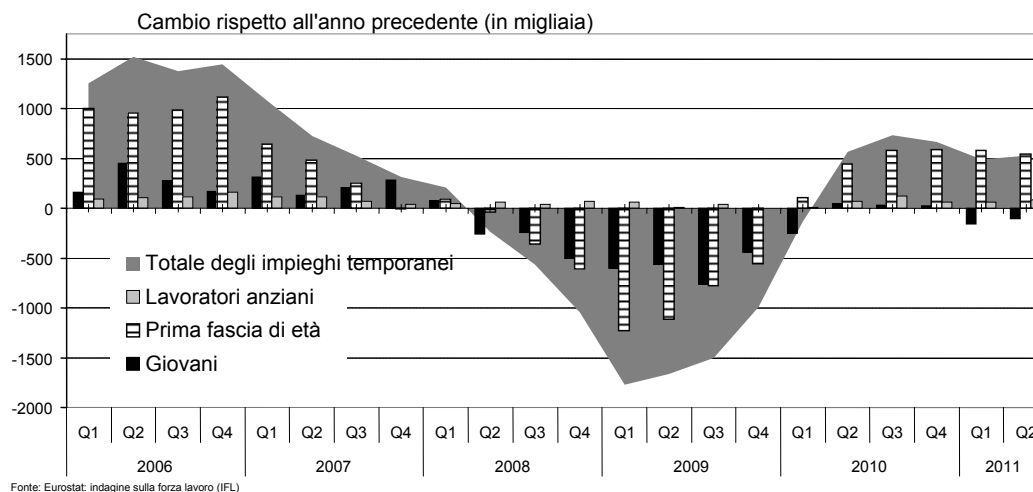
Il numero di lavoratori anziani con contratti a tempo indeterminato ha continuato ad aumentare ed è arrivato al 4,7% nel 2010 rispetto al 2009 e del 7,9% (1,4 milioni di lavoratori in più) rispetto al 2008. Allo stesso tempo, la diminuzione del numero di lavoratori della fascia primaria di età con contratti a tempo indeterminato è diminuita nella prima metà del 2011, mentre il numero di giovani con contratti a tempo indeterminato continua a diminuire, benché in misura minore nel primo semestre 2011.

**Figura 1: Variazione degli impieghi a tempo indeterminato per classi di età**



La recrudescenza degli impieghi temporanei e a tempo parziale avvantaggia essenzialmente i lavoratori della fascia primaria di età e, in certa misura, i lavoratori anziani. L'aumento degli impieghi a tempo parziale danneggia in particolare i giovani. Tra i lavoratori temporanei, le donne sono leggermente più numerose degli uomini, mentre negli impieghi a tempo parziale la quota delle donne è ampiamente superiore.

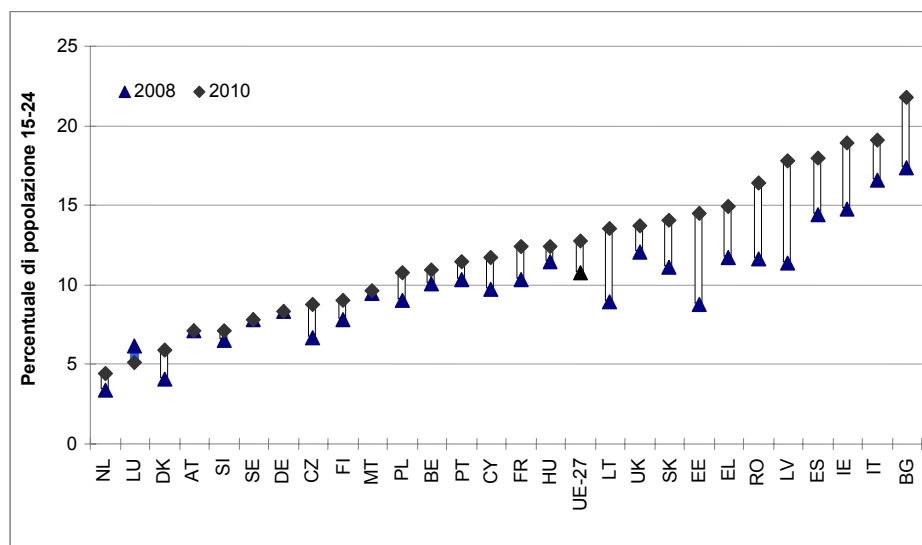
**Figura 2: Variazioni degli impieghi temporanei per fascia di età**



***...mentre la situazione si è aggravata per i giovani***

Il tasso di disoccupazione dei giovani è passato dal 15,5% al 20,9% tra il 2008 e il 2010 (benché sia diminuito in alcuni Stati membri tra il 2009 e il 2010 - DE, FR, LU, MT, AT, FI). Nel corso del 2011 è anche aumentato ulteriormente fino a toccare un nuovo massimo del 22,3% a novembre 2011. Il tasso di inattività è aumentato dal 55,6% al 56,9% nel periodo dal 2008 al 2010. Ogni aumento del tasso di inattività può spiegarsi in parte con il fatto che, di fronte alla riduzione delle prospettive d'occupazione, i giovani sono stati più numerosi a riprendere gli studi o una formazione. Questo fenomeno non avrebbe nulla di negativo in sé, in particolare nella misura in cui l'istruzione e la formazione potrebbero migliorare le loro opportunità sul mercato del lavoro. Ma la quota di giovani in età tra i 15 e i 24 anni che non lavora, non studia e non segue una formazione (i cosiddetti NEET – neither in education, employment or trading) è aumentata di 2 punti percentuali nello stesso periodo. I tassi elevati di disoccupazione e di inattività tra i giovani, insieme alla difficoltà sempre crescente di riuscire il passaggio dalla scuola verso la vita professionale in un periodo di incertezze persistenti per la gioventù, fanno correre inevitabilmente, nel lungo periodo, i rischi di distacco dal mercato del lavoro e successivamente di perdite di capitale umano.

**Figura 3: Variazioni nel NEET come percentuale della popolazione tra i 15 e i 24 anni**



Fonte: Eurostat, Indagine sulla forza lavoro nell'UE

***La disoccupazione di lunga durata e delle persone poco qualificate aumenta in tutta l'Unione...***

Dopo una leggera diminuzione nel corso del primo semestre del 2011, il tasso di disoccupazione dell'UE è di nuovo risalito al 9,8% a novembre 2011. Durante tutto questo periodo i tassi di disoccupazione femminile è superiore a quello degli uomini raggiungendo il 10,0% a novembre 2011 (rispetto al tasso di disoccupazione maschile del 9,7%). La situazione varia notevolmente all'interno dell'UE, con alcuni Stati membri che registrano livelli di disoccupazione inferiori a quelli del periodo pre-crisi, mentre molti altri segnano tassi superiori al 12%. Nel periodo 2007-2010 la disoccupazione nell'UE è aumentata da più di 6 milioni a 23,2 milioni. Quasi i tre quarti dell'aumento del numero di disoccupati potevano essere attribuiti a quattro Stati membri: ES, UK, IT e FR. Parallelamente ad essi, la disoccupazione è aumentata rapidamente anche in altri Stati membri, compresi i Paesi baltici, IE, EL, PT, SK e BG. D'altro canto, durante lo stesso periodo, la disoccupazione è rimasta bassa in Austria, nei Paesi Bassi e in Lussemburgo e in Germania il tasso di disoccupazione è diminuito.

Per quanto riguarda la disoccupazione di lunga durata (persone in disoccupazione da almeno 12 mesi) dopo una diminuzione momentanea all'inizio della recessione, essa è in aumento nella maggior parte degli Stati membri e ha raggiunto il 43% della disoccupazione totale nel terzo trimestre 2011. Questa evoluzione mostra che occorre più tempo per uscire dalla disoccupazione.

Il tasso di disoccupazione delle persone poco qualificate è aumentato dall'11,6% nel 2008 al 16,6% in media nella prima metà del 2011, principalmente quale risultato della situazione economica, con effetti particolarmente intensi in taluni settori. Tuttavia, dimostra anche una costante diminuzione della domanda di manodopera poco qualificata che, da un lato, è imputabile alle trasformazioni settoriali che avvengono nelle economie a vantaggio delle attività ad alta tecnologia e a forte intensità di conoscenza, il cui ritmo si è intensificato durante la crisi, con importanti implicazioni per il fenomeno della disoccupazione di lunga durata. È inoltre collegato all'impatto della crisi e al fatto che, quando il tasso di creazione di posti di lavoro è basso, la concorrenza è più forte e i lavoratori poco qualificati sono sostituiti da persone più qualificate.

Questi fenomeni si aggiungono, in larga misura, ai problemi strutturali che incontra il mercato del lavoro dell'UE e intensificano i rischi sociali, esponendo soprattutto i gruppi vulnerabili alla povertà e all'esclusione sociale, poiché devono affrontare una crescente emarginazione o incontrano difficoltà ad avere una buona partenza nella vita adulta e nella vita professionale.

*... mettendo a dura prova il regime di sicurezza sociale...*

Le grandi ondate di disoccupazione hanno comportato un forte aumento del numero di persone costrette a dipendere sia dagli assegni di disoccupazione, sia dall'assistenza sociale. Tra il giugno 2010 e il giugno 2011, la pressione esercitata sui sistemi di assistenza sociale è aumentata in molti paesi, poiché i lavoratori licenziati nel periodo più grave della crisi avevano esaurito la titolarità dei loro diritti. La persistenza di forti tassi di disoccupazione di lunga durata dovrebbe aumentare ulteriormente questa tendenza. Nella maggior parte dei paesi europei, gli stabilizzatori automatici e le misure di rilancio adottate all'inizio della crisi hanno contribuito a mantenere il reddito disponibile delle famiglie. Tuttavia il reddito disponibile delle famiglie della classe media ha iniziato a diminuire in modo sensibile nella metà dei paesi per i quali si dispone di dati per il 2009, e ciò comporta un rischio per la domanda globale. Questa rilevazione risulta in certa misura da una crescente polarizzazione del mercato del lavoro, iniziata prima della crisi e intensificatasi nel 2008 e nel 2009, anni in cui le perdite di posti di lavoro hanno colpito particolarmente i salari medi nel settore manifatturiero e nella costruzione. La ristrutturazione ha inoltre comportato una struttura delle competenze dei nuovi posti di lavoro più esigente, compromettendo le possibilità di reimpiego e di accesso ad un lavoro ben retribuito delle persone poco qualificate.

Le entrate per i regimi pensionistici sono notevolmente diminuite in molti paesi a causa dell'aumento della disoccupazione e del lavoro a tempo parziale, nonché della stagnazione dei contributi sui salari. Inoltre la persistenza delle disuguaglianze tra donne e uomini sul mercato del lavoro rappresenta un notevole ostacolo che impedisce alle donne di contribuire alla loro pensione. In diversi paesi questa situazione ha comportato l'aumento del bisogno di sovvenzioni incrociate provenienti dalle entrate generali ed evidenzia il pericolo di deficit persistenti nei regimi di pensione contributivi della sicurezza sociale. In questo contesto, sono stati compiuti sforzi per adeguare i tempi e le quantità dei contributi provenienti dalle pensioni per capitalizzazione all'adeguamento futuro delle prestazioni o per rivedere il costo degli sgravi fiscali al fine di incoraggiare le pensioni complementari del secondo e del terzo pilastro nel quadro delle misure di risanamento di bilancio. In entrambi i casi, le proporzioni nelle quali le pensioni complementari potranno in futuro attenuare le pressioni sulle pensioni pubbliche saranno probabilmente ridotte e occorrerà più tempo per raggiungere l'obiettivo.

*...e comportano nuovi rischi di esclusione a lungo termine*

La crisi ha aumentato i rischi di esclusione a lungo termine nel mercato del lavoro e nella società. Tra il 2009 e il 2010, la quota dei bambini e degli adulti che viveva in famiglie i cui membri erano privi di occupazione (famiglie a intensità di lavoro molto bassa o nulla) è passata dal 9% al 9,9% nell'insieme dell'UE. La situazione è sensibilmente peggiorata, con un aumento di un punto percentuale o più in quasi la metà degli Stati membri. Nel 2010, la quota di persone che viveva in famiglie i cui membri erano privo di occupazione ha superato il 10% in sette Stati membri. Tra queste famiglie i cui membri erano privi di occupazione, i genitori soli, prevalentemente donne, e i loro figli sono particolarmente esposti al rischio di esclusione a lungo termine.

Nella maggior parte dei paesi, i trasferimenti sociali hanno consentito sino a poco tempo fa di proteggere il crollo del reddito delle persone situate nella parte bassa della scala dei salari. I dati disponibili per il 2009 e il 2010 mostrano tuttavia che la povertà e le privazioni guadagnano terreno in molti paesi. Nel 2010, il rischio generale di povertà e di esclusione, basato sui tre indicatori della povertà relativa, delle privazioni materiali e delle famiglie i cui membri sono privi di occupazione, si è rimesso ad aumentare dopo molti anni di diminuzione. Nel 2010, il tasso di rischio di povertà è aumentato di più dello 0,5% in tre Stati membri. Tra il 2008 e il 2010, le privazioni materiali gravi sono aumentate di almeno tre punti percentuali in quattro Stati membri e di almeno un punto in due Stati membri.

Tra i gruppi più colpiti dalla crisi, alcuni devono affrontare una maggiore emarginazione (migranti, i senzatetto, i Rom). Questi gruppi rimarranno i più vulnerabili nei prossimi anni. Tenuto conto del proseguimento della crisi, dei rischi di aumento della disoccupazione di lunga durata e degli effetti collegati prevedibili sulle privazioni materiali e la povertà, persisterà il bisogno di ricorrere agli stabilizzatori sociali automatici. Orbene questi sistemi sono anch'essi in preda a difficoltà crescenti nel contesto dei programmi di risanamento di bilancio.

### ***I tassi di partecipazione sono rimasti sensibilmente immutati...***

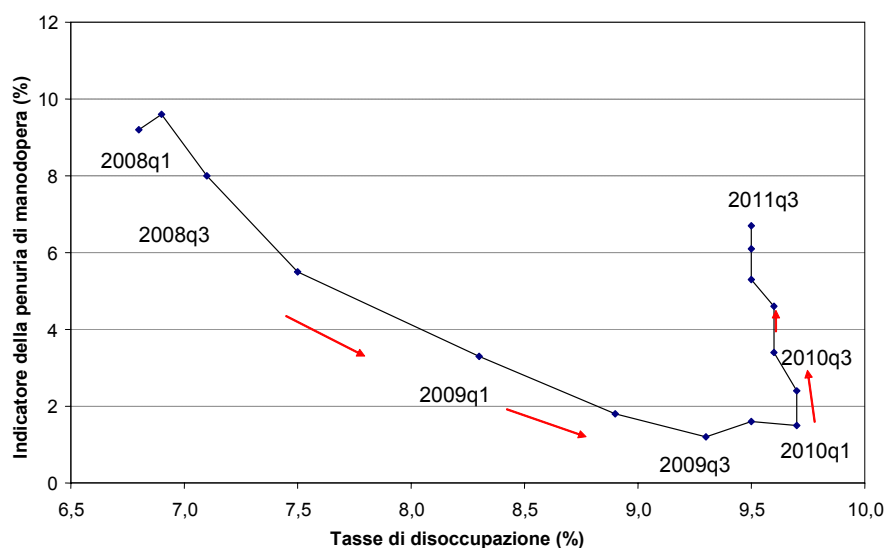
Malgrado la morosità del mercato del lavoro, i tassi di partecipazione non sono diminuiti in generale e la maggior parte delle persone che hanno perduto il lavoro mantengono collegamenti con il mercato. Tuttavia la stabilità globale dei tassi di partecipazione nasconde tendenze divergenti per le donne e gli uomini e tra le diverse classi di età. La partecipazione delle donne è aumentata, principalmente a causa dell'effetto del "lavoratore aggiunto" (la situazione in cui le donne entrano sul mercato del lavoro in seguito alla perdita del lavoro del loro coniuge), mentre quella degli uomini è diminuita. La partecipazione dei lavoratori anziani (donne e uomini) è aumentata, e ciò deriva dall'allungamento dell'età di pensionamento e dalla progressiva soppressione dei sistemi di pensionamento anticipato, mentre i tassi di attività dei giovani hanno continuato a diminuire.

### ***...ma il cattivo funzionamento del mercato del lavoro rischia di ritardare ulteriormente la creazione di posti di lavoro...***

La cosiddetta curva di Beveridge (che mette in relazione il tasso di disoccupazione e il tasso di posti di lavoro vacanti come risulta dall'indicatore di penuria di manodopera nella figura 4) mostra che l'aumento dei posti di lavoro vacanti nel 2010 e nel 2011 non ha avuto un impatto sulla disoccupazione, il che lascia supporre un crescente divario tra i bisogni del mercato del lavoro e le qualifiche, elemento intensificato dalla tendenza difforme della ristrutturazione durante la crisi, che ha reso più difficile la corrispondenza tra domanda e offerta di competenze. Questa constatazione rivela inoltre indirettamente la possibile esistenza di politiche attive del mercato del lavoro (PAML) inadeguate, di profili delle qualifiche e di incentivi alla mobilità che possono comportare un aumento della disoccupazione strutturale. La ridotta capacità di adattare la domanda di posti di lavoro all'offerta e di creare nuovi posti di lavoro dimostra bene i limiti dell'efficacia dei mercati del lavoro europei, in particolare in una congiuntura nella quale la progressiva redistribuzione delle risorse e un rapido adeguamento sono sempre più necessari per fronteggiare i grandi choc esterni, come quelli causati dalla crisi economica e finanziaria.



**Figura 4: Curva di Beveridge per l'UE che indica il rapporto tra posti di lavoro vacanti e disoccupazione**



*....e i risultati nel settore dell'istruzione consentono di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro*

Le politiche in materia di istruzione sono essenziali per dare alle persone le competenze richieste sul mercato del lavoro. Nell'UE, nel 2000, il 22% delle persone occupate possedeva qualifiche elevate mentre il 29% era poco qualificato. Nel 2010, la situazione si è invertita. Entro il 2020, il 35% dei posti di lavoro richiederà qualifiche elevate e solo il 15% sarà a disposizione delle persone poco qualificate. Orbene i risultati in materia di istruzione non rispondono al livello di qualificazione crescente richiesto per i posti di lavoro disponibili. Nel 2010, un giovane di età tra i 18 e i 24 anni su sette (14,1%) nell'UE ha abbandonato il sistema educativo avendo completato solo il primo ciclo dell'insegnamento secondario e non segue alcun altro programma di istruzione e di formazione (abbandoni scolastici prematuri); sono numerosi i giovani le cui qualifiche non corrispondono alle esigenze del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione di questi giovani era pari al 53% nel 2010, vale a dire il doppio del tasso di disoccupazione medio dei giovani. Inoltre, più di un quinto di tutti i bambini non è in possesso dei livelli di base necessari in lettura, scrittura e calcolo (misurati all'età di 15 anni).

### *I costi salariali unitari nominali sono in larga misura ridotti.....*

Dopo un moderato aumento nel 2009, la crescita dei **costi salariali nominali**<sup>2</sup> è rimasta leggermente positiva nella maggior parte degli Stati membri nel 2010. Questa tendenza comporta importanti eccezioni, vale a dire i Paesi baltici, l'Irlanda e l'Ungheria che hanno registrato tassi di crescita negativi sia nel 2009 che nel 2010, e alcuni nuovi Stati membri nei quali i salari sono fortemente aumentati mentre l'economia continua a recuperare il suo ritardo. Alla metà del 2011 i costi salariali nominali hanno iniziato a mostrare tassi di crescita in aumento anche in alcuni altri Stati membri, in particolare in Germania, e hanno continuato a progredire a un ritmo più lento in molti altri Stati membri. Se continuerà, l'evoluzione asimmetrica dei costi salariali unitari potrebbe comportare una riduzione dei disequilibri macroeconomici a livello dell'UE.

La crescita negativa quasi generale della **produttività** nel 2009, dovuta in larga misura al rallentamento economico e al mantenimento di eccedenze di manodopera attraverso regimi di disoccupazione parziale (con una diminuzione del PIL più accentuata rispetto a quella dell'occupazione), si è interrotta nel 2010. Nel 2010 la produttività annua del lavoro per persona occupata è aumentata in tutti gli Stati membri, ad eccezione della Grecia (-1,7%). È opportuno segnalare gli importanti risultati della Germania, in cui nel 2010 la crescita della produttività della manodopera su un anno è passata da -5,2% nel 2009 a +3,2%, e anche del Portogallo, in cui si è attestata al +2,9% dopo il +0,1% del 2009. Anche se la crescita della produttività è rimasta vigorosa in tutti gli Stati membri (ad eccezione della Grecia in cui la produttività continua a diminuire) nel primo trimestre 2011, ha iniziato a rallentare nella maggior parte degli Stati membri nel corso del secondo trimestre 2011, ed è stimata a circa l'1,2% per tutto il 2011, riflettendo un indebolimento dell'economia.

Di conseguenza, nel 2010 i **costi salariali unitari nominali** nell'UE a 27 sono aumentati a un tasso notevolmente inferiore a quello degli anni precedenti (+0,6%), e la zona euro nel suo insieme ha registrato, per la prima volta dal 2001, una diminuzione dei costi salariali unitari nominali (-0,7%). Il calo più evidente è quello della Germania che è passata da una crescita del 5,5% nel 2009 a una riduzione dell'1,2% nel 2010, principalmente grazie a un forte aumento della produttività del lavoro (una situazione analoga si riscontra, tra gli altri, in Danimarca nei Paesi Bassi). Invece la diminuzione osservata in Grecia nel 2010 corrisponde ad una diminuzione più accentuata delle retribuzioni piuttosto che della produttività del lavoro. Anche in Irlanda, in Lettonia e in Lituania la tendenza alla diminuzione iniziata nel 2009 si è accentuata. Tuttavia, a causa del rallentamento della crescita della produttività nel secondo trimestre 2011, la crescita dei costi salariali unitari nominali osservata nel secondo trimestre (+1,2%) è stata superiore a quella del primo trimestre (+0,2%) nella zona euro.

---

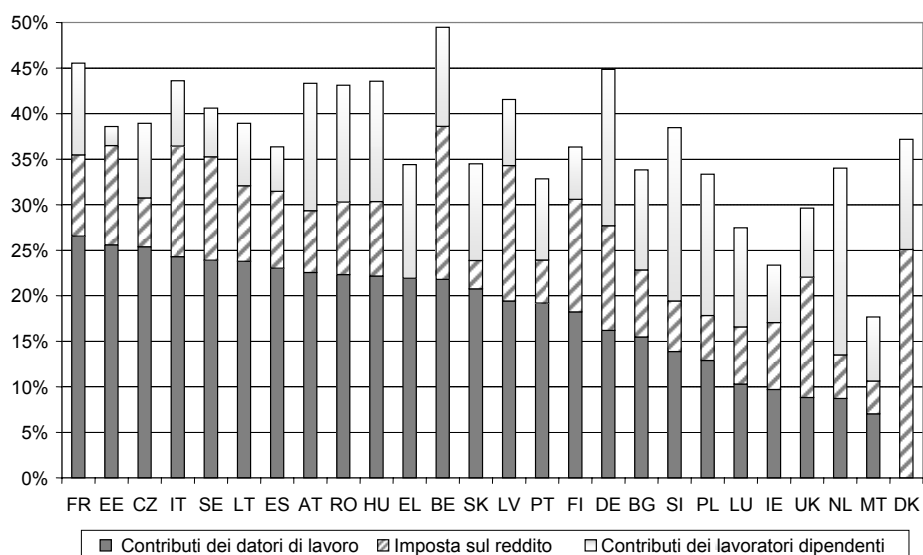
<sup>2</sup> Misurata come variazioni dell'attribuzione per lavoratore dipendente.

Nel 2010, la crescita dei **costi unitari del lavoro reali**, che misura il salario reale rispetto alla produttività del lavoro, ha ritrovato la sua dinamica di crescita negativa (implicante una diminuzione della quota del lavoro nel reddito) che era stata brevemente interrotta durante la recessione economica, dal momento in cui la produttività era violentemente crollata. Nel corso del primo trimestre 2011, questa tendenza alla diminuzione della quota salariale si è mantenuta nella maggior parte degli Stati membri, con la notevole eccezione della Repubblica ceca e della Polonia in cui la crescita dei salari reali ha superato quella della produttività.

***...mentre i costi salariali indiretti continuano a frenare la creazione di posti di lavoro***

Gli elevati costi salariali indiretti ostacolano la creazione di posti di lavoro, in particolare nei segmenti meno retribuiti del mercato del lavoro in alcuni Stati membri, benché varino notevolmente all'interno dell'UE. Questi costi, che variano notevolmente da un paese all'altro nell'UE, ostacolano considerevolmente l'attività economica poiché sono considerati come elementi indispensabili alla creazione di posti di lavoro e hanno effetti negativi sulle prospettive di occupazione dei lavoratori, in particolare di quelli poco qualificati. Inoltre l'elevato cuneo fiscale e la sua interazione con il sistema di prestazioni contribuiscono a diminuire la disponibilità di questi gruppi a lavorare.

**Figura 5 Componenti del cuneo fiscale a 67% del salario medio nel 2010**



*Fonte: Dati OCSE 2009 per BG, EE, LT, LV, MT, RO. Non sono attualmente disponibili dati recenti per CY.*

*... e il lavoro non dichiarato continua ad esistere*

Secondo le stime, esso rappresenterebbe più del 20% dell'economia in alcuni Stati membri. La perdita di entrate fiscali che ne deriva è particolarmente spiacevole in periodi di gravi deficit pubblici, ma il lavoro non dichiarato ha anche ripercussioni sulla segmentazione generale del mercato del lavoro, sulla perdita dei diritti dei lavoratori e sulla possibilità di esclusione sociale.

## **2. ATTUAZIONE DI MISURE STRUTTURALI A FAVORE DEL MERCATO DEL LAVORO**

Il Consiglio europeo dei giorni 24 e 25 marzo 2011 ha determinato gli orientamenti politici che devono essere seguiti dagli Stati membri per la presentazione dei loro programmi nazionali di riforma contenenti i progetti di riforma del mercato del lavoro al fine di perseguire i grandi obiettivi dell'UE stabiliti negli orientamenti per l'occupazione.

Sulla base delle proposte della Commissione, il Consiglio ha adottato raccomandazioni specifiche per ciascun paese, sottolineando i settori nei quali gli Stati membri dovrebbero avviare riforme politiche nel quadro generale degli orientamenti per le politiche dell'occupazione. Questi settori sono i seguenti: aumentare l'attrattiva del lavoro, aiutare i disoccupati a reinserirsi nel mercato del lavoro, lottare contro la povertà e promuovere l'inclusione sociale, investire efficacemente nell'istruzione e nella formazione, rafforzare l'equilibrio tra la flessibilità e la sicurezza, riformare i sistemi pensionistici e migliorare i risultati in materia di istruzione e di inclusione attiva dei gruppi vulnerabili.

### **2.1. Aumentare l'attrattiva del lavoro (orientamento 7)**

Molti Stati membri hanno raccolto difficili sfide per quanto riguarda i loro sistemi di tassazione e di prestazioni sociali, affinché essi favorissero ulteriormente l'occupazione, malgrado i vincoli delle manovre di bilancio che hanno potuto limitare i loro sforzi di riforma. Le misure adottate concernenti le prestazioni sociali hanno riguardato la razionalizzazione dei sistemi, mentre in materia fiscale alcuni Stati membri hanno ridotto l'onere gravante sul lavoro.

Nove Stati membri (AT, BE, DE, EE, ES, EL, FR, HU, SK) si sono visti inviare una raccomandazione specifica, o hanno assunto un impegno nell'ambito di un memorandum d'intesa, vertente sia sulla **diminuzione del cuneo fiscale** sui salari bassi e medi, **sia sull'alleggerimento della fiscalità sul lavoro** al fine di stimolare l'occupazione. Alcune delle misure adottate riguardano la soppressione - mirata - di misure fiscali aventi effetti dissuasivi sull'occupazione di gruppi particolari (Belgio), nonché iniziative volte a prolungare la compensazione concessa nel 2012 per la riduzione graduale del credito d'imposta ai dipendenti con bassi salari (Ungheria). Un piccolo gruppo di Stati membri ha già adottato un alleggerimento della fiscalità sul lavoro in modo generale o si è impegnato a farlo (Danimarca, Estonia). È opportuno proseguire gli sforzi per alleggerire la fiscalità sul lavoro, in particolare per i gruppi vulnerabili, i lavoratori poco qualificati e/o le seconde fonti di reddito delle famiglie e di avviarsi verso tipi d'imposta meno penalizzanti o verso una ristrutturazione della fiscalità sul lavoro.

Sette Stati membri (BE, BG, CY, ES, IT, LU, MT) hanno ricevuto una raccomandazione specifica relativa ai **salari**. Il memorandum d'intesa concordato da cinque paesi partecipanti al programma (EL, IE, LV, PT e RO) comprende inoltre impegni su questioni salariali che vanno dalla determinazione delle retribuzioni del settore pubblico, alla revisione degli organismi che partecipano alla fissazione delle retribuzioni fino a riforme più ampie nel settore della contrattazione collettiva. La maggior parte delle riforme in questione ha riguardato i negoziati salariali al fine di garantire che i salari evolvano allo stesso ritmo della produttività. Alcuni hanno riguardato la questione più specifica dei sistemi di indicizzazione dei salari. Tra le misure politiche adottate, alcuni paesi si sono impegnati a decentrare i negoziati collettivi (Italia, Spagna) e altri a rivedere il meccanismo di indicizzazione dei salari (Malta, Cipro) sospendendo provvisoriamente e parzialmente il meccanismo (Cipro).

Raccomandazioni o impegni nell'ambito di un memorandum d'intesa volti a lottare contro il **lavoro non dichiarato** hanno dato luogo a nuove risposte politiche in una serie di Stati membri. Queste comprendono atti giuridici relativi alla lotta contro i contratti di lavoro illegali (Italia, Lettonia), misure di esecuzione mettendo ulteriormente l'accento sulle ispezioni (PL, CZ, BG, EL, LV, PT, SI) mentre uno Stato membro ha fatto ricorso alle risorse dell'FSE per combattere il lavoro illegale. Altri Stati membri (Grecia, Romania) hanno, di loro iniziativa, concentrato gli sforzi sulla regolarizzazione del lavoro non dichiarato mediante misure che comprendono sanzioni più elevate e maggiore controllo da parte del sistema di ispezione del lavoro (Spagna, Romania). Occorre impegnarsi ulteriormente a promuovere il passaggio dal lavoro informale o non dichiarato al lavoro legale, comprese le iniziative volte a migliorare l'individuazione del lavoro non dichiarato e a ridurre i vantaggi finanziari del lavoro informale.

Le pressioni di bilancio e la necessità di rafforzare i collegamenti con il mercato del lavoro evitando la dipendenza dalle prestazioni sociali hanno dato luogo a una maggiore razionalizzazione delle prestazioni in numerosi Stati membri. Alcuni governi hanno intenzione di **far dipendere le prestazioni sociali** dalla disponibilità dei beneficiari a partecipare a lavori pubblici, in particolare i disoccupati a lungo termine e quelli più esclusi dal mercato del lavoro (Repubblica ceca, Ungheria). Altri prevedono di mirare meglio le prestazioni sociali e di aumentarne la trasparenza (Cipro, Slovenia). D'altro canto, alcune riforme della sicurezza sociale hanno lo scopo di incoraggiare il lavoro e garantire che esso apporti un reddito sufficiente (Regno Unito, Paesi Bassi) grazie a un abbassamento del tasso di sospensione delle prestazioni sociali e un aumento della parte di retribuzione non presa in considerazione (Regno Unito).

Alcuni Stati membri hanno adottato disposizioni per diminuire gli **assegni di disoccupazione** (Ungheria, Lituania). È opportuno rafforzare ulteriormente la struttura, l'efficacia e la coerenza dei regimi di assegni di disoccupazione e di prestazioni sociali, mirando meglio i beneficiari e stabilendo collegamenti con le misure di attivazione.

Otto Stati membri (AT, CZ, DE, HU, IT, NL, PL, UK) hanno ricevuto una raccomandazione specifica al fine di promuovere la **parità di genere** o di favorire un migliore equilibrio tra la vita professionale e la vita privata. Nella maggior parte dei casi si trattava, da un lato, di fornire servizi di presa a carico adeguati e abordabili e, d'altro lato, di migliorare il trattamento fiscale delle seconde fonti di reddito delle famiglie.

Rispondendo a questa raccomandazione, alcuni paesi hanno annunciato che avrebbero migliorato o riformato i servizi di custodia dei bimbi (UK, PL, AT, CZ, NL, HU) e istituito scuole a tempo pieno (Austria) al fine di incoraggiare i genitori inattivi e isolati a lavorare o di offrire ai genitori che esercitano un'attività a tempo parziale la possibilità di lavorare più a lungo. D'altro canto, sono state prese iniziative per sensibilizzare l'opinione in merito all'uguaglianza di trattamento tra donne e uomini, ad esempio introducendo un calcolatore di reddito o un indice di disuguaglianza di genere (Austria).

Gli Stati membri hanno adottato misure volte a migliorare il trattamento fiscale delle **seconde fonti di reddito** delle famiglie, in particolare associando il contributo del governo a favore dei servizi di custodia dei bimbi agli orari di lavoro del coniuge che lavora meno (Paesi Bassi) o introducendo un contributo dello Stato ai costi dei servizi di custodia al fine di ridurre le misure fiscali dissuasive per le seconde fonti di reddito. Dovrebbero essere compiuti ulteriori sforzi per contrastare i disincentivi finanziari e l'effetto combinato dei sistemi d'imposizione e di prestazioni sociali, delle strutture di custodia insufficienti o non abordabili e, nei casi pertinenti, dei lunghi congedi parentali.

## 2.2. Aiutare i disoccupati a reinserirsi nel mercato del lavoro (orientamento 7)

Le misure attive a favore del mercato del lavoro devono essere mirate e strutturate in modo tale da evitare che la disoccupazione diventi strutturale ed aumenti l'emarginazione sociale. Dodici Stati membri hanno ricevuto una raccomandazione specifica sull'attuazione e il campo di applicazione delle **politiche attive del mercato del lavoro** (PAML). Impegni sulle PAML appaiono inoltre in un memorandum d'intesa concordato con cinque paesi partecipanti al programma (EL, IE, LV, PT, RO). La maggior parte di questi impegni o raccomandazioni riguarda riforme volte a rafforzare l'efficacia delle PAML, mirando anche categorie specifiche della popolazione. Un gruppo più ristretto riguardava il miglioramento della capacità dei servizi pubblici dell'occupazione a fornire un servizio più coerente e di migliore qualità.

In linea con quanto precede, alcuni Stati membri prevedono di adottare o hanno già adottato una riforma delle loro PAML, come risulta anche dai loro programmi di lavoro rispettivi (FI, FR, IE, PT, DE, LV). Altri Stati membri hanno adottato misure per concentrare le azioni sui giovani, offrendo loro una garanzia sociale di lavoro, tirocini di formazione (Finlandia), instaurando su grande scala programmi di tirocini per i giovani (Bulgaria), riformando le modalità contrattuali della formazione dei giovani lavoratori (Grecia, Spagna, Romania), attraverso un'esperienza lavorativa (Grecia), introducendo nuovi incentivi finanziari per i datori di lavoro al fine di aumentare il numero di formazioni di apprendistato (Grecia, Francia, Lussemburgo, Romania) o aumentando l'occupabilità dei laureati e dei lavoratori anziani (Slovenia).

Altri ancora hanno adottato misure per rimediare al problema della **disoccupazione di lunga durata** (Francia, Slovacchia, Estonia, Spagna) esaminando le possibilità di fare miglior uso dei progetti finanziati dall'FSE (Estonia, Grecia, Polonia) o delle risorse provenienti dall'abolizione dell'esonero dei contributi di assicurazione disoccupazione per i lavoratori anziani (Austria). In alcuni Stati membri si prevede di rimediare alla disoccupazione di lunga durata attraverso la creazione di mercati del lavoro intermedi (Grecia, Slovacchia).

Alcuni Stati membri hanno aperto i servizi di intermediazione per l'occupazione ai servizi privati (Spagna, Repubblica ceca, Slovenia), hanno migliorato il servizio di orientamento professionale permanente (Slovenia) o hanno creato degli "asseggni di formazione" che consentono a coloro che ricercano un impiego di scegliere i formatori (Lituania). Altri Stati membri si impegnano in una rinegoziazione tripartita del funzionamento e delle prestazioni dei loro servizi pubblici dell'occupazione.

Un certo numero di Stati membri ha ulteriormente sviluppato i tirocini per i giovani al fine di combattere la disoccupazione dei giovani e migliorare l'accesso di questi ultimi al mercato del lavoro.

### **2.3 Lottare contro la povertà e promuovere l'inclusione sociale (orientamento 10)**

Gli Stati membri hanno elaborato strumenti di monitoraggio, al fine di valutare l'impatto sociale della crisi e molti hanno introdotto misure specifiche per limitare i suoi effetti negativi, ad esempio semplificando i sistemi di protezione e di assistenza sociale e adattando o estendendo le prestazioni e/o le condizioni di ammissibilità a beneficio dell'assistenza sociale. Inoltre, le risposte specifiche destinate a prevenire l'impatto negativo delle misure di risanamento di bilancio in vari paesi, spesso basate sulle valutazioni ex-ante dell'impatto sociale di queste misure, sono risultate estremamente preziose. Alcuni Stati membri hanno inoltre esaminato il modo in cui altri settori politici (l'energia, gli alloggi, i trasporti, ecc.) potrebbero essere mobilitati per attenuare gli effetti della crisi. Ciò potrebbe essere esteso, in alcuni Stati membri, a una più ampia gamma di settori compresi i servizi di cure sanitarie, al fine di garantire un accesso a un prezzo abbordabile per i gruppi sociali vulnerabili e a basso reddito, nonché prassi creditizie, in particolare per i gruppi vulnerabili.

Misure volte ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro di specifici gruppi destinatari vulnerabili, in particolare i giovani, gli immigrati e le minoranze etniche, sono state adottate in diversi Stati membri in modo da prevenire la loro esclusione a lungo termine dal mercato del lavoro. Nove Stati membri hanno ricevuto una raccomandazione specifica per lottare contro la povertà e promuovere l'inclusione sociale. La maggior parte di queste raccomandazioni riguardava la migliore integrazione di gruppi specifici sul mercato del lavoro, mentre un piccolo numero di esse affrontava direttamente l'estensione della povertà o del rischio di povertà. In questo contesto, è opportuno dedicare particolare attenzione al miglioramento della situazione dei lavoratori poveri in Europa (8,4% della popolazione dell'UE), in particolare mediante politiche di inclusione attive in grado di facilitare l'adattamento ai cambiamenti e di mantenere le competenze e la produttività dei lavoratori.

Le risposte politiche comprendono ad esempio proposte di aumento delle sovvenzioni concesse ai datori di lavoro in Slovenia. Alcuni Stati membri hanno lanciato operazioni integrate (FSE e FESR) al fine di passare la custodia dei bimbi dalle istituzioni verso le strutture più prossime a livello locale e creare nuove possibilità di alloggi sociali per i Rom (Bulgaria).



Altri Stati membri hanno adottato misure per migliorare la situazione degli immigrati migliorando il sistema riformato di introduzione nel mercato del lavoro per i nuovi immigrati, in particolare per quanto riguarda la formazione linguistica, l'educazione civica e le attività di preparazione all'occupazione (Svezia). Altri Stati hanno infine adottato misure volte facilitare il riconoscimento dei diplomi, offrendo scuole della seconda opportunità ai giovani adulti e creando programmi di tutoraggio e di formazione per le donne (Austria).

## 2.4 Investire nell'istruzione e nella formazione (orientamenti 8 e 9)

Un certo numero di Stati membri ha adottato misure generali di riforma dell'istruzione e della formazione mirate in particolare ai giovani, ai disoccupati e agli immigrati. Altre riforme hanno lo scopo di anticipare le esigenze in materia di competenze o migliorare la qualità e l'accesso alla formazione professionale. Considerando la sfida attuale rappresentata dalla disoccupazione giovanile, è essenziale modernizzare i sistemi di istruzione e di formazione, vigilando affinché essi dotino realmente i giovani delle conoscenze e delle competenze appropriate. Un certo numero di paesi deve vigilare affinché i rispettivi sistemi di istruzione secondaria e di formazione diano effettivamente ai giovani le armi necessarie affinché essi possano accedere all'insegnamento superiore nelle migliori condizioni, ovvero forniscano le competenze specialistiche e servizi di collocamento che consentono un accesso diretto al mercato dell'occupazione. Le università dovrebbero creare incentivi finanziari per gli studenti, i professori e i ricercatori, garantendo un buon adeguamento dei programmi di studio all'evoluzione dei bisogni del mercato del lavoro e favorendo un collegamento più forte tra la ricerca e il contesto di attività delle imprese.

Questo nuovo approccio richiede anche una migliore anticipazione dei futuri bisogni di competenze e il rafforzamento della cooperazione tra gli istituti di istruzione, le imprese e i servizi dell'occupazione, basandosi sui lavori dei consigli settoriali sulle competenze a livello nazionale e dell'Unione. In quanto elementi di un consolidamento fiscale intelligente, gli investimenti nell'istruzione e nelle competenze dovrebbero essere considerati come prioritari. Sarebbe inoltre opportuno rafforzare l'efficacia e l'efficienza dei sistemi d'istruzione e di formazione, vigilando affinché le riforme accentuino la pertinenza delle materie insegnate rispetto al mercato del lavoro.

Per lottare contro l'**abbandono scolastico precoce**, alcuni Stati membri hanno rafforzato le loro misure preventive introducendo un anno prescolare obbligatorio (AT, BG, CY, DK, EL, HU, PL, RO), mentre la grande maggioranza degli Stati membri ha adottato misure di intervento volte a sostenere gli alunni, ad esempio mediante il mentoring e il tutoring. Conformemente alle raccomandazioni del Consiglio del 2011 concernenti le politiche di riduzione dell'abbandono scolastico precoce, queste misure devono integrare le *misure di compensazione* come i programmi della seconda opportunità per le persone che hanno abbandonato l'istruzione e la formazione.

Numerosi Stati membri cercano di aumentare il **livello di istruzione terziaria o equipollente** mediante un'ampia gamma di misure volte soprattutto a migliorare le prospettive sul mercato del lavoro e facilitare l'accesso ai gruppi attualmente sottorappresentati. Queste misure comprendono un sostegno finanziario diretto, sedute di informazione prima di effettuare la scelta degli studi da compiere e di orientamento dopo questa scelta, o ancora corsi preparatori; alcuni Stati offrono un sostegno mirato ai gruppi a basso reddito (BE, DE, FR, PL, CY, RO) o agli studenti provenienti da famiglie di immigrati (BG, BE, NL, DK, EE, EL, FI, SI). Alcuni Stati membri hanno adottato misure specifiche per aumentare il tasso d'istruzione post-secondaria, ad esempio aiutando gli studenti a rischio di abbandono con sedute d'informazione e di orientamento (Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svezia, Slovenia). Le riforme devono affrontare la doppia sfida di aumentare il numero di diplomati nell'istruzione superiore mantenendo e migliorando al tempo stesso la qualità dell'insegnamento e della ricerca.

Un piccolo numero di paesi ha adottato riforme nel settore **dell'istruzione e della formazione professionali** (Polonia, Slovacchia, Cipro, Estonia) facendo corrispondere meglio i loro sistemi d'istruzione e di formazione ai **bisogni di competenze** attuali e futuri (BE, FR, EL, ES, FR, HU, IE, IT, NL, RO, SK, SI, UK). Un rafforzamento dell'orientamento delle filiere professionali verso il mercato del lavoro risulta necessario, così come la creazione di un numero sufficiente di percorsi di formazione professionale, in particolare gli apprendistati, in collaborazione con le parti sociali. Nel quadro del dialogo sociale, la Spagna ha approvato un contratto di istruzione e formazione che combina il lavoro retribuito (75% della giornata lavorativa) con la formazione (25%) e ha regolarizzato il regime di sovvenzioni alle persone qualificate.

Un certo numero di iniziative politiche sono state adottate in risposta alle raccomandazioni specifiche inviate a 16 Stati membri per quanto riguarda gli investimenti e le riforme nell'istruzione e nella formazione.

Negli Stati membri in cui è stato messo in evidenza l'abbandono scolastico, le iniziative adottate per risolvere questo problema propongono ad esempio il varo di programmi di "coaching" dei giovani (Austria, Germania), l'estensione del progetto pilota nell'insegnamento secondario inferiore denominato "neue Mittelschule" (Austria) o l'assistenza a persone che hanno abbandonato prematuramente la scuole nei loro sforzi di colmare il loro ritardo e di ottenere i diplomi necessari (Austria, Bulgaria, Germania, Slovenia). Sono state inoltre proposte misure per orientare gli alunni a rischio di abbandono scolastico verso carriere interessanti attraverso la formazione professionale e la diversificazione dell'offerta degli istituti scolastici e dei programmi (Malta). Altri Stati membri hanno proposto di integrare le clausole sociali nei contratti di appalti pubblici al fine di garantire l'apprendistato per i giovani nel sistema di formazione professionale (Danimarca).

È possibile tuttavia rafforzare le politiche di prevenzione e di intervento precoce, sui giovani a rischio di abbandono scolastico, in particolare rafforzando la capacità e la qualità dei servizi di cura e istruzione della prima infanzia e prevedendo metodi di apprendimento più individualizzati, o un sostegno meglio mirato agli alunni a rischio di abbandono, sistemi di allertamento rapido ed attività extra-scolastiche al fine di moltiplicare le possibilità di sviluppo educativo e personale. È inoltre opportuno dedicare maggiore attenzione all'importanza per il mercato del lavoro dei risultati scolastici degli studenti svantaggiati, compresi i figli di migranti o gli studenti con esigenze educative speciali.

La riforma dell'istruzione superiore per avvicinarla alle esigenze del mercato del lavoro è un altro settore nel quale possono essere date risposte politiche. Queste misure comprendono, ad esempio, un programma di riforma dell'istruzione superiore intitolato "Partnership per la conoscenza" (Polonia) o la creazione di "university technical colleges (UTCs)" (facoltà universitarie tecniche, in collaborazione con i datori di lavoro e le università (Regno Unito). Altri membri hanno adottato misure volte a facilitare l'accesso alla formazione professionale (Spagna).

Nuove strategie sull'apprendimento permanente sono state presentate in alcuni Stati membri (Austria, Polonia, Slovacchia), e rinnovate in altri (Estonia), mentre alcuni Stati hanno avviato un dialogo nazionale e redatto un Libro bianco (Lussemburgo). È importante proseguire la promozione del perfezionamento professionale e dell'apprendimento permanente, mettendo l'accento in particolare sui giovani disoccupati e sugli adulti in possesso di qualifiche basse o obsolete, associando le imprese e le autorità locali in partnership per fare in modo che il perfezionamento professionale affronti le specificità del mercato del lavoro, come accade in taluni Stati membri (Grecia).

### **Il contributo dell'FSE alle priorità della strategia Europa 2020**

L'FSE è uno dei principali strumenti finanziari di sostegno alla strategia Europa 2020. I programmi operativi attuali finanziati dall'FSE per il periodo di programmazione attualmente in corso rispondono a numerose priorità della strategia Europa 2020. Nel corso degli ultimi anni, questi programmi si sono rivelati sufficientemente flessibili per rispondere i mutevoli effetti socio economici della crisi; se del caso, sono state introdotte le modifiche necessarie. Per il periodo 2014-2020, l'FSE sarà pienamente allineato e incentrato sulla strategia Europa 2020 e sui suoi principali obiettivi. Consentirà di concentrare il sostegno sulle politiche degli Stati membri strettamente collegate agli orientamenti integrati, alle raccomandazioni specifiche per tali paesi e agli impegni indicati nei programmi nazionali di riforma.

Per quanto riguarda il campo di applicazione, il progetto di regolamento relativo all'FSE per il periodo di programmazione 2014-2020 stabilisce quattro obiettivi tematici:

- la promozione dell'occupazione e della mobilità professionale;
- l'investimento nell'istruzione, nelle competenze e nell'apprendimento permanente;
- la promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà;
- il rafforzamento delle capacità istituzionali e la creazione di un'amministrazione pubblica efficace.

Il Fondo sociale europeo ha un ruolo particolare da svolgere per sostenere numerose iniziative della strategia Europa 2020, in particolare quelle intitolate "*Una strategia per le nuove competenze e nuovi posti di lavoro*", "*Piattaforma europea contro la povertà*" e "*Youth on the move (Gioventù in movimento)*". L'FSE contribuirà inoltre ad altre priorità importanti come il rafforzamento degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione, il miglioramento dell'accessibilità e dell'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese, il sostegno alla transizione verso un'economia a basse emissioni di CO2 e la promozione dell'utilizzazione sostenibile delle risorse.

## 2.5 Trovare un equilibrio tra la sicurezza e la flessibilità (orientamento 7)

Misure generali volte ad affrontare la questione dell' equilibrio tra sicurezza e flessibilità sono state adottate in un certo numero di paesi membri, in particolare per quanto riguarda la revisione delle prestazioni sociali di disoccupazione, la lotta contro la segmentazione del mercato del lavoro e la riforma della legislazione esistente sul salario minimo o il rafforzamento del rispetto delle disposizioni in materia di salario minimo e di lavoro non dichiarato. Il miglioramento dell'attuazione globale della flessicurezza rimane un'attualità per la maggior parte dei mercati del lavoro degli Stati membri.

Sei Stati membri hanno ricevuto una raccomandazione specifica o un impegno nell'ambito di un memorandum d'intesa sul funzionamento del loro mercato del lavoro e sulla lotta contro la segmentazione. L'idea centrale delle varie raccomandazioni varia notevolmente; l'obiettivo principale è la riforma della legislazione sulla protezione dell'occupazione volta a ridurre la segmentazione del mercato del lavoro tra le persone che sono assunte con contratto a tempo determinato e quelle che hanno un contratto a tempo indeterminato.

Cinque Stati membri hanno dato una risposta politica comprendente riforme legislative volte a ridurre il dualismo nel mercato del lavoro, a rafforzare la flessibilità interna e a migliorare le possibilità di occupazione per i disoccupati (Grecia, Spagna, Ungheria, Portogallo) o hanno promulgato una legge sulle "misure di sostegno all'occupazione" per rafforzare il secondo livello di negoziazione (Italia).

Altri paesi hanno adottato o modificato la base giuridica che disciplina il funzionamento delle agenzie di lavoro temporaneo (Bulgaria, Lituania, Slovenia, Romania) o hanno introdotto una maggiore flessibilità nel mercato di lavoro riformando il codice del lavoro (Bulgaria, Slovacchia, Romania, Repubblica ceca). La Spagna ha attuato importanti misure che consentono alle imprese di ridurre l'orario di lavoro quale alternativa al licenziamento.

È necessario garantire che le persone con contratto di lavoro a tempo determinato o a tempo parziale dispongano di una protezione sociale sufficiente, in particolare consentendo loro di acquisire diritti a pensione decenti e fissando condizioni generali per consentire loro di progredire nel mercato del lavoro, anche grazie alla possibilità di riprendere un lavoro a tempo pieno, di proseguire una carriera e di avere accesso alla formazione.

## 2.6 Riformare i sistemi pensionistici (orientamento 10)

Riforme generali delle pensioni sono state effettuate o sono in corso di preparazione in un certo numero di Stati membri (CZ, DK, EL, CY, LT, MT, NL, SK), mentre riforme relative alle pensioni transfrontaliere sono state realizzate in Polonia. Un certo numero di Stati membri ha adottato misure al fine di limitare o di scoraggiare il pensionamento anticipato (CZ, ES, LT, PT, SK, HU).

19 Stati membri hanno ricevuto almeno una raccomandazione concernente il loro sistema pensionistico. Impegni sulle pensioni occupano inoltre una posizione importante in un memorandum d'intesa concordato con cinque paesi partecipanti al programma (EL, IE, LV, PT, RO). Nella maggior parte dei casi, le raccomandazioni o gli impegni hanno riguardato sia l'aumento dell'età effettiva di pensionamento, sia l'aumento dell'età legale di pensionamento collegandola alla speranza di vita. Sino ad oggi, circa la metà di essi ha dato una risposta politica a queste raccomandazioni o si è impegnata a seguirle.

Alcuni paesi hanno proposto, deciso o realizzato riforme per limitare l'accesso al pre-pensionamento (Austria, Spagna, Ungheria). Altri hanno adottato misure al fine di migliorare la sostenibilità fiscale aumentando l'età legale di pensionamento (Lituania, Repubblica ceca), o rafforzando le misure d'incentivazione alla partecipazione al mercato del lavoro (Spagna), ovvero mediante un contributo automatico al pilastro finanziato mediante un sistema a capitalizzazione da parte di chi si affaccia sul mercato del lavoro, con la possibilità di abbandonare tale regime entro un periodo di tempo limitato (Slovacchia).

Uno Stato membro ha adottato importanti disposizioni per riformare il regime di pensionamento anticipato (Danimarca). Alcuni Stati membri hanno adottato misure per attuare progetti di riforma delle pensioni, in particolare una ristrutturazione dei regimi pensionistici pubblici e misure destinate ad aumentare i contributi dei dipendenti del settore pubblico (Cipro). Altri hanno proposto un trasferimento parziale dei contributi a fondi privati (Repubblica ceca), a iniziative volte ad aumentare progressivamente le regole di ammissibilità alla pensione in funzione degli anni lavorati e l'età legale di pensionamento (Bulgaria) o a collegare l'età della pensione all'allungamento della speranza di vita e ad aumentare l'età legale di pensionamento (Paesi Bassi: a 66 anni nel 2020, con un ulteriore innalzamento a 67 previsto entro il 2025), ovvero di rafforzare l'elemento di solidarietà e creare un meccanismo di stabilizzazione automatico volto rispecchiare i cambiamenti demografici nel pilastro del sistema pensionistico a ripartizione (Slovacchia). Altre azioni saranno necessarie per elaborare quadri di misure d'incentivazione e creare possibilità di prolungare la vita attiva degli uomini e delle donne al fine di accompagnare l'aumento dell'età pensionabile. Accanto a ciò, è necessario fissare disposizioni che garantiscano un reddito minimo appropriato al fine di evitare e attenuare il rischio di povertà e la privazione materiale per gli anziani vulnerabili.



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 20 febbraio 2012 (23.02)  
(OR. en)**

**6601/12**

**SOC 127  
ECOFIN 163  
EDUC 48  
CO EUR-PREP 8**

**NOTA**

---

del:	Segretariato generale del Consiglio
alle:	delegazioni
n. doc. prec.:	6113/12 SOC 90 ECOFIN 106 EDUC 35
Oggetto:	L'analisi annuale della crescita e la relazione comune sull'occupazione nell'ambito del semestre europeo Priorità per le azioni nel settore dell'occupazione e delle politiche sociali: orientamenti politici nel 2012 - Conclusioni del Consiglio

---

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio in oggetto, adottate dal Consiglio EPSCO nella sessione del 17 febbraio 2012.

Il Consiglio ha convenuto di trasmettere le conclusioni al Consiglio europeo in vista della sua riunione dell'1 e 2 marzo 2012.

**L'analisi annuale della crescita e la relazione comune sull'occupazione  
nell'ambito del semestre europeo**

**Priorità per le azioni nel settore dell'occupazione e delle politiche sociali: orientamenti politici  
nel 2012**

Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio dell'Unione europea,

RICORDANDO che, a norma dell'articolo 148, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il Consiglio europeo, in base a una relazione annuale comune del Consiglio e della Commissione, esamina annualmente la situazione dell'occupazione nell'Unione e adotta le conclusioni del caso,

RICORDANDO che i membri del Consiglio europeo hanno esortato gli Stati membri a esporre, nei programmi nazionali di riforma, le misure concrete volte a mantenere l'occupazione e a creare posti di lavoro ("piani nazionali per l'occupazione"), la cui attuazione sarà soggetta a un monitoraggio rafforzato, nel quadro del semestre europeo<sup>1</sup>,

RICORDANDO l'invito del Consiglio europeo affinché le disposizioni relative alla nuova governance economica siano integrate con il miglioramento del monitoraggio delle politiche occupazionali e sociali, in particolare quelle che possono avere un impatto sulla stabilità macroeconomica e sulla crescita economica, e SOTTOLINEANDO che le politiche occupazionali e in materia di protezione sociale svolgono un ruolo fondamentale nel potenziamento della crescita<sup>2</sup>,

RIBADENDO che è pienamente disposto a mettere le competenze del Consiglio per quanto riguarda le politiche occupazionali, sociali e del mercato del lavoro al servizio del Consiglio europeo per contribuire attivamente all'attuazione efficace della strategia Europa 2020 e dell'aspetto chiave della strategia costituito da una governance economica rafforzata,

---

<sup>1</sup> Dichiarazione dei membri del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012.

<sup>2</sup> EUCO 139/1/11 REV 1 (Conclusioni del 9 dicembre 2011).



TENENDO CONTO delle preoccupazioni espresse in una recente riunione con il Comitato per l'occupazione dalle parti sociali, il cui ruolo è essenziale per l'attuazione delle riforme del mercato del lavoro,

PERTANTO:

1. METTE IN RILIEVO che la situazione dei mercati del lavoro europei, con più di 23 milioni di disoccupati e più di 115 milioni di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, quasi un quarto della popolazione dell'UE, costituisce una grave preoccupazione per i nostri cittadini e SOTTOLINEA che la difficile situazione dei giovani rischia di creare danni durevoli al mercato del lavoro, che conta più di 5 milioni di giovani disoccupati<sup>3</sup>;
2. METTE IN EVIDENZA l'importanza di un ritorno alla crescita economica, SOTTOLINEA che un contesto imprenditoriale macroeconomico stabile e favorevole all'occupazione è fondamentale per generare crescita economica con posti di lavoro più numerosi e migliori, comprese buone condizioni di lavoro e competitività nei settori di elevata produttività, e CHIEDE alle altre formazioni pertinenti del Consiglio di adoperarsi per raggiungere tale obiettivo;
3. SI COMPIACE per il maggiore accento posto dall'analisi annuale della crescita e dalla relazione comune sull'occupazione sulla necessità che le strategie realizzino i risultati principali definiti negli orientamenti per l'occupazione, affrontino le conseguenze sociali della crisi e gestiscano i rischi a più lungo termine di esclusione, di distacco dal mercato del lavoro e di riduzione del capitale umano, in particolare fra taluni gruppi;
4. SI COMPIACE anche per il rilievo dato dall'analisi annuale della crescita al potenziale del mercato unico al fine di contribuire alla crescita e all'occupazione nel contesto della strategia Europa 2020 e RICORDA in tale ambito che la dimensione sociale è importante per garantire la fiducia dei cittadini nel mercato unico, specie per quanto riguarda la norme relative alla libera circolazione dei servizi e dei lavoratori;

---

<sup>3</sup> <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>

5. PRENDE ATTO che l'analisi annuale della crescita comprende proposte con un impatto potenziale sui sistemi occupazionali e di protezione sociale, in settori quali il mercato interno e l'imposizione, che dovrebbero rispettare i requisiti dell'articolo 9 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea;
6. SOTTOLINEA che, nonostante i vincoli di bilancio, la gravità della situazione economica esige che l'accento sia posto su un numero limitato di priorità per mobilitare pienamente il lavoro a favore della crescita e INVITA gli Stati membri a portare avanti con urgenza la realizzazione delle riforme volte a rafforzare la crescita e delle riforme strutturali al fine di attuare le raccomandazioni specifiche per paese formulate nel 2011 e, se del caso, gli impegni assunti nel quadro del Patto euro plus o di un memorandum d'intesa;
7. CHIEDE AGLI STATI MEMBRI, nel rispetto delle competenze nazionali, se del caso, di consentire al Consiglio di esaminare periodicamente i progressi utilizzando i programmi nazionali di riforma o le informazioni aggiornate sull'andamento dei loro obiettivi nazionali nell'ambito della strategia Europa 2020 nel caso degli Stati membri che beneficiano di programmi di prestito dell'UE/FMI, per rispondere alle priorità dell'analisi annuale della crescita, della relazione comune sull'occupazione e degli orientamenti per l'occupazione e di aumentare gli sforzi tramite un approccio basato sulla flessicurezza al fine di stabilire le condizioni sostenibili per posti di lavoro più numerosi, nuovi e migliori:
  - **rendendo più facile e più attrattivo per i datori di lavoro assumere persone e per le persone cogliere tali opportunità**, esplorando, secondo le prassi nazionali di dialogo sociale, modi per ridurre l'onere fiscale sull'occupazione nei settori meno pregiudizievoli per la crescita dell'occupazione e al tempo stesso valutando attentamente le implicazioni sull'adeguatezza e sulla sostenibilità dei sistemi di protezione sociale, riducendo i costi del lavoro affrontando la questione del cuneo fiscale e riformando la normativa sulla protezione dell'occupazione eccessivamente rigida per facilitare l'accesso a chi si trova al di fuori del mercato del lavoro, incoraggiando il passaggio da un lavoro non dichiarato a un impiego regolare e, ove necessario, rivedendo i meccanismi per la fissazione dei salari per riflettere meglio l'andamento della produttività;

- **eliminando gli ostacoli** e creando le condizioni affinché gli imprenditori possano creare nuovi posti di lavoro in settori con un potenziale di crescita ("posti di lavoro verdi" e "posti di lavoro bianchi" e nel settore dell'economia digitale) e sostenendo la mobilità geografica e occupazionale;
- **contrastando la disoccupazione giovanile inaccettabilmente elevata** mediante azioni globali intese a garantire la transizione dall'istruzione al lavoro, che vanno dal rafforzamento delle competenze all'aiuto alla ricerca mirata di un'occupazione e all'orientamento professionale, passando attraverso l'apprendistato e i tirocini di qualità. A tal fine occorre prestare particolare attenzione alle misure previste nella nuova iniziativa Opportunità per i giovani;
- **riducendo la disoccupazione di lunga durata e delle persone poco qualificate e rafforzando la partecipazione di donne e di anziani** tramite politiche attive del mercato del lavoro che siano più efficaci, assicurando servizi occupazionali efficienti ed efficaci, tramite politiche intese a sostenere l'invecchiamento attivo e a continuare le iniziative volte ad aumentare l'età effettiva del pensionamento, e assicurando condizioni di partecipazione ai mercati del lavoro eque per uomini e donne;
- **contrastando l'aumento della povertà e dell'esclusione sociale** mediante **strategie di inclusione attiva che uniscono un reddito adeguato, mercati del lavoro inclusivi e l'accesso a servizi di qualità;**
- **costruendo un potenziale di produttività e di reddito ponendo l'accento sulle competenze e investendo in sistemi di istruzione e di formazione efficienti ed efficaci** che creano un partenariato più forte tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro, offrendo opportunità a coloro che mancano delle competenze necessarie per acquisire qualifiche adeguate e aumentando i livelli di istruzione superiore o equivalente, riconoscendo tutte le capacità e competenze acquisite, e intervenendo preventivamente con politiche mirate sulle persone a rischio di abbandono scolastico;
- **riformando i sistemi di protezione sociale** per garantirne la sostenibilità finanziaria e l'adeguatezza, preservare il ruolo degli stabilizzatori automatici e incoraggiare la partecipazione al mercato del lavoro.

8. INVITA IL COMITATO PER L'OCCUPAZIONE A:

- rafforzare ulteriormente la sorveglianza multilaterale dell'attuazione dei programmi nazionali di riforma degli Stati membri e degli impegni nell'ambito del Patto euro plus e, su base volontaria, di quelli presi ai sensi di un memorandum d'intesa, e ad avviare lavori sui principi del buon funzionamento dei mercati del lavoro, compresa l'analisi dei sistemi di protezione sociale favorevoli all'occupazione e a migliorare l'individuazione e il trasferimento delle buone prassi;
- collaborare strettamente con il comitato di politica economica, il comitato per la protezione sociale e altri comitati su questioni di interesse comune.

9. INVITA IL COMITATO PER LA PROTEZIONE SOCIALE A:

- rafforzare ulteriormente la sorveglianza multilaterale, sulla base dei programmi nazionali di riforma e del metodo di coordinamento aperto, in particolare sulle misure intraprese dagli Stati membri nel settore dell'inclusione attiva e in risposta agli impegni inerenti al Patto euro plus riguardanti le prestazioni sociali adeguate e sostenibili, le pensioni e l'assistenza sanitaria e a avviare lavori sul finanziamento dei sistemi di protezione sociale, invitando gli altri comitati pertinenti a partecipare a tali importanti lavori;
- monitorare gli impegni degli Stati membri a favore dell'obiettivo Europa 2020 di riduzione della povertà e di inclusione sociale.

---

## **Eurogroup statement**

The Eurogroup welcomes the agreement reached with the Greek government on a policy package that constitutes the basis for the successor programme. We also welcome the approval of the policy package by the Greek parliament, the identification of additional structural expenditure reductions of € 325 million to close the fiscal gap in 2012 and the provision of assurances by the leaders of the two coalition parties regarding the implementation of the programme beyond the forthcoming general elections.

This new programme provides a comprehensive blueprint for putting the public finances and the economy of Greece back on a sustainable footing and hence for safeguarding financial stability in Greece and in the euro area as a whole.

The Eurogroup is fully aware of the significant efforts already made by the Greek citizens but also underlines that further major efforts by the Greek society are needed to return the economy to a sustainable growth path.

Ensuring debt sustainability and restoring competitiveness are the main goals of the new programme. Its success hinges critically on its thorough implementation by Greece. This implies that Greece must achieve the ambitious but realistic fiscal consolidation targets so as to return to a primary surplus as from 2013, carry out fully the privatisation plans and implement the bold structural reform agenda, in both the labour market and product and service markets, in order to promote competitiveness, employment and sustainable growth.

To this end, we deem essential a further strengthening of Greece's institutional capacity. We therefore invite the Commission to significantly strengthen its Task Force for Greece, in particular through an enhanced and permanent presence on the ground in Greece, in order to bolster its capacity to provide and coordinate technical assistance. Euro area Member States stand ready to provide experts to be integrated into the Task Force. The Eurogroup also welcomes the stronger on site-monitoring capacity by the Commission to work in close and continuous cooperation with the Greek government in order to assist the Troika in assessing the conformity of measures that will be taken by the Greek government, thereby ensuring the timely and full implementation of the programme. The Eurogroup also welcomes Greece's intention to put in place a mechanism that allows better tracing and monitoring of the official borrowing and internally-generated funds destined to service Greece's debt by, under monitoring of the troika, paying an amount corresponding to the coming quarter's debt service directly to a segregated account of Greece's paying agent. Finally, the Eurogroup in this context welcomes the intention of the Greek authorities to introduce over the next two months in the Greek legal framework a provision ensuring that priority is granted to debt servicing payments. This provision will be introduced in the Greek constitution as soon as possible.

The Eurogroup acknowledges the common understanding that has been reached between the Greek authorities and the private sector on the general terms of the PSI exchange offer, covering all private sector bondholders. This common understanding provides for a nominal haircut amounting to 53.5%. The Eurogroup considers that this agreement constitutes an appropriate basis for launching the invitation for the exchange to holders of Greek government bonds (PSI). A successful PSI operation is a necessary condition for a successor programme. The Eurogroup looks forward to a high participation of private creditors in the debt exchange, which should deliver a significant positive contribution to Greece's debt sustainability.

The Eurogroup considers that the necessary elements are now in place for Member States to carry out the relevant national procedures to allow for the provision by EFSF of (i) a buy back scheme for Greek marketable debt instruments for Eurosystem monetary policy operations, (ii) the euro area's contribution to the PSI exercise, (iii) the repayment of accrued interest on Greek government bonds, and (iv) the residual (post PSI) financing for the second Greek adjustment programme, including the necessary financing for recapitalisation of Greek banks in case of financial stability concerns.

The Eurogroup takes note that the Eurosystem (ECB and NCBs) holdings of Greek government bonds have been held for public policy purposes. The Eurogroup takes note that the income generated by the Eurosystem holdings of Greek Government bonds will contribute to the profit of the ECB and of the NCBs. The ECB's profit will be disbursed to the NCBs, in line with the ECB's statutory profit distribution rules. The NCBs' profits will be disbursed to euro area Member States in line with the NCBs' statutory profit distribution rules.

- The Eurogroup has agreed that certain government revenues that emanate from the SMP profits disbursed by NCBs may be allocated by Member States to further improving the sustainability of Greece's public debt. All Member States have agreed to an additional retroactive lowering of the interest rates of the Greek Loan Facility so that the margin amounts to 150 basis points. There will be no additional compensation for higher funding costs. This will bring down the debt-to-GDP ratio in 2020 by 2.8pp and lower financing needs by around 1.4 bn euro over the programme period. National procedures for the ratification of this amendment to the Greek Loan Facility Agreement need to be urgently initiated so that it can enter into force as soon as possible.
- Furthermore, governments of Member States where central banks currently hold Greek government bonds in their investment portfolio commit to pass on to Greece an amount equal to any future income accruing to their national central bank stemming from this portfolio until 2020. These income flows would be expected to help reducing the Greek debt ratio by 1.8pp by 2020 and are estimated to lower the financing needs over the programme period by approximately 1.8 bn euro.

The respective contributions from the private and the official sector should ensure that Greece's public debt ratio is brought on a downward path reaching 120.5% of GDP by 2020. On this basis, and provided policy conditionality under the programme is met on an ongoing basis, the Eurogroup confirms that euro area Member States stand ready to provide, through the EFSF and with the expectation that the IMF will make a significant contribution, additional official programme of up to 130 bn euro until 2014.

It is understood that the disbursements for the PSI operation and the final decision to approve the guarantees for the second programme are subject to a successful PSI operation and confirmation, by the Eurogroup on the basis of an assessment by the Troika, of the legal implementation by Greece of the agreed prior actions. The official sector will decide on the precise amount of financial assistance to be provided in the context of the second Greek programme in early March, once the results of PSI are known and the prior actions have been implemented.

We reiterate our commitment to provide adequate support to Greece during the life of the programme and beyond until it has regained market access, provided that Greece fully complies with the requirements and objectives of the adjustment programme.







## *~FACTSHEET~*

# **Treaty establishing the European Stability Mechanism**

**2 FEBRUARY 2012**

The ESM treaty was signed by euro area member states on 2 February 2012. The ESM will be an international financial institution based in Luxembourg. Its purpose will be to provide financial assistance to its members (euro area member states), experiencing or being threatened by severe financing problems, if indispensable for safeguarding financial stability in the euro area as a whole.

The original version of the treaty was signed on 11 July 2011, but it has been modified to incorporate decisions taken by the heads of state and government of the euro area on 21 July and 9 December 2011, aimed at improving the effectiveness of the mechanism.

The treaty will have to be ratified by the 17 euro area member states; it will enter into force and the ESM become operational as soon as possible: the target date is July 2012, a year earlier than originally planned. As a permanent mechanism, the ESM will take over the tasks currently fulfilled by the European Financial Stability Facility (EFSF) and the European Financial Stabilisation Mechanism (EFSM). With the accelerated entry into force, the ESM will now operate alongside the EFSF for 12 months. Their joint lending capacity is currently set at € 500 billion, subject to reassessment in March 2012.

With the subscribed capital of € 700 billion (€ 80 billion as paid in capital, the rest as callable), the initial maximum lending capacity of the ESM is set at € 500 billion.

Following are the main changes made by the updated treaty:

- 1) new financing tools
- 2) more flexible pricing
- 3) link with fiscal compact
- 4) new emergency decision-making procedure
- 5) alignment with IMF practice as regards private sector involvement
- 6) timing of capital contribution

1) The future ESM will be able to use a range of new instruments that have been put in place for the EFSF. Besides loans to beneficiaries, it will provide precautionary financial assistance (article 14) and loans to member states for recapitalisations of financial institutions (article 15). It will also be able to purchase bonds of beneficiary member states on primary and secondary markets (articles 17 and 18). This enlarged range of instruments is aimed at increased efficiency of the ESM.

The previous version of the treaty only provided for financial assistance in the form of a loan to an ESM member state, while the purchase of bonds on the primary market was only provided for "as an exception". The updated treaty eliminates the exceptional nature of primary market purchases and also provides for bond purchases on secondary markets, precautionary financial assistance "in the form of a precautionary conditioned credit line or in the form of an enhanced conditions credit line" and financial assistance through loans to an ESM member state for the specific purpose of recapitalising its financial institutions.

2) In order to help beneficiary member states ensure sustainability of their debt, the conditions for financial assistance have been eased in comparison to the original text. The new ESM treaty no longer includes an annex with pre-defined margins on its loans. Instead, the price should be equivalent to the lending rates of the EU's balance of payments facility (for non-euro member states), whilst covering financing and operating costs and including an appropriate margin (article 20). Maturities can extend up to 30 years.

3) Assistance will be provided under strict economic policy conditionality. Furthermore, the modified treaty establishes a new precondition for benefiting from such assistance as of 1 March 2013 (recital 5): member states concerned must ratify the so-called "fiscal compact", i.e. the Treaty on Stability, Coordination and Governance in the Economic and Monetary Union, and implement the balanced budget rule as specified in that treaty within the agreed timeline (one year after entry into force).

4) The most important decisions under the ESM will be taken by its board of governors (ministers with responsibility for finance) by mutual agreement. However, the modified Treaty provides for an emergency procedure whereby a decision to grant financial assistance can be taken by qualified majority of 85% of votes cast. This procedure can be used where the Commission and the European Central Bank both conclude that a failure to urgently adopt a decision to grant or implement financial assistance would threaten the economic and financial sustainability of the euro area.

When this procedure is used, "a transfer from the reserve fund and/or the paid-in capital to an emergency reserve fund is made in order to constitute a dedicated buffer to cover the risks arising from the financial support granted under this procedure" (article 4(4)).

5) The ESM will cooperate very closely with the International Monetary Fund (IMF) in providing stability support. The active participation of the IMF will be sought, both at technical and financial level. In accordance with IMF practice, in exceptional cases an adequate and proportionate form of private sector involvement will be considered in cases where stability support is provided, accompanied by conditionality in the form of a macro-economic adjustment programme. This provision has been moved from an operative article, in the initial treaty, to a recital in the update treaty (recital 12).

The treaty requires collective action clauses to be included, as of 1 January 2013, in all new euro area government securities with maturity above one year (recital 11 and article 12(3)).

6) ESM members are required in principle to ensure the required amount of paid-in capital gradually, within the first five years from the ESM's creation. The modified treaty however enables them to accelerate this process (article 41 (3)).

Text of the Treaty: <http://www.european-council.europa.eu/media/582311/05-tesm2.en12.pdf>